

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 18.11.2005

La seduta ha inizio, senza appello, alle ore 17.00.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, iniziamo con le interrogazioni, come sempre, finché si raggiunge il numero legale. Io direi se siete d'accordo, di partire con l'interrogazione numero 2, in attesa che, per quanto riguarda la prima interrogazione, arrivi una relazione del Comandante su questo. Bisognava rispondere, per la verità, all'assessore Rocchetti, ma egli ha qualche problema e ha telefonato che non può venire in Consiglio comunale, quindi adesso prendiamo la relazione del Comandante dei Vigili Urbani. Alla prima interrogazione, collega Montaruli, riguardo via Erbarella, rispondiamo successivamente. Intanto, partiamo con l'interrogazione numero 2.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTARULI
MASSIMO DI A.N. IN MERITO AGLI ARAZZI DEL TRIBUNALE DI JESI.

Sono ormai trascorsi diversi mesi alla mia precedente interrogazione in merito alla vicenda degli arazzi della sede del tribunale di Jesi.

Ad oggi, nonostante l'impegno dell'Assessore Montecchiani, non è pervenuta alcuna risposta scritta alla predetta interrogazione.

Si sollecita pertanto una risposta dato il notevole lasso di tempo trascorso.

PUNTO N.2 – DELIBERA N.208 DEL 18.11.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTARULI MASSIMO DI ALLEANZA NAZIONALE IN MERITO AGLI ARAZZI DEL TRIBUNALE DI JESI

Sono presenti in aula n.13 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Collega Montaruli, per illustrare, prego.

CONSIGLIERE - MONTARULI MASSIMO (Alleanza Nazionale): Io, Assessore, ho ripresentato quest'interrogazione, perché sono passati tre o quattro mesi, mi aveva promesso una risposta scritta, risposta che non ho trovato in cartellina. Volevo sapere un attimo se c'erano novità e se sì, quali ed eventualmente sapere se esistevano questi arazzi dei quali ne ho certezza, visto che l'ha riferito direttamente il Presidente del Tribunale e che fine hanno fatto questi arazzi del Tribunale di Jesi. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montaruli. L'assessore Montecchiani risponde, prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Montaruli, io mi scuso, ma nella risposta scritta, non avrei saputo aggiungere nulla, rispetto a quanto ho risposto sei mesi fa. In effetti, risollecitata la Dottoressa dirigente della pinacoteca, le notizie si sono perse, la memoria in questa Amministrazione riguardo agli arazzi non esiste. Posso anche comprenderne la ragione, non essendo il Tribunale un palazzo facente parte del patrimonio pubblico del Comune. Bisognerebbe fare una ricerca se negli archivi del Tribunale stesso esistano fotografie di questi arazzi, per poter risalire al momento in cui questi erano ancora appesi e poi capire il periodo durante il quale di essi si è persa traccia, anche visiva. Mi dispiace, ma l'Amministrazione non riesce a trovare il bandolo di come poter ritrovare quanto da Lei richiesto. Io credo che il tutto però dipenda dal fatto che il palazzo del Tribunale non è patrimonio dell'Amministrazione. Sempre a disposizione.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Montecchiani. Dunque, collega Montaruli per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE - MONTARULI MASSIMO (Alleanza Nazionale): Io, Presidente, sono soddisfatto in parte; soddisfatto perché ho visto che c'è un certo interessamento da parte dell'Assessore. Gradirei questa volta una risposta scritta, non tanto per farmene un quadretto, perché poi posso rigirarli al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, comunque agli organi competenti, per capire veramente quale sia il mistero di questi arazzi. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Montaruli.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE TITTARELLI GIULIANO DEL GRUPPO MISTO RIGUARDO AI PROBLEMI DI SICUREZZA NELLA ROTATORIA SITA IN VIA DON MINZONI, INCROCIO CON VIA FORTUNATO E CARTIERE VECCHIE

Pongo all'attenzione i questa Amministrazione Comunale, la rotatoria di cui in oggetto, in quanto, secondo il mio punto di vista, presenta dei problemi di sicurezza, anche se la sicurezza al 100% non esiste.

Ricordiamo il drammatico incidente avvenuto nella rotatoria in via Gallodoro, di cui ne rimase vittima un giovane ragazzo, riportando lesioni con circa 130 punti di sutura, quando, attraverso una presumibile distrazione, finì dentro la rotatoria.

Presento questa interrogazione, perché, da quando sono stati costruiti quei 4 muri in Cemento Armato che fanno da sostegno alle opere d'arte dell'artista CECCHI, di cui apprezzo moltissimo, ho sempre avuto tanta paura che succedesse qualche grave incidente.

Non riesco a capire perché dobbiamo mettere a repentaglio la vita delle persone, noi compresi, se quei muri in Cemento Armato non avranno in futuro altri scopi di utilizzo.

Proporrei delle soluzioni più semplici e cioè delle strutture leggere, in modo che ad un Eventuale urto di Automobilista distratto o altro, possano immediatamente cedere senza recare grandi danni a persone e/o cose.

Chiedo pertanto l'immediata sostituzione degli attuali muri in C.A., con altre soluzioni.

Non conosco delle sentenze al riguardo, non so i regolamenti delle rotatorie, NON MI INTERESSANO, ma se facciamo delle riflessioni che hanno senso, dobbiamo riflettere e prendere decisioni importanti in modo tale da evitare delle gravi conseguenze, anche Perché come ripeto, per sostenere quelle opere d'arte, non servono muri in C.A.

Si chiede riposta orale

PUNTO N.3 – DELIBERA N.209 DEL 18.11.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE TITTARELLI GIULIANO DEL GRUPPO MISTO RIGUARDO AI PROBLEMI DI SICUREZZA NELLA ROTATORIA SITA IN VIA DON MINZONI, INCROCIO CON VIA FORTUNATO E CANTIERE VECCHIE

Entrano: Montali, Morbidelli e Paoletti
Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Collega Tittarelli per illustrare, prego.

CONSIGLIERE - TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto): Sottopongo all'attenzione di quest'Amministrazione comunale la rotatoria in cui in oggetto, in quanto, secondo il mio punto di vista, essa presenta dei problemi di sicurezza, anche se la sicurezza non esiste da nessuna parte. Ricordiamo il drammatico incidente, avvenuto nella rotatoria di via Gallodoro, in cui rimase vittima un giovane ragazzo, riportando lesioni con circa cento e trenta punti di sutura, quando attraverso una presumibilmente distrazione, finì dentro la rotatoria. Presento quest'interrogazione, perché da quando sono stati costruiti quei quattro muri in cemento armato, che fanno da sostegno alle opere dell'artista Cecchi, che apprezzo moltissimo, ho sempre avuto tanta paura che succedesse qualche incidente in quella zona. Non riesco a capire perché dovremmo mettere a repentaglio la vita delle persone, noi compresi; se quei muri in cemento armato non avranno un futuro altri scopi di utilizzo. Proporrei delle soluzioni più semplici, cioè delle strutture leggere, in modo che ad un eventuale urto di un automobilista distratto o altro, possano immediatamente cedere, senza arrecare gravi danni a persone e a cose. Chiedo pertanto l'immediata sostituzione degli attuali muri in cemento armato, con altre soluzioni; non conosco delle sentenze a riguardo, non conosco i regolamenti delle rotatorie, che non mi interessano, ma se facciamo delle riflessioni che hanno senso, dobbiamo riflettere e prendere delle decisioni importanti, in modo tale da evitare delle gravi conseguenze, anche perché per sostenere quelle opere d'arte, non servono muri in cemento armato.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Tittarelli. L'assessore Montecchiani per rispondere. Prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Mi preme ricordare non solo al consigliere Tittarelli, ma al Consiglio comunale, cioè alla parte di esso che già è presente, perché ancora comunque il Consiglio non si è insediato, che il sistema rotatorio viene di norma preferito in sede di sistemazione d'incrocio stradale al semaforo, proprio perché la rotatoria consente dei vantaggi, sia in termini di riqualificazione dell'asse stradale e del territorio urbano su cui è insediata, sia di potenziamento della fluidificazione del traffico su tutti. La rotatoria è un sistema di moderazione del traffico, che responsabilizza complessivamente i cittadini che sono al volante, i quali vengono obbligati a dare la precedenza e a percorrere una traiettoria, che comporta essa stessa un abbattimento della velocità. E' tanto più forte, l'abbattimento della velocità, quanto più la rotatoria è compatta.

Mi preme ricordare che, in ambito urbano, vige il limite dei 50 Km/h e quindi si tratta di una riduzione ulteriore della velocità, che comporta una totale assenza di pericolo, in caso di urto contro un ostacolo fermo, ammesso che vi sia un ostacolo in traiettoria.

Va chiarito, inoltre, che in prossimità di una rotatoria, la traiettoria che i veicoli si trovano a percorrere non è quella rettilinea, che avrebbe la strada, in caso di incrocio classico o lamentato dal semaforo, bensì quella tangente all'anello centrale della rotatoria, perché la traiettoria stessa viene definita fisicamente dalle isole spartitraffico, che si realizzano all'imbocco della rotatoria stessa e dell'anello centrale. Pertanto, le paure soggettive di ogni cittadino rimangono tali se il Codice stradale risponde alla realizzazione di quanto è stato detto prima e quindi all'abbattimento della velocizzazione in asse urbano. Vorrei anche precisare che le strutture in cemento armato realizzate a sostegno dell'opera d'arte di Carlo Cecchi non possono essere considerati ostacoli in traiettoria, ma possono essere solo assimilati a muri di cinta, realizzati lateralmente alle strade. Queste costruzioni vengono regolamentate dall'Art. 28 del Regolamento, in attuazione del Codice della strada, che è un D.P.R. del 1992; esso definisce la distanza minima delle stesse dal bordo stradale, per strade come viale Don Minzoni denominate appunto: "Strade urbane di scorrimento". La distanza, che è pari a 2 metri risulta quindi ampiamente verificata, questo a dimostrazione del fatto, che quando l'Amministrazione comunale ha intrapreso l'opera di costruzione delle rotatorie, come sistema di fluidificazione del traffico e "l'abbellimento" della rotatoria stessa è avvenuto tramite strutture fatte da artisti, non si è valutata soltanto la visibilità o quanto questo alla gente potesse essere gradito, come opera, che questo rimane soggettivo, ma sicuramente abbiamo verificato con molto equilibrio, ma anche con molta attenzione se l'opera potesse essere d'impaccio alla fluidificazione stessa e alla sicurezza dei cittadini. Questo assolutamente non è.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Montecchiani. Collega Tittarelli per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE - TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto): Dunque, per quanto riguarda il discorso delle rotatorie, abbiamo capito che serve per regolarizzare in parte il traffico con una certa tranquillità e con una certa scorrevolezza e di questo non ho il minimo dubbio, perché è una questione che ormai è risaputa, questa.

Per quanto riguarda invece il pericolo, io non parlo di articoli di legge, come ha parlato l'Assessore, perché io lo so che c'è un articolo di Legge, che prevede che quei muri non sono a norma, perché quei muri dovrebbero avere allora una protezione prima del muro, perché altrimenti non è a norma. Quindi, io sono sempre del parere che un incidente in quel posto, siccome non è successo prima della mia interrogazione – e speriamo che non succeda mai – ma se dovesse succedere qualcosa, io mi sento a posto con la mia coscienza, anche escludendo tutti gli articoli di Legge, che ha elencato l'assessore Montecchiani, però rimane il fatto che lì c'è una pericolosità incredibile, perché chi viaggia in quella zona, tutti parlano di un pericolo proprio...! Certo, il traffico ha una velocità massima di 50 Km/h e con quella velocità sicuramente non succede niente, però io sospetto che quando, per esempio la notte e molti di noi la notte viaggiano un po' meno, ma ci sono persone che viaggiano alle quattro del mattino o alle cinque del mattino com'è successo in altre occasioni e quindi quella rotatoria io la considero di una pericolosità incredibile. Quindi, per quanto riguarda la pericolosità, io, di quello che ha detto l'assessore Montecchiani non sono affatto soddisfatto.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Tittarelli. L'assessore Montecchiani per una replica, prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Sarebbe veramente grave se chi governa – e in questo caso chi amministra – non avesse chiaro il rispetto delle leggi e dei regolamenti sui quali dobbiamo muoverci, affinché le opere vengano realizzate, perché è soltanto sulla sicurezza e sui regolamenti legislativi che si può fondare la sicurezza dei cittadini. E' su questo che chi governa si basa; se questo è rispettato, rimangono giudizi di valore soggettivi, ma le responsabilità non esistono, proprio perché la responsabilità di chi governa è quella di far applicare leggi e regolamenti.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: D'accordo, grazie Assessore Montecchiani.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto, rimane un'interrogazione, che è appunto l'interrogazione numero 1, che è stata presentata dal collega Montaruli. Come dicevo all'inizio, per indisponibilità dell'assessore Rocchetti, la signora Isabella Binetti sta contattando il Comandante dei Vigili Urbani per avere la relazione scritta. Appena l'avremo se si è d'accordo, la potremo rinviare al prossimo Consiglio comunale. D'accordo, allora, a questo punto, abbiamo terminato le interrogazioni. Intanto, io inviterei i Consiglieri comunali ad entrare in aula e a procedere con l'appello.

Alle ore 17.20 viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Sedici presenti. Nomino scrutatori i colleghi Lillini, Curzi e Brazzini. Dunque, colleghi iniziamo a discutere le mozioni e gli ordini del giorno, quindi abbiamo da regolamento due ore a disposizione per questo tipo di pratiche. Io direi, visto che ci sarebbe la mozione numero 5, presentata da Mazzarini, ma egli non è neanche presente in aula, di passare al punto 6. Lo so, però bisogna che siamo in aula; tutti abbiamo fretta e abbiamo qualcosa da fare, in più la mozione numero 6 riguarda comunque questioni relative anche al bilancio, quindi attendiamo magari che arrivi l'assessore Romagnoli. Io proporrei se siete d'accordo, di discutere il punto 6. Allora, propongo se siete d'accordo, di anticipare il punto 6 all'ordine del giorno inerente lo stato della sanità, salute e prevenzione nel nostro territorio, scaturito dal dibattito del Consiglio comunale aperto, tenutosi in data 7 ottobre 2005. All'ordine del giorno è stato presentato un emendamento credo firmato... Allora, dicevo: "Emendamento presentato dal Gruppo D.S. dal collega Aguzzi", credo che egli l'abbia presentato. Sono due emendamenti all'ordine del giorno: il primo chiede un'integrazione al Capitolo "Sicurezza sul lavoro", quindi un'integrazione al documento già presentato, che recita così, quindi in fondo a pagina 5, alla parte relativa alla sicurezza sul lavoro, si propone d'integrare il documento come segue. Sono due emendamenti: uno alla pagina 5 e uno alla pagina... Prego. Mozione d'ordine, collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Io prendo atto del fatto che in una discussione così importante, che investe il tema della Sanità e che vede, proprio per questo, molto importante, molto pesante la figura del Sindaco, io proporrei, con la mozione, di rinviare la discussione di quest'ordine del giorno, quando sarà presente il Sindaco, nonché il Vice Sindaco, che peraltro, è l'Assessore al ramo e che suppongo che sia più opportuno. Grazie.

Entrano: Moretti e Mazzarini

Esce Montaruli

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, colleghi, scusate, faccio mia questa sua richiesta e propongo, dal momento che non è presente né il Sindaco, né il Vice Sindaco, per problemi di impegni, non so con esattezza quale sia il motivo, propongo di sospendere i lavori per quindici minuti del Consiglio comunale. Lo riprenderemo fra quindici minuti.

La seduta viene momentaneamente sospesa alle ore 17.25.

La seduta riprende alle ore 17.45.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Riprendiamo i lavori, procediamo con l'appello.

Viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Venti presenti, la seduta è valida. Rinomino scrutatori i colleghi: Lillini, Curzi e Brazzini. Prima di iniziare, io debbo giustificare i colleghi Bravi Francesco e l'assessore Leonardo Animalì, impegnati l'uno in un altro impegno di carattere istituzionale e il collega Francesco Bravi impegnato fuori Jesi per motivi professionali. Detto questo, colleghi, riprendiamo i lavori dal punto 5.

PUNTO N. 5 – DELIBERA N.210 DEL 18.11.2005

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MAZZARINI MASSIMO DEL PARTITO DEL GRUPPO P.R.C. SUL RILASCIO DEL CERTIFICATO DI IDONEITA' DI ALLOGGIO RILASCIATO AI CITTADINI COMUNITARI ED EXTRACOMUNITARI – RINVIO –

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Collega Mazzarini, per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Abbiamo inteso presentare questa mozione, perché siamo venuti a sapere di questa tassa che i cittadini comunitari ed extracomunitari devono pagare, di 55, 00 euro per il rilascio del certificato di idoneità di alloggio ai cittadini immigrati. Questa, a nostro parere, è una tassa molto gravosa, poi serve per ricongiungere un nucleo familiare. Praticamente, vanno a fare una verifica, il tecnico va a fare una perizia, per stabilire se in quell'alloggio possono essere ospitate altre persone del nucleo familiare. Io so che, per legge, la tassa se viene fatta pagare, il minimo sono 55,00 euro, però so – sempre per Legge – che si potrebbe non farla pagare affatto.

Io non sto qui a ricordare i problemi e i disagi, che purtroppo abbiamo visto anche oggi che sono stati rinvenuti nove cadaveri vicino alla Sicilia, in mezzo al mare; non sto qui a ricordare e raccontare quello che tutti sanno, soprattutto quello che soffrono gli immigrati che lasciano la propria terra in maniera di ampia sofferenza, per trovare non so che cosa; si trovano di fronte a difficoltà molte volte assurde, sempre più burocratiche, con sempre più problemi, insomma. Io ricordo, per evitare di essere tacciati come i “senza Dio” che anche domenica ho ascoltato nella preghiera dei fedeli in chiesa un invito ad accogliere gli extracomunitari, l'invito ad accogliere gli immigrati è un invito a pensare a loro come a persone uguali a noi, ma soprattutto come a persone facenti parte di una unica famiglia, cittadini di un unico popolo; questo era il significato di ciò che ho ascoltato.

Quindi, vorrei invitare la minoranza e quanti in questo Consiglio comunale si professano Cattolici, ad ascoltare proprio questo discorso, che viene pronunciato magari da un altro pulpito che non è il nostro, che però condivido. Io quindi inviterei tutti i Consiglieri comunali a votare in maniera positiva quest'ordine del giorno, perché a nostro parere è una cifra troppo elevata, 55,00 euro, da pagare, per famiglie con problemi che già sappiamo quali sono. Certo che se questa tassa fosse tolta a tutti, è chiaro che il beneficio...! Però dobbiamo vedere anche i casi e le realtà nelle quali vivono queste persone. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Mazzarini. Ho prenotato il collega Grassetto. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. E' evidente come sia apprezzabile lo sforzo del consigliere Mazzarini, di cui conosciamo lo spirito e la generosità, l'attenzione e la sensibilità verso tutti gli altri, tuttavia, Massimo, non credo che si possa condividere in pieno questa tua proposta, perché noi ci stiamo muovendo e poi ne parleremo in modo più approfondito successivamente, in occasione della questione relativa al voto degli extracomunitari, in modo da cercare di raggiungere un'integrazione completa, non solo degli extracomunitari, ma anche nostra nei loro confronti, affinché si possa veramente arrivare ad essere, come hai detto poco fa e come hai sentito dire in chiesa, un unico popolo; ma un unico popolo ha

regole uguali per tutti. Allora, noi, nel momento in cui fossimo particolarmente attenti ad una categoria, riservando nei suoi confronti l'attenzione, la solidarietà, anche un atto di generosità, per carità, molto bello, rischieremmo però di perdere di vista quello che è il concetto della parità dei cittadini. Se i cittadini regolari extracomunitari stanno a Jesi, a Jesi come in ogni altro posto, è giusto che godano degli stessi nostri diritti, ma anche che osservino le stesse nostre regole e adempiano ai nostri stessi doveri.

Io capisco che l'importo di 55,00 euro per ottenere quel certificato è un importo che non è del tutto irrilevante, ma non lo è per l'immigrato – regolare chiaramente si intende – così come non lo è per la persona che è disagiata e che non è immigrato, quindi, nel momento in cui si dovesse decidere di abbattere questa tassa, che può essere troppo gravosa, riguardo a chi ha difficoltà, sarebbe giusto e opportuno – a mio avviso – decidere di toglierla per tutti. Allora, la questione è questa: così come impostato, non è condivisibile, perché non mi sembra equanime, rispetto alla totalità dei cittadini; se poi volesse essere modificato, al punto di dire che decidiamo di togliere questa tassa per tutti, allora la mia disponibilità ci potrebbe anche essere.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Non ho altri interventi, quindi do la parola al vice sindaco, assessore Cingolani. Prego.

VICE SINDACO – ASSESSORE CINGOLANI: Sono senza voce e parlerò sottovoce, cercando di esprimere quella che è la posizione della Giunta, riguardo alle posizioni che sono state espresse dal Gruppo di Rifondazione Comunista. La richiesta agli immigrati regolari di Jesi di presentare al nostro Comune il certificato d'idoneità per il ricongiungimento familiare, implica una capacità comunque reddituale, sufficientemente adeguata, nel senso che chi chiede il ricongiungimento familiare, si presuppone che abbia anche la capacità di un minimo di sostentamento da parte dei parenti, che vengono chiamati nel nostro Paese.

Vi faccio solamente presente che ogni tipo di sopralluogo per una certificazione d'idoneità abitativa richiede minimo tre ore: un'ora di sopralluogo, un'ora per le misurazioni e il disegno, un'ora per la relazione. Nell'anno 2004 sono stati fatti 170 sopralluoghi; nei primi mesi, il primo semestre del 2005 sono stati... Il numero esatto non lo conosco, ma la stima è uguale a quella dell'intero anno 2004. Questo stesso tipo di certificazione può essere richiesto agli Ispettori del servizio di prevenzione dell'ASL, che fanno la stessa tariffa che fa il nostro Comune. Io scinderei la situazione del disagio economico, da quella che è la situazione degli immigrati.

Noi abbiamo una situazione jesina, dove il disagio economico accomuna immigrati regolari, forme di immigrazione dal sud e cittadini jesini. L'Amministrazione comunale interviene nelle forme di disagio economico con altri interventi: sostegno al reddito, sostegno all'affitto, abbassamento delle quote di partecipazione dei minori per i servizi nido, per i servizi mensa; quindi, sono due partite diverse. Riteniamo quindi che in questa situazione non ci debba essere un trattamento diverso nei confronti dei cittadini immigrati; riteniamo che sia doveroso da parte nostra praticare un trattamento equanime per tutti e, nel caso in cui un cittadino jesino – e non distinguerei più tra immigrati e non immigrati – si dovesse trovare in una situazione di disagio economico, noi abbiamo già in piedi delle forme di sostegno.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Cingolani. Dunque, collega Mazzarini, prego. Dichiarazioni di voto, prego.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Per dichiarazioni di voto, io volevo dire che non ho dubbi circa il fatto che l'Amministrazione comunale, la Giunta e l'assessore ai servizi sociali Cingolani non lavorino in maniera concreta per alleviare i disagi agli extracomunitari, quello che voglio dire è che magari, anche accogliendo quanto ha detto il consigliere comunale Grassetti, si potrebbero creare delle fasce di reddito che

siano naturalmente delle fasce di reddito reali e poi lavorare lì. Naturalmente, è chiaro che anche un lavoratore interinale potrebbe avere di questi problemi, però sappiamo benissimo che non è realtà, cioè non chiedono il ricongiungimento familiare, diciamo che il caso della perizia per il ricongiungimento familiare – chiamiamola così – vale esclusivamente nel caso immigrati; ecco perché riferiva la mozione. Cioè, dal punto di vista pratico, chi richiede tale perizia non è cittadino jesino, questo volevo dire.

A mio parere, si potrebbe lavorare in questo senso, si potrebbe modificare magari la mozione con un emendamento e su questo emendamento scrivo: “A seconda delle fasce di reddito più deboli”, questo chiedo.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Dunque, collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Sì, ascoltando la dichiarazione di voto del collega Mazzarini, io vorrei fare questa proposta, anche tenuto conto di quello che ha detto l’assessore Cingolani. Nel merito della questione sollevata da Massimo Mazzarini, certamente io penso che potremmo essere tutti d’accordo nell’essere ancora una volta accoglienti, piuttosto che non accoglienti.

Andando sull’aspetto tecnico, stiamo ragionando sul bilancio e stiamo facendo gli indirizzi, la previsione per l’anno prossimo e quindi, anche tenuto conto delle disparità che si possono creare e, per valutare bene, dal punto di vista tecnico, la questione, io credo che Massimo Mazzarini la possa ritirare, appurato che c’è la condivisione sulla questione etica - chiamiamola così – ma dal punto di vista tecnico, bisognerebbe invece guardare non tanto le ricadute di bilancio, non tanto queste, proprio per non creare quelle disparità o quelle questioni, che potrebbero poi trovarci a dover rincorrere, oppure a non potere votare l’ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Collega Mazzarini, per pronunciarsi rispetto a questa proposta che fa la collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Diciamo che la cosa è condivisibile, nel senso che io la rinvio, non la ritiro, ma la rinvio e, nel frattempo, qualche tecnico saprà anche dirmi probabilmente come, dal punto di vista pratico, articolare le fasce di reddito o quello che è dal punto di vista...A quel punto, la ripresento, naturalmente spero in tempi celeri, perché intanto questi pagano. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Mazzarini, senti, per chiarirci, credo che tra l’altro, anche per una questione regolamentare, non è soltanto una questione opportuna, credo che tu dovresti ritirarla, poi ripresentarla o quando si discute del bilancio...vedi tu, in sostanza, però rinviarla non ha senso per questo motivo: perché se la rinvii, noi dovremo comunque discuterla al prossimo Consiglio comunale; se questa è la tua intenzione, va bene così, altrimenti se invece tu chiedi quelle verifiche...no, non lo so, in più collegata comunque alle questioni del bilancio, come diceva la collega Rosa Meloni, credo che sarebbe più opportuno ritirarla e poi ripresentarla quando è il momento opportuno. Però questa è una mia valutazione, non voglio influire sulla tua decisione, Massimo. Prego. Quindi...esatto, perché ha bisogno se ho capito bene, anche di approfondimenti tecnici, per verificare la questione relativa alle fasce di reddito e tutte queste questioni. Prego, Mazzarini.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Allora, la rinviemo al prossimo Consiglio comunale. Chiedo approfondimenti e chiarimenti tecnici, poi la ripresenterò.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi, rinvio al prossimo Consiglio comunale, d'accordo. Grazie, collega Mazzarini.

PUNTO N. 6 – DELIBERA N.211 DEL 18.11.2005

ORDINE DEL GIORNO INERENTE LO STATO DELLA SANITA', SALUTE E PREVENZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO, SCATURITO DAL DIBATTITO DEL CONSIGLIO COMUNALE APERTO, TENUTOSI IN DATA 7 OTTOBRE 2005

Entra Serrini

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Il gruppo D.S. dei Democratici di Sinistra ha presentato degli emendamenti. Il collega Bornigia per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – BORNIGIA STEFANO (D.S.): Grazie, Presidente. Sì, abbiamo presentato degli emendamenti relativi alla questione circa la sicurezza sul lavoro. In pratica, sono degli emendamenti aggiuntivi, che integrano quella pagina che è stata scritta nel documento. Io credo che tutti i gruppi ne abbiano una copia o che stiano per averne una copia, comunque io potrei anche andare a rillustrarlo, questo nostro emendamento. Intendiamo aggiungere, dopo il secondo comma, partendo da “coordinati dal dipartimento della prevenzione”, che vogliamo sostituire questo con “coordinati da responsabili del servizio in funzione delle risorse date”. Riprendo: secondo comma. Togliamo “coordinati dal dipartimento della prevenzione” e da lì partiamo con “coordinati da responsabili del servizio in funzione delle risorse date”. Poi rimane uguale: “In tale prospettiva diventa assolutamente necessario potenziare” non “il dipartimento”, ma “il servizio” noi proponiamo; poi scendiamo ancora di quattro o cinque righe e arriviamo a: “Si propone in tal senso anche l’istituzione di un centro permanente per la formazione in cui organizzare delle iniziative” e qui sostituiamo “formative e informative principalmente rivolte ai lavoratori”. Poi tutto rimane uguale, quindi “complesso” fino a “carezza almeno semestrale”. Terminato questo capoverso, aggiungiamo: “parimenti la stessa verifica dovrà riguardare il budget assegnato al dipartimento di prevenzione che non potrà essere inferiore a quanto stabilito dal piano sanitario regionale”. Per il 2005 doveva essere pari al 4% del fondo sanitario regionale trasferito alla ASL alla zona numero 5: “Senza risorse adeguate e coerenti con le disposizioni regionali, rimane difficile poter sviluppare quali e quante (inc.) le attività prestazionali del dipartimento di prevenzione e in particolare il servizio prevenzione e sicurezza sul lavoro”. Così è illustrato l’emendamento del gruppo D.S., quindi chiediamo la condivisione del Consiglio comunale su questo nostro emendamento. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bornigia. Quindi in sostanza, collega, il vostro emendamento consiste nell’integrare tutto il capitolo “sicurezza sul lavoro” e quindi sostituire praticamente questa parte, allegata al documento, con la... Perfetto! Allora, colleghi, ha già preannunciato, il collega Serrini, anch’egli alcuni brevi emendamenti. Ah, li ha già presentati, li sta scrivendo? Va bene, d’accordo! Sì, intanto se il collega Serrini illustrasse il contenuto degli emendamenti che sta per presentare...prego, collega Serrini.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (U.S.): Io, intanto, anticipo che condivido l’emendamento del gruppo D.S., che ritengo sia particolarmente opportuno. I miei emendamenti sono pochi e anche particolarmente rapidi, attengono alla parte che riguarda il nuovo ospedale, quindi la pagina...anzi ho tutto il foglio, non so bene quale pagina sia. Il nuovo ospedale comunque sì. Io proporrei di aggiungere la seconda riga, dopo il termine “valle Esina”. “Costituisce obiettivo di livello prioritario per tutta la valle Esina, la conclusione dei lavori, rispetto al quale deve dunque garantirsi

la certezza del finanziamento – a scanso di equivoci”, quindi aggiungere dopo “valle Esina”: “rispetto al quale deve dunque garantirsi la certezza del finanziamento”.

Poi al 5 comma, laddove si dice: “E’ necessario comunque che la struttura mantenga la classificazione di ospedale di rete”, io aggiungerei dopo: “standard organizzativi”, anche: “tecnologici”, che è fondamentale, in relazione ad un profilo, che è emerso anche nel corso dell’ultimo Consiglio comunale sulla Sanità, perché la tecnologia cambia con particolare velocità, quindi il profilo o l’aspetto organizzativo sono importanti, ma anche quello tecnologico lo è.

Poi nell’ultimo comma deve essere rinnovato il massimo impegno organizzativo in relazione alla nota questione delle liste di attesa. Io aggiungerei dopo “impegno”, toglierei “organizzativo” e direi “sul piano organizzativo e del potenziamento delle diagnostiche”, che sono due aspetti che debbono andare avanti di pari passo, diversamente l’obiettivo non sarebbe raggiungibile.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: D’accordo, colleghi, sono stati illustrati i due emendamenti: uno del gruppo D.S., che riguarda appunto sulla sicurezza del lavoro e l’altro invece che ha presentato il gruppo U.S., che riguarda invece la problematica relativa all’ospedale, gli emendamenti presentati.

Dunque, a questo punto io non ho interventi, colleghi, quindi propongo questo, allora: visto che non ci sono stati degli interventi né pro, né contro gli emendamenti, do per scontato il fatto che siamo tutti d’accordo, quindi io direi di votare comunque complessivamente tutti gli emendamenti che sono stati presentati, quindi con un unico voto, votiamo sia l’emendamento che è stato presentato, l’integrazione che ha presentato il gruppo D.S., sia gli emendamenti sul nuovo ospedale, che ha presentato il collega Serrini; votiamo unicamente tutti questi emendamenti e poi votiamo il documento, così com’è stato emendato. D’accordo?

Allora, colleghi, apriamo le votazioni. sul punto 6 all’ordine del giorno, inerente lo stato della sanità, salute e prevenzione nel nostro territorio, scaturito dal dibattito del Consiglio comunale aperto, tenutosi in data 7 ottobre 2005. Quindi, colleghi la prima votazione riguarda complessivamente gli emendamenti che sono stati presentati, sia del gruppo D.S. sia del gruppo Unità Socialista... Sono due. Allora, emendamento presentato dal gruppo D.S., emendamento presentato dal gruppo consiliare Unità Socialista.

Allora, giustamente la dottoressa mi dice che ci sarebbe da distinguere la votazione, prima votiamo l’emendamento dei D.S. e poi votiamo l’emendamento che è stato presentato dall’Unità Socialista. D’accordo.

Emendamento presentato dal gruppo D.S.. Pongo in votazione l’emendamento al punto 6 all’ordine del giorno, che è stato presentato dal gruppo D.S. Apriamo le votazioni. Votazioni aperte, votiamo. Colleghi: Paoletti e Curzi.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

Allora l’emendamento presentato dal gruppo D.S. viene approvato all’unanimità: 21 voti favorevoli su 21 presenti.

Emendamento presentato dal gruppo Unità Socialista. Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo: Gregori, va bene.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

L'emendamento presentato da Unità Socialista viene approvato all'unanimità: 21 voti favorevoli su 21 presenti.

A questo punto, colleghi, votiamo il punto 6: "Ordine del giorno inerente lo stato della sanità, salute e prevenzione nel nostro territorio, scaturito dal dibattito del Consiglio comunale aperto, tenutosi in data 7 ottobre 2005, così come emendato".

Apriamo la votazione.

Votazione aperta, votiamo. Meloni. Va bene.

Presenti n.21

Astenuti n.00

Votanti n.21

Favorevoli n.21

Contrari n.00

Il punto 6 viene approvato all'unanimità: 21 voti favorevoli su 21 presenti.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.212 DEL 18.11.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2) DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE NUMERO 224 DEL 4 OTTOBRE 2005 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO TRIENNALE 2005/2007”

Entrano: Belcecchi ed Hammami
Esce: Mazzarini
Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Solo per chiedere la cortesia di una illustrazione della pratica, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Prego, assessore Romagnoli.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: Sì, allora, la pratica in oggetto è una variazione del bilancio pluriennale, quindi a partire dall'anno 2006 chiaramente, viene aumentato di 150.000,00 euro l'importo del fondo di dotazione per l'istituzione Centro Servizi Sociali, perché è necessario questo aumento del fondo per bandire una gara complessiva di tutti i servizi presso l'istituzione, che adesso ha delle scadenze e dei fornitori diversificati complessivi, quindi il cosiddetto “global service”, che prevede, oltre ovviamente la fornitura dei servizi...poi c'è l'assessore e il vice Sindaco, appena uscito, che forse può essere nel contenuto più preciso di me, ma dal punto di vista finanziario, questo “global service” prevede anche il miglioramento dal punto di vista degli investimenti delle cucine e di altre attrezzature, cioè della struttura Casa di Riposo. Quindi, l'importo del fondo di dotazione è necessario, proprio per adeguare a questo... Sì, in sostanza sì, però è all'interno del bando di gara del “global service”.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Romagnoli. Non ho interventi, a questo punto io pongo in votazione il punto 7: “Ratifica del punto 2 del dispositivo della delibera di Giunta comunale 224 del 4 ottobre 2005, ad oggetto: variazione di bilancio triennale 2005/2007”. Apriamo le votazioni. Pesaresi è entrato. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.02	(Montali per F.I. e Grassetto per A.N.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.02	(U.S.)

Dunque, il punto 7 viene approvato con 17 voti a favore, 2 contrari e 2 astenuti.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.213 DEL 18.11.2005

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 16 SETTEMBRE 2005 E DEL 30 SETTEMBRE 2005

Entra: Mazzarini

Sono presenti in aula n.22 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Apriamo le votazioni.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.22
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

Il punto 8 viene approvato all'unanimità: 22 voti favorevoli su 22 presenti.

PUNTO N.9 – DELIBERA N.216 DEL 18.11.2005

NOMINA COMMISSIONE DI ESPERTI AI SENSI DELL'ART. 25, COMMA 4 DELLO STATUTO ART. 7 DEL REGOLAMENTO SUI TEMPI, LE MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE ALLA CARICA DI DIFENSORE CIVICO

Entra: Sanchioni

Sono presenti in aula n.23 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Allora, come sapete, colleghi, qui chiedo l'aiuto degli scrutatori, dobbiamo eleggere questa sera la commissione di esperti, che dovrà poi esaminare tutte le domande che dovranno pervenire entro il 28 novembre, per la qualifica di Difensore Civico. Abbiamo definito in Conferenza dei Capigruppo la rosa dei nominativi su cui poi con votazione segreta dobbiamo scegliere la commissione composta da tre esperti, la commissione che dovrà – come dicevo – esaminare poi tutte le domande pervenute, i nominativi che la Conferenza dei Capigruppo ha in qualche modo formulato sono i seguenti: sei nominativi, che è il minimo previsto dal nostro Regolamento.

E i nominativi sono i seguenti: Cascia Aroldo, Fattori Giorgio, Muscoloni Mario, Piergiorgio Pieretti, Barchiesi Giacomo e Novelli Cecilia. Ora, colleghi, io vi informo, quindi distribuiamo, intanto possiamo anche iniziare a distribuire le schede per votare, ogni Consigliere comunale ha la facoltà di esprimere tre preferenze e risulteranno eletti i tre nominativi, che raggiungeranno i due terzi dei Consiglieri comunali assegnati, quindi dovrà, ogni candidato, raggiungere il quorum dei 21 voti. D'accordo? Quindi, distribuiamo le schede, prepariamo l'urna e invito i tre scrutatori qui al tavolo della Segreteria per lo spoglio delle schede.

Allora, ripeto i nomi che ha fatto pervenire la Conferenza dei Capigruppo: Aroldo Cascia, Giorgio Fattori, Mario Muscoloni, Piergiorgio Pieretti, Giacomo Barchiesi e Cecilia Novelli. Se abbiamo terminato le votazioni, iniziamo il deposito delle schede nell'urna. Facciamo l'appello, per favore, colleghi.

Viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Procediamo con le votazioni. Colleghi, l'esito della votazione è il seguente:

Presenti n.23

Votanti n.23

BARCHIESI GIACOMO	con voti n.16
CASCIA AROLDO	con voti n.23
MUSCOLONI MARIO	con voti n.05
NOVELLI CECILIA	con voti n.23
PIERETTI PIERGIORGIO	con voti n.02

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Sono risultati eletti i Sigg.ri:

CASCIA AROLDO e NOVELLI CECILIA

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Si procede ora con la seconda votazione per l'elezione del terzo componente. Quindi, distribuiamo le schede per la votazione segreta tramite chiamata alfabetica dei presenti. Allora, colleghi, l'esito della seconda votazione è il seguente:

Presenti n.23

Votanti n.23

BARCHIESI GIACOMO	con voti n.14
MUSCOLONI MARIO	con voti n.05
PIERETTI PIERGIORGIO	con voti n.04

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Anche con la seconda votazione non è stato raggiunto il quorum e quindi se siete d'accordo, senza sospendere i lavori, perché non credo che sia il caso, andiamo avanti con le pratiche.

Nel frattempo, ai Capigruppo, anche qui, in Consiglio comunale, propongo loro di verificare se c'è un accordo fra tutti quelli presenti in Consiglio comunale sul nominativo, poi naturalmente ripresi i lavori, riprenderemo le votazioni, perché credo che, a questo punto, così, all'esito delle votazioni, penso che sia lontano il quorum delle 21, quindi è inutile ripetere le votazioni, quindi potrei (inc.) ai Capigruppo durante il corso dei lavori, di completarli e provare a trovare complessivamente in modo unitario, l'accordo sul terzo nominativo del componente della Commissione.

Vi ricordo che c'è una Commissione di esperti, che dovrà esaminare le domande che sono state presentate, quindi è un ruolo altamente importante, però conferiamo questa sera il Difensore Civico, quindi vi invito anche a tenere conto dell'importanza certamente del quorum, comunque non credo che sia così semplice (fuori microfono).

Collegli, proseguiamo allora a questo punto con la pratica numero 10.

Alle ore 18,45 si sospende la votazione per riprenderla dopo la votazione del punto 12 all'ordine del giorno

PUNTO N.10 – DELIBERA N.214 DEL 18.11.2005

RICONOSCIMENTO DELL'ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO AI CITTADINI STRANIERI
NON COMUNITARI E APOLIDI NELLE ELEZIONI COMUNALI - PROPOSTA DI LEGGE
REGIONALE

Sono presenti n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Innanzitutto, invito i Consiglieri comunali ad entrare in aula. Mi sono momentaneamente distratto, vi ricordo che stiamo discutendo la pratica numero 10, per riprendere poi prima della fine dei lavori il punto 9. Nel frattempo, invito calorosamente i Capigruppo a trovare un accordo su questo terzo nominativo. L'assessore Balestra per illustrare, prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Allora, questa proposta di legge se il Consiglio comunale e i signori Consiglieri vorranno in un certo senso approvarla, è la prima volta che un Comune della Regione Marche vara una norma statutaria, prevista nell'ultimo Statuto, in cui cinque Consigli comunali possono fare una proposta di legge regionale. Il Comune di Jesi, per la prima volta nella storia della nostra Regione, si è fatto carico di questa cosa, che secondo noi è molto importante, in quanto come voi ben ricorderete, pochi mesi fa il Consiglio comunale di Jesi ha votato con la maggioranza dei due terzi una modifica statutaria del proprio Statuto, con cui si riconosceva il voto attivo e passivo delle elezioni circoscrizionali della nostra città. Come ho detto quella volta, è una questione di civiltà, è un diritto che noi, come Amministrazione comunale, cerchiamo di portare avanti in tutte le sedi possibili e immaginabili. Perché? Perché dal momento in cui è stato approvato quella modifica statutaria, che è diventata immediatamente operativa con la pubblicazione de "La Gazzetta Ufficiale" della nostra Repubblica e del BUR, il Ministero degli Interni tramite la Prefettura di Ancona, ha richiesto a noi praticamente copia dello Statuto per mandarla al Ministero degli Interni e al Presidente della Repubblica per fare il Decreto di annullamento, analogamente a quello che è successo già nel Comune di Genova. Visto che, a nostro parere, quella modifica statutaria è una modifica di civiltà, è una modifica in cui noi credevamo, allora noi spostiamo in avanti il tiro, perché se altri quattro Consigli comunali vorranno accogliere la nostra proposta di riconoscere l'elettorato attivo e passivo le elezioni dei Consigli comunali la Regione si farà proprio questa nostra proposta, che del resto è già stata, sotto forma di proposta di legge, approvata dalle Giunte di quattordici regioni su venti. Quattordici regioni su venti hanno già proposto una modifica analoga; le Giunte regionali l'hanno già proposta e devono andare in Consiglio.

Naturalmente, si scatenerà un conflitto di attribuzione di competenze tra la Corte Costituzionale, perché naturalmente una legge regionale siffatta il Governo la impugnerà. Allora, giudicherà l'organo giurisdizionale più alto nel nostro Paese, che è la Corte Costituzionale, ecco perché noi abbiamo inteso mandare avanti la sfida, perché noi riteniamo che il voto quando si parla di cittadini e di diritto di cittadinanza spetti ai "cives", che non sono solo i residenti, i cittadini sono portatori di interessi, di affetti e allora, per creare una comunità di cittadini, non solo di residenti, bisognerebbe farsi carico di ciò - e io chiedo pertanto al Consiglio comunale di Jesi di farsene carico - perché questo è uno dei tanti diritti e doveri, perché - come ho detto l'altra volta e lo ripeto in questo momento - chi è cittadino di Jesi, tutti e lo vediamo anche tra i due punti all'ordine del giorno, circa quella modifica del Regolamento di Polizia municipale che intendiamo proporre, noi pensiamo che tutti i residenti di Jesi, che hanno determinati requisiti, devono godere di uguali diritti e di uguali doveri, perché tutti noi siamo portatori di interessi, di amori, di affetti, tutti noi, che siamo portatori proprio di interessi, dobbiamo contribuire a far crescere la nostra città, perché la città è di tutti e quindi tutti debbono contribuire anche alla vita politica, perché essa è importante, è la base su cui

un cittadino – e noi da questi determinati requisiti chiediamo che tutti i cittadini abbiano uguali diritti e doveri – si riconosce in un'Amministrazione, in un Sindaco.

I cittadini si riconoscono e anche possono fare proposte interessanti, attive per il governo della città e questo è il primo passo per l'integrazione, che è importante, lo è per tutti noi, perché come diciamo di essere membri di una comunità di 39.683 persone, come siamo dal 31 ottobre 2005, è importante! E tutte le 39.683 persone devono andare avanti per contribuire, con i loro bisogni, al Governo e alla vita della nostra città.

Ecco perché io chiedo la proposta di voto che il Consiglio comunale accetti la proposta dell'Amministrazione e ringrazio in questo momento gli uffici, che hanno lavorato per questo, la dottoressa Barberini, la dottoressa Battistelli, che è arrivata in ritardo, perché alla dottoressa Cingolani, purtroppo, avete saputo tutti quello che è successo. Comunque è un andare avanti, è un portare avanti una battaglia, perché le battaglie se ci si crede, si fanno fino in fondo e, come nella vita, come in tutte le cose, noi crediamo che le battaglie – e questa è una battaglia di civiltà – se ci si crede, vadano portate avanti fino in fondo, con tutte le nostre idee e con tutte le nostre volontà.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Balestra. Io non ho interventi. Sì, prima di dare la parola al collega Sanchioni, mi suggeriva la dottoressa Barberini... Scusate. Nella delibera, nella seconda parte appunto della delibera, al comma 2, dopo "delibera", al comma 2: "Delibera appunto di approvare, al fine di attribuire agli stranieri extracomunitari e apolidi residenti stabilmente nel territorio Regione Marche", viene modificata questa frase con: "Extracomunitari e apolidi residenti stabilmente in un Comune della Regione Marche". Soltanto che questa è una modifica, per quanto riguarda la correttezza appunto del termine, perché i residenti sono nei Comuni e non nella Regione. E poi viene ripetuta, questa modifica, all'Art. 1 della delibera. Allora, collega Sanchioni se ci illustrasse per favore l'emendamento... Dunque, il collega Sanchioni propone al Consiglio comunale un emendamento all'Art. 1 se non sbaglio. Prego, collega Sanchioni.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (Forza Italia): Grazie, Presidente. Questo emendamento io penso che necessiti prima di un chiarimento da parte dell'estensore di quest'ordine del giorno. In pratica, a me sembra quasi impossibile che possano esistere delle situazioni per le quali ci sono persone, che soggiornano da almeno sei anni nel territorio italiano e contemporaneamente non hanno un permesso di soggiorno, inferiore a sei mesi; qualcosa mi sfugge, qui: come fa a stare qui da sei anni e qui dice che deve avere anche un permesso di soggiorno, che non sia inferiore a sei mesi? Questo è qualcosa che mi sfugge.

Quindi, io proponevo appunto di emendare la cosa in questo senso, nel senso che gli stranieri e gli apolidi residenti nelle Marche, togliendo appunto questo in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno, di durata non inferiore a sei mesi e suscettibile di rinnovo, perché se sta nelle Marche, come diceva, soggiornanti sul territorio dello Stato italiano da almeno sei anni e residenti nel territorio della Regione Marche da almeno due anni, io credo che non possano non avere il permesso inferiore a sei mesi. E' qualcosa che non mi si dice, insomma.

Togliendo questo, io volevo che, alla fine del comma, quando si parla "da almeno due anni", venisse aggiunto: "E che conoscano bene la lingua italiana, letta e scritta". Io questo propongo. A me sta benissimo, vorrei dare il voto a tutti, però io voglio che tutti conoscano bene la lingua italiana, perché quando vanno a dare il voto, dovrebbero sapere quello che stanno facendo, perciò io credo che questo emendamento, al di là di chi lo propone, eccetera, debba essere assolutamente accettato. Quindi, da una parte ho dei dubbi su quella prima parte, per cui credo che venga tolto e da un'altra parte, dopo i due anni, chiedo che appunto ci venga inserito: "Che conoscano bene la lingua italiana, letta e scritta".

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Quindi, Sanchioni, intanto porta l'emendamento scritto. Allora, Assessore, per favore, aspetti un attimo. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Io prendo la parola dopo il collega Sanchioni, per dire che inevitabilmente condivido il dubbio che esprime appunto il Consigliere. In particolare, condivido la proposta aggiuntiva, che fa riferimento alla conoscenza della lingua, perché è evidente che la conoscenza della lingua da parte dello straniero dimostra in primis che lo stesso almeno dal punto di vista della comunicazione è integrato.

Il problema si pone altrove e cioè, come può essere possibile, nel momento in cui si dovrà concedere il diritto di voto all'extracomunitario, valutare se questo conosca bene, oppure no, la lingua? Allora, dovremmo trovare una soluzione, perché in definitiva andremo a scrivere una norma di legge, che quindi deve fornire criteri che siano giusti. Certamente di natura astratta, ma non così tanto da non potere prevedere in che modo possa essere valutata una condizione che si ritiene necessaria, per ottenere un determinato diritto e allora, su questo io credo che dovremo ragionarci. E' chiaro che questa forte presa di posizione politica del Comune di Jesi - che peraltro non è un mistero - io la condivido in pieno è come giustamente dice l'Assessore, è una sfida e non tanto riguardo ad organi politici, diversi dai nostri, ma rispetto al tempo in cui viviamo; è la presa d'atto forte di una situazione che, si voglia o no, si sta modificando, ci sta proponendo una realtà storica diversa con la quale dobbiamo fare i conti. E siccome non è possibile fare i conti con la storia, quando questa gira le grosse pagine del suo libro e non è possibile porsi in opposizione, rispetto appunto al movimento rotatorio della pagina, è evidente che noi dovremo trovare il modo, visto che costituiamo un organo politico, di capire come possa essere possibile domani ragionare insieme in una città composta da persone di origini così diverse e, come ho detto l'altra volta, che sanno perfettamente di avere un passato diverso, ma che altrettanto sono convinte di avere un futuro comune.

E' su quel futuro comune, che noi dovremmo ragionare; abbiamo purtroppo in Europa degli esempi che sono inquietanti, abbiamo seconde o terze generazioni di stranieri, che per quanto abbiano imparato la lingua, tuttavia non si sono integrati. Abbiamo persone che addirittura hanno acquisito dei titoli di studio che sono importanti, quindi stiamo parlando di lauree, che comunque non sono integrati. E' il caso dell'Inghilterra, il caso ultimo della Francia. Allora, il problema credo che sia un altro e certamente non è semplice, ma è quello di lavorare, in modo che si trovi un punto comune, ma ragionando su come arrivarci. Guardate che il problema non è soltanto quello della necessità di fare integrare lo straniero, il problema è anche quello di integrare noi alla nuova realtà.

E' anche vero che noi ci troviamo di fronte ad una realtà, che intende sovrastarci, perché gli stranieri, in particolare quelli che vengono dal mondo arabo, hanno una struttura culturale e religiosa molto diversa dalla nostra; hanno una capacità di procreare, una capacità di moltiplicarsi di molto superiore alla nostra, al punto tale che noi ci troveremo un domani di fronte ad un fenomeno che può vedere i loro discendenti in misura di molto superiore rispetto ai nostri. Questo non deve essere un messaggio che inquieta o che mette paura o che allarma, però a fronte di una situazione di questo tipo se noi non avremo trovato questo idem nel sentire con loro, noi troveremo loro da una parte della barricata e noi da quest'altra! Sono convinto che se riusciremo invece a lavorare in modo tale, da far sentire loro vicini, così come siamo noi e faccio riferimento per ora alla città, ma è chiaro che il ragionamento è valido extra omnibus, cioè per tutti, è chiaro che se ci sarà questo comune sentire e questo comune sentirsi parte di un'ennesima comunità, non avremo più problemi domani se il discendente dell'extracomunitario arabo potrà diventare Sindaco di Jesi, perché votato dalla maggior parte delle persone che sono arabe come lui. Ma se quel signore si sentirà jesino, così come si sente il Sindaco di Jesi attualmente o come ci sentiamo noi, dov'è il problema? Non ci sarebbe.

Il problema sta nel fatto di lavorare, affinché egli domani possa sentirsi jesino come noi; diversamente, non sarei per niente contento che la città fosse amministrata da una persona che non

si sente parte di questa città. E allora questo documento che voterò con convinzione, sia però l'inizio di uno sforzo, non soltanto di natura normativa o costituzionale, ma di uno sforzo politico, affinché nella città si possa raggiungere, almeno nella città, quell'obiettivo a cui facevo riferimento prima, con una lunga proiezione verso il futuro e mi aspetto che si giunga non solo ad un grosso sforzo da parte dei nostri concittadini tradizionali, ma mi aspetto un ulteriore e uguale sforzo da parte dei nuovi concittadini, che fino a qualche tempo fa, erano stranieri e che adesso incominciamo a sentire, vogliamo sentire jesini come noi.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Sì, solo per una riflessione sull'emendamento, che è stato presentato da Forza Italia e da Sanchioni, per dire che io condivido molto le considerazioni che faceva Grassetti, perché io credo che o noi decidiamo, assumendoci la responsabilità politica di una decisione come quella che anche questo Consiglio ha già preso in sostanza, oggi c'è quest'ulteriore iniziativa, che punta anche a risolvere un problema dal punto di vista legislativo normativo: o ci assumiamo pienamente la responsabilità di un atto politico, che è quello di conferire e di riconoscere un diritto di voto ai cittadini extracomunitari e questo o è un diritto pieno o non ha senso che sia.

Non vedo mezze misure o possibilità in qualche modo, di frapporre a questo diritto alcune altre cose, che possano in qualche misura far prefigurare comunque un retropensiero, non proprio convinto, di quest'operazione, perché se devo pensare per esempio alla questione della conoscenza della lingua italiana, la Costituzione Italiana riconosce il diritto di voto a chiunque, a prescindere dal suo livello culturale, anche agli analfabeti e quindi, sia che uno sappia leggere o scrivere o non sappia né leggere, né scrivere, può votare ugualmente, però credo che non stia qui il punto.

Se noi riconosciamo questa facoltà, questo diritto io credo sia di civiltà, di cittadinanza, agli extracomunitari che risiedono nella nostra città, nel nostro paese, parliamo di Jesi, ormai anche da numerosi anni, che fanno parte integrante della nostra comunità cittadina, credo che questo debba essere fatto scevro da considerazioni, che possano rappresentare o frapporre degli ostacoli a questa libertà, per cui io esprimo solo la mia considerazione, che voterò contro questo emendamento per questa ragione e non per una questione di schieramento politico.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. L'assessore Balestra per integrare il suo intervento, prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Facciamo una considerazione, perché Sanchioni diceva: perché sei anni? Sei anni è il termine con cui una persona, un cittadino extracomunitario residente che fa sei per sei mesi ha la carta di soggiorno permanente, cioè non gli può essere revocata, a meno che non faccia reati etc. etc., quindi in un certo senso la carta di soggiorno che viene rinnovata di sei mesi in sei mesi diventa permanente e quindi il cittadino extracomunitario risiede stabilmente nel nostro Paese senza nessun tipo di revoca a seconda per esempio se fa un reato o meno. Ecco perché è stato scelto i sei anni, perché comunque – e qui era il senso e la prima sentenza del Consiglio di Stato alla Terza Sezione – se una persona risiede in un posto per più di sei anni comunque ritiene di far parte da una comunità, come ho detto “cives”, i cittadini che non sono solo quelli che hanno la carta di identità, ma sono i membri di una comunità. Il compito nostro è il compito della politica, non è compito, perché se i cittadini eleggono i politici, ci sarà un motivo rappresentato, non possiamo essere solo i passacarte, dobbiamo essere anche quelli che fundamentalmente cercano di integrare e di fare una comunità.

Quello che sta succedendo in Francia, in cui il 90 % di quelli che fanno confusione oppure quelli che fanno solo cittadini francesi, perché sono stabilmente di seconda generazione, ma sono cittadini

francesi a tutti gli effetti che votano, hanno uguali diritti politici e doveri. Allora, dopo sei anni che uno è stabilmente nel nostro Paese, a dieci anni può richiedere la cittadinanza italiana e nove volte su dieci gli viene riconosciuta e dopo diventa cittadino italiano a tutti gli effetti. Io posso anche concorrere e capire che deve conoscere la lingua italiana, ma chi è che giudica? Chi è il metro che giudica chi conosce la lingua italiana? La scuola? Chi è? Il professore, chi gli fa l'esame? Chi?

Cioè, è nell'impossibilità oggettiva di far sì e di determinare... Questo, guardate, è stato uno dei grandi dibattiti, che se uno ha seguito quello che è successo nei Consigli comunali di mezza Italia, è questo famoso emendamento. Tutti dicono: "Posso essere anche d'accordo, ma chi è che giudica? La scuola? Il professore? C'è un attestato?". Sanchioni se mi fai finire, dopo risponderai! Chi è che ti scrive e ti attesta: "Io so la lingua italiana"? E' una possibilità oggettiva e soggettiva! Non c'è un metro, anche se lo stabilisco. Ti mando dal professore? Non per niente, io ti dico semplicemente che questo ed uguale dibattito, ci fu quando nel 1912 fu esteso il diritto di voto a tutti i cittadini italiani maschi sopra i trent'anni, a prescindere perché prima c'era solo se uno sapeva leggere o scrivere!

Allora, fu detto: "Può un analfabeta votare, considerando che ci sono dei simboli nella scheda? Non sa nemmeno riconoscere se è quello se è questo; se è quello o se non è quello!". Io quello che voglio dire è che è compito anche della politica, integrare, è compito nostro proporre. Questa è solo una delle azioni che si devono fare, far sì, che noi siamo 56 milioni di persone che godono di diritti, di aspirazioni, di sogni, di tante cose! Non faccio il comizio, voglio parlare! Se te mi interrompi, non parlo! Se tu ogni parola che dico... No, io vorrei terminare di parlare! Ho dieci minuti? Ho parlato per sei, posso parlare per altri due minuti e trenta secondi, senza che tu mi interrompa? Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Balestra, hai il microfono spento! Balestra, ti ho spento il microfono, Assessore. Adesso se per favore ti calmassi, potresti anche riprendere. Prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Termino veramente. Ho detto, quella della conoscenza della lingua italiana può essere una norma scritta e giusta, c'è solo un problema: l'impossibilità oggettiva e soggettiva di far sì, che questa cosa sia riconosciuta! Chi giudica? Chi è il metro che giudica questa cosa? Io dico semplicemente che se in Italia uno è residente e gode del diritto allo studio, di tante azioni positive e negative, posso essere anche d'accordo su questo, ma ammettere una cosa così significa che non abbiamo il metro per giudicare questa cosa! Che forse può essere in teoria positiva, ma in realtà non essendoci un organo che giudica e io non posso scriverlo, diventa una norma impossibile!

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Dunque, collega Sanchioni per dichiarazioni di voto. Prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (Forza Italia): Io credo che Balestra, per un aspetto non aveva capito la mia prima domanda, perché lui mi ha confermato proprio quello che andavo cercando, cioè se è vero che un cittadino italiano sta qui e un cittadino straniero sta in Italia da sei anni, non è necessario scrivere che il fatto che esso sia in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore a sei mesi è suscettibile di rinnovo, questo è proprio quello che voglio togliere, perché se siamo qui da sei anni, non c'è più la necessità di avere questo permesso di soggiorno di sei mesi ed era questa, la prima cosa. Ho detto: togliamo quell'aspetto, perché me l'ha confermato proprio Balestra, che dice che se un cittadino è qui da sei anni, non ha più necessità di ottenere il permesso di soggiorno per sei mesi e quindi questa mi pare che sia una cosa che contraddice le stesse che ha detto adesso Balestra.

Per me, sarebbe da togliere “che sia in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore ai sei mesi e suscettibile di rinnovo”, perché quando si dice che sta nello Stato italiano da almeno sei anni, non ha più necessità di quel titolo, quindi vedi che non aveva capito, è inutile che fa il comizio. Io gli stavo facendo una questione tecnica, è questo.

Quando poi si dice che non c'è chi giudica, guardate un po' chi giudica? Lo dicono all'Art. 3. Perché c'è questo Art. 3 su questo argomento? Lo leggiamo un attimino? La Giunta Regionale disciplina con apposito Regolamento le modalità di esercizio del diritto di voto ai cittadini stranieri non comunitari e apolidi. Allora se noi all'Art. 1 ci scriviamo che sappia leggere e scrivere, poi l'Art. 3 adotterà gli strumenti per dire chi giudica.

Io credo che non è detto cose assurde, perché sono qui per far votare tutti i cittadini, perché io accetto il punto 2 della delibera dove dice riconoscimento dell'elettorato in grassetto, riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri non comunitari ed apolidi all'elezione comunale, quindi lo voto. La sostanza la voto. E' nella forma che c'è qualcosa che sfugge. Perché ci vogliamo mettere questo inciso quando non c'è bisogno? Perché abbiamo appena detto che se uno sta qui da sei anni... Qui c'è scritto. Scusate, guarda, che c'è scritto sulla mia proposta: è questo di togliere in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore a sei mesi è suscettibile di rinnovo. Se noi lo togliamo un attimino questo inciso leggiamolo questo articolo: gli stranieri e gli apolidi residenti nella regione Marche soggiornanti sul territorio dello Stato italiano da almeno sei anni e residenti nel territorio della regione Marche da almeno due anni, funziona uguale, non c'è assolutamente bisogno di quell'inciso, perché abbiamo detto che quando è lì da sei anni non ha bisogno più di quei sei mesi che ce lo mettiamo a fare? E stabiliamo un criterio che non ci appartiene, perché abbiamo detto che poi con una disciplina lo disciplina ai sensi dell'Art. 3, lo disciplina la regione Marche. E se poi dopo io scrivo: “E che sappiano leggere e scrivere” o qualsiasi altra frase in tal senso, lo disciplinerà la regione Marche, ma io voglio – e questo in una ottica che è diversa da quella che si è espressa in Italia nel 1913 perché qui non siamo nel 1913 – io voglio con quello che sto cercando di far introdurre è che chi va a votare sia consapevole di quello che sta facendo e che sia libero nell'esprimere la sua consapevolezza e che non diventi strumento di gente, di qualcuno che lo prende e lo porta dentro una cabina elettorale. Va bene? Quindi, questo vuol dire alzare il livello della civiltà e dargli più libertà, perché se noi con quello strumento del non sapere né leggere né scrivere prenderemo delle persone che non hanno consapevolezza di quello che stanno facendo e spinti, stimolati da certe figure assolutamente non civili, questi non eserciteranno il loro diritto di voto in maniera democratica. Quindi, io non sto facendo una polemica di parte perché se vedete io voto contro quello che ha deliberato a livello nazionale, nel senso che appoggio questa iniziativa, ma mi pare che se vogliamo dare dignità ai nostri concittadini che finora chiamo concittadini dobbiamo anche dire che 1) dopo che stanno sei anni qui non hanno bisogno del permesso di soggiorno di sei mesi come vi ho appena detto; 2) che abbiano consapevolezza sapendo leggere e scrivere di quello che stanno per fare, da soli. Da soli, non ci debba essere l'interprete quando vanno a votare, non debba esserci qualcuno fuori o dentro o magari che gli si dà il permesso di entrare nella cabina come si fa con i cechi per esempio! Voglio che sappiano leggere e scrivere. Non ho detto niente di anormale e non è che io in questa maniera affosso lo sviluppo della civiltà! Io in questa maniera elevo la dignità dello straniero che va a votare, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Sanchioni. Non ho altri interventi colleghi. Ora a questo punto, colleghi, prima di votare questa delibera dobbiamo esprimerci con un voto sulla proposta di emendamento che ha fatto il collega Sanchioni del gruppo di Forza Italia. Io vi ricordo il contenuto dell'emendamento. Colleghi, mi ascoltate?

Dunque, forse per chi non ha la delibera sotto è un po' difficile, comunque Sanchioni propone di togliere all'Art. 1 questa frase, queste parole: “Dopo gli stranieri e gli apolidi residenti nella Regione Marche”, Sanchioni propone di togliere ”in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo

di soggiorno"... Allora, propone il collega Sanchioni dopo "regione Marche" di togliere "in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore a sei mesi e suscettibile a rinnovo".

Questo lo vuole togliere per le motivazioni che Sanchioni ci illustrava un attimo fa al microfono. Poi, oltre a questo invece chiede sempre all'Art. 1 di integrare in fondo all'articolo dopo le parole "residenti nel territorio della regione marche" che noi modifichiamo "nel territorio dei comuni della regione Marche da almeno due anni" Sanchioni chiede di integrare "dopo due anni" con le parole "che conoscano bene la lingua italiana letta e scritta". Poi, si conclude "hanno diritto dell'elettorato attivo e passivo elezioni amministrative".

Quindi, Sanchioni chiede da un lato di eliminare le parole che dicevo: "in possesso di carta di soggiorno e quant'altro" e di integrare invece "che conoscano bene la lingua italiana letta e scritta". "La lingua italiana", il collega Sanchioni toglie "letta e scritta", "che conoscano bene la lingua italiana", "che conoscano la lingua italiana".

Allora, colleghi, infatti io stavo chiedendo al collega Sanchioni se sono due emendamenti, facciamo due votazioni. Sono due emendamenti, quindi facciamo due votazioni. La parola al Sindaco, prego Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io su questa questione adesso non so, non vorrei dire una sciocchezza, quindi chiedo... No, ma dal punto di vista tecnico, non politico; politico non le dico, tecnico forse sì. La questione è questa, quando si dice di togliere "stranieri o apolidi residenti in un Comune della regione Marche in possesso di carte di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore a sei mesi e suscettibile di rinnovo", Sanchioni dice: questa potrebbe essere tolta perché se dopo sei anni io ho diritto ad avere il riconoscimento della carta di soggiorno permanente sostanzialmente è un controsenso, cioè è una cosa aggiuntiva che non dà...

Però io quello che conosco per quanto mi riguarda, le mie conoscenze dicono che io dopo sei anni ho diritto ad avere, ma non è che automaticamente a me mi arriva a casa il permesso di soggiorno permanente, lo devo sempre fare richiesta io di avere il permesso di sei mesi trasformato in permesso permanente, perché io potrei anche decidere dopo sei anni di entrare in clandestinità e quindi non avere più il permesso...

Ma io devo avere un titolo per dimostrare che sto in questa città o in questa regione o in questo paese legittimamente, quindi o è il permesso di soggiorno semestrale o è quello permanente, però secondo me devono rimanere, cioè devo avere un titolo che mi riconosce legittimità di residente in questo paese.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Comunque colleghi, io credo che noi possiamo serenamente votare gli emendamenti, anche perché poi giustamente – come è stato ripetuto – credo che queste questioni siano oggetto di ulteriore approfondimento a livello regionale, perché appunto l'Art. 3 la Giunta Regionale disciplina con apposito regolamento..., quindi l'importante credo che sia il principio e la volontà politica espressa da questo Consiglio comunale, poi i termini tecnici regolamentari la legge avrà bisogno di approfondimento e quindi l'ufficio preposto a livello regionale avrà sicuramente più tempo per esaminarla.

Allora, colleghi, a questo punto dicevo: votiamo prima i due emendamenti con due votazioni distinte, poi votiamo il punto all'Ordine del giorno, l'oggetto appunto così come eventualmente emendato.

A questo punto, colleghi, votiamo il primo emendamento presentato dal collega Sanchioni del gruppo di Forza Italia, il primo emendamento che prevede la soppressione delle parole – lo ripeto ancora, colleghi – all’Art. 1, dopo le parole “regione Marche”, Sanchioni propone di togliere le parole “in possesso di carta di soggiorno o di altro titolo di soggiorno di durata non inferiore a sei mesi e suscettibile di rinnovo”.

Votiamo su questa proposta di sopprimere, di cancellare questa frase. Apriamo le votazioni colleghi. Votiamo sul primo emendamento, sull’abolizione delle frasi appunto riguardo... Votiamo colleghi.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.02	(Belluzzi e Sanchioni per F.I.)
Contrari	n.19	(Sindaco – D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto – Gregori, Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – R.C. – Brunetti per S.D.I. – C.I. – R.E. Lista di Pietro – U.S.)

Dunque, il primo emendamento viene respinto con 19 voti contrari, 2 favorevoli e 1 astenuto; quindi, il primo emendamento presentato da Sanchioni viene respinto.

Il secondo emendamento invece prevede l’integrazione sempre all’Art. 1 dopo la parola “due anni”, integrare con le parole “che conoscano la lingua italiana”, poi segue così come previsto dalla delibera, prosegue con “hanno il diritto dell’elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative”. Quindi, apriamo le votazioni per questo secondo emendamento presentato dal collega Sanchioni del gruppo di Forza Italia. Apriamo le votazioni.

Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.03	(Moretti per D.S. – Meloni per D.L. La Margherita – Serrini per U.S.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.09	(Paoletti e Uncini per D.S. – Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita - R.E. Lista di Pietro – Belluzzi e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N. - Brazzini per U.S.)
Contrari	n.10	(Sindaco – Fiordelmondo – Bornigia – Lillini e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto – R.C. - Brunetti per S.D.I. – C.I.)

Il secondo emendamento viene respinto con 10 voti contrari, 9 favorevoli e 3 astenuti; quindi, in sostanza votiamo la proposta integrale senza nessun emendamento, quindi pongo naturalmente con le modifiche che mi suggeriva il segretario generale che riguarda appunto la dicitura “non residenti nella regione Marche”, ma “residenti nei comuni della regione marche”, quindi modificarlo in tutti i passaggi dove è prevista questa dicitura.

Quindi, a questo punto, votiamo il punto 10: riconoscimento dell’elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri non comunitari ed apolidi nelle elezioni comunali proposta da legge regionale.

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.02	(Belluzzi e Sanchioni per F.I.)

Il punto 10 viene approvato con 20 voti a favore e 2 contrari. C’è l’immediata esecutività. Apriamo le votazioni per l’immediata esecutività. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Esce: Gregori

Sono presenti in aula n.21 componenti

Presenti	n.21	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

L'immediata esecutività viene approvata con 20 voti a favore e 1 contrario.

Colleghi, per questioni di impegni che l'Assessore Frezzotti ha questa sera, vi chiedo di anticipare il punto 12 al punto 11, avete problemi? No. Prego. Ho capito tutto, va bene. Allora, punto 12.

PUNTO N.12 – DELIBERA N.215 DEL 18.11.2005

REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA – INTEGRAZIONE CAPO VII – ART. 91 BIS –
RINVIO –

Escono: Brunetti, Pesaresi, Lombardi e Mazzarini
Entrano: Talacchia, Agnetti e Montali
Sono presenti in aula n.20 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Assessore Frezzotti, per una brevissima illustrazione, prego Assessore.

ASSESSORE – FREZZOTTI MICHELE: Allora, Grassetti, quel mio cenno con la testa non significava promesse di cene, stavo solo sentendo. Allora, sono presenti delle situazioni prive di regolamento che ci hanno portato a fare questa proposta di integrazione del Regolamento di Polizia Urbana, che risale al 1987, con l'introduzione dell'Art. 91 bis se non erro al Capo 7), situazioni che fanno riferimento a due fenomeni diversi e che però si ricollegano, questo anche in considerazione del fatto che sono pervenute diverse lamentele da parte dei cittadini con riferimento a quelle attività che nelle ore notturne creavano particolari disagi.

L'integrazione del Regolamento fa riferimento dicevo a due situazioni distinte, ma che si collegano: la prima situazione è quella del fenomeno presente a Jesi dell'apertura ormai di diversi Phone Service, o Call Center, non so quale è il termine più esatto, che oggi non hanno una regolamentazione. Non hanno una regolamentazione soprattutto con riferimento a quello che è l'orario di apertura e di chiusura, anche in considerazione che molto spesso queste attività sono congiunte ad altre attività legate al commercio; quindi, la proposta fatta con questa richiesta di integrazione innanzitutto ovviamente – e qui mi ricollego al discorso che faceva l'assessore Balestra quando parlava di diritti e di doveri e qui io in questo momento mi riferisco a quelli che sono i doveri – debbono ovviamente queste attività rispondere a quelli che sono i requisiti previsti dalle norme edilizie, igieniche ed urbanistiche, e soprattutto debbono essere regolamentate dal punto di vista degli orari.

La proposta che è stata fatta in questa integrazione fa riferimento ad un orario che va ad un orario di apertura che è previsto per le ore 7.00 della mattina e un orario di chiusura che è previsto per le ore 22.00; un orario quello di chiusura che poi nel periodo estivo potrebbe essere anche prorogato ed arrivare fino alla mezzanotte.

Per quanto riguarda poi il discorso proprio dei locali in cui si svolgono queste attività, e soprattutto con riferimento soltanto con riferimento a quelle che prevedono una attività sia di Call Center o Phone Service sia una attività commerciale, si chiede che venga posta una delimitazione delle aree dove si svolgono le due diverse attività, questo chiaramente per ovvi motivi di carattere igienico, perché se noi pensiamo che ci sono delle attività dove si vendono generi alimentari e contestualmente una attività di Phone Service o di Call Center dove praticamente c'è un continuo passaggio di persone, è chiaro che per motivi igienici si chiede che i due locali vengano ben distinti con riferimento alle diverse attività. Sempre per quanto riguarda le attività congiunte, cioè quelle che fanno riferimento a una attività commerciale e l'attività di Phone Center, si prospettava anche...e qui ritorniamo ancora a dei doveri, perché mentre ricordo che tutte le attività commerciali di Jesi sono regolamentate con riferimento a quelli che sono gli orari di esercizio e il rispetto delle chiusure infrasettimanali e festive, si chiedeva che questo rispetto, che questa regolamentazione riguardasse proprio anche le chiusure infrasettimanali e festive e quindi rispetto di questi parametri che sono i parametri che noi poi applichiamo alle altre attività commerciali.

Dal punto di vista igienico – sanitario, è stata prevista anche l'introduzione di almeno due servizi igienici, chiaramente ci rendiamo conto che queste modifiche debbono in qualche modo essere digerite e che quindi si è – mi sembra, adesso se non ricordo male gli anni precisi – dovrebbero essere un tempo per mettersi in regola che è stato previsto in cinque anni. Dicevo che il discorso faceva riferimento non soltanto ai Phone Service, ma si riferisce anche – questo per un altro aspetto, cioè quello relativo alla quiete pubblica – anche con riferimento a tutte quelle attività: circoli, bar ed attività commerciali che prevedono una apertura anche notturna ed anche in questo caso, quindi non facciamo riferimento soltanto ai Phone Service, c'era la necessità proprio per rispondere alle lamentele dei cittadini di inserire in questo regolamento anche un'altra previsione, cioè prevedere un dovere di controllo da parte dei gestori, quindi una responsabilità da parte dei gestori dei bar, dei circoli o di quant'altro sia aperto nelle ore notturne con riferimento a quelle che sono le situazioni degli avventori e quindi un controllo circa diciamo un vivere civile, sia per quanto riguarda gli avventori che si trovano all'interno dei locali, sia con riferimento a quelli che stazionano nelle prossimità e comunque davanti ai locali notturni.

Questo anche in forza di una recente sentenza della Cassazione che ha riconosciuto la responsabilità di gestori, di un gestore di un esercizio commerciale notturno proprio con riferimento al fatto che questo, praticamente il titolare doveva esercitare un controllo anche nei confronti di coloro che stazionano davanti alla propria attività. Sono previste delle sanzioni in caso praticamente di violazione con la possibilità per il Sindaco di prevedere una chiusura massima di venti giorni nel caso di reiterazione di queste violazioni.

Mi auguro di essermi ricordato tutti i punti che fanno riferimento a questa richiesta di integrazione, comunque se c'è qualcosa poi prendo la pratica e posso approfondire insomma.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Frezzotti. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Grazie, Assessore per l'illustrazione. Io volevo aggiungere qualche cosa nei limiti di quello che era possibile. Allora, se il contributo può essere ritenuto un contributo accettabile, all'Art. 3 lettera C), in sintonia con quanto abbiamo espresso fino adesso e quanto ha espresso lo stesso consigliere Sanchioni riguardo alla questione della lingua e alla necessità di rivolgersi a tutti, l'orario di apertura e chiusura dovrà essere reso noto al pubblico tramite l'esposizione di un cartello. Io chiedo di inserire “anche in lingua italiana o altro mezzo idoneo visibile all'esterno dell'esercizio”. Anche in lingua italiana, perché voglio dire qui accettiamo, è bene che anche loro accettino il fatto che siano qui e comincino anche da queste piccole cose a rapportarsi con la nostra lingua e poi si preparerebbero anche a quando ci saranno le elezioni... Scherzo.

Un altro punto che io chiedo di poter verificare, Assessore, è questo: il comma 4 dell'Art. 91 bis che leggo perlomeno nelle prime tre righe per capire probabilmente potrebbe essere di difficile esecuzione, perché il gestore dei pubblici esercizi, a parte che qui è ripetuto esercizi, artigianali e commerciali, circoli privati, di locali di pubblico spettacolo, intrattenimento e di attività di telefonia, Phone Center, Call Center, Interpoint e assimilati, hanno l'obbligo di vigilare, affinché l'uscita dei locali e le pertinenze nelle immediate adiacenze di questi i frequentatori evitino comportamenti, eccetera. Tu capisci meglio di me che questa norma è difficilmente attuabile, perché io che sono titolare dell'esercizio come faccio a vigilare su quello che sta fuori dell'esercizio?

Io propongo una modifica in questo senso, visto che poi dopo prevedo delle sanzioni per chi non rispetta i commi, “hanno l'obbligo di avvisare le forze dell'ordine allorché all'uscita dei locali, nelle pertinenze e nelle immediate adiacenze di queste i frequentatori assumano – anziché evitano – comportamenti dai quali possa derivare pregiudizio alla quiete pubblica”.

In questo modo io impongo un obbligo giuridico di avvisare le forze dell'ordine, le quali se chiamate da altri dovessero arrivare hanno la potestà così come l'ente che impone la sanzione di imporre la sanzione perché tu titolare dell'esercizio, vista la situazione, avresti dovuto tu per primo avvisare le forze dell'ordine e i tuoi avventori questo lo sanno perché c'è il Regolamento. Quindi, su questo altro dirti non so, però questo è il mio contributo minimo e modesto alla pratica che chiaramente voterò favorevolmente.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. No, se la Giunta accetta, non so. Scusa Assessore, ho un altro intervento. Collega Serrini.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): Più che un intervento è un chiarimento a Michele. A me sembra un po' lungo questo arco di tempo per la regolarizzazione, nel senso cinque anni per regolarizzare una attività già esistente francamente mi sembra una cosa un po' eccessiva. Può essere che tu l'hai detto e a me è sfuggita, c'è una ragione per la quale è previsto un arco di tempo così lungo?

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. Allora, Assessore Frezzotti, prego.

ASSESSORE – FREZZOTTI MICHELE: Avevo parlato di digeribilità, ma oltre a questo non c'era una motivazione particolare insomma, quindi potrebbe essere rivisto anche eventualmente il termine.

Per quanto riguarda invece l'intervento di Grassetti, ritengo pienamente condivisibile l'osservazione e non credo, non ritengo che ci sia bisogno di un emendamento specifico.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi, riteniamo che le osservazioni, le proposte di emendamento appunto proposte dal collega Grassetti siano a questo punto condivise, accettate dall'Amministrazione comunale, quindi le fa proprie? Con il conforto anche del Segretario generale? Prego, Frezzotti.

ASSESSORE – FREZZOTTI MICHELE: Se tecnicamente è possibile, le accetto.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grassetti, faccio questa proposta. L'Assessore è d'accordo, visto le modifiche che tu hai proposto e anche le considerazioni che faceva Serrini se l'Assessore e gli uffici lavorano alla sistemazione e poi lo riprendiamo il 30 il prossimo Consiglio comunale siete d'accordo? Perché credo che abbia bisogno queste tue osservazioni, anche di un approfondimento con gli uffici, credo che le considerazioni che faceva adesso il collega Grassetti abbiano bisogno anche di un approfondimento a livello di uffici per vedere... D'accordo, quindi collega Serrini, se magari... Scusa Serrini, se puoi formalizzare quella tua proposta di emendamento in modo che poi dopo... Quindi, a questo punto colleghi non votiamo questa pratica, la rinviemo al prossimo Consiglio comunale per dare appunto la possibilità all'Assessore, alla Giunta e agli uffici d'integrare la delibera con le osservazioni che i colleghi Serrini e Grassetti hanno fatto nei loro interventi.

Alle ore 19,50 si riprende la votazione del punto 9) all'ordine del giorno

PUNTO N.9 – DELIBERA N.216 DEL 18.11.2005

NOMINA COMMISSIONE DI ESPERTI AI SENSI DELL'ART. 25, COMMA 4 DELLO STATUTO ART. 7 DEL REGOLAMENTO SUI TEMPI, LE MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE ALLA CARICA DI DIFENSORE CIVICO

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto, colleghi, io proporrei – anche perché era un impegno preso precedentemente, nel senso che avevamo sospeso momentaneamente le votazioni su questa famosa Commissione – io direi di aprire le votazioni, quindi facciamo un altro tentativo con la speranza, colleghi, di arrivare comunque alla definizione di questo terzo nominativo, ripeto, che è nient'altro che una commissione di esperti. Non votiamo questa sera il prossimo difensore civico, quindi vediamo se raggiungiamo il quorum dei 21 voti favorevoli sui nominativi rimasti, altrimenti vedremo come andare avanti. Facciamo un altro tentativo allora, distribuiamo le schede.

Collegli, personale. Distribuiamo le schede. Votiamo terzo tentativo di eleggere il terzo componente della commissione di esperti. Quindi, colleghi, ritorniamo al punto 9: “Nomina commissione di esperti ai sensi dell'Art. 25 dello Statuto e l'Art. 7 del Regolamento sui tempi e le modalità di presentazione delle candidature alla carica di difensore civico”. Ripeto: terzo tentativo di eleggere il terzo componente di questa commissione di esperti; vi ricordo che il nominativo, uno dei quattro nominativi deve raggiungere 21 voti favorevoli, quindi i due terzi del Consiglio comunale, dei componenti del Consiglio comunale. Anche perché, colleghi, vi ricordo che noi dobbiamo per regolamento eleggere questa commissione prima del 28 novembre, quindi questo è l'ultimo Consiglio comunale utile prima del 28 novembre che è il termine ultimo per la presentazione delle domande per difensore civico.

Viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ora, colleghi, l'esito della terza votazione è il seguente:

Presenti n.25

Votanti n.25

BARCHIESI GIACOMO	con voti n.19
MUSCOLONI MARIO	con voti n.04
PIERETTI PIERGIORGIO	con voti n.01
Scheda nulla n.01	

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ripetiamo la votazione per l'ultima volta, poi eventualmente non lo so cosa succede, rimandiamo il tutto al 30, non lo so. Intanto riproviamo, un'altra votazione, l'ultima, forza colleghi. Allora, colleghi, distribuiamo.

Vi ripeto: l'ultima votazione per questa seduta del Consiglio comunale in merito alla elezione della Commissione di esperti per l'individuazione dei candidati a difensore civico. Ultima votazione, forza colleghi. Io vi invito. I nominativi sono sempre gli stessi: Muscoloni, Fattori, Barchiesi e Pieretti. Prego collega Bornigia, è una mozione d'ordine.

CONSIGLIERE – BORNIGIA STEFANO (D.S.): Chiedo, se è possibile, una sospensione di cinque, dieci minuti.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, se questo può portare a una soluzione positiva io sono d'accordo, non c'è nessun problema, basta che ci sia la volontà poi ad arrivare a una conclusione di questo. Va bene, cinque minuti, senza che rifacciamo l'appello. Sospendiamo cinque minuti senza rifare l'appello.

Alle ore 20,00 si sospende la seduta per 5 minuti

Alle ore 20,05 si riprende la seduta

Esce: Montali

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Distribuiamo le schede per la votazione segreta tramite chiamata alfabetica dei presenti. In attesa che arrivi la signora Paola faccio l'elenco io.

Allora, facciamo lo spoglio delle schede. Colleghi, rimanete per favore, un altro voto. Scusate colleghi, l'esito della quarta votazione...

Presenti n.24

Votanti n.24

BARCHIESI GIACOMO	con voti n.20
MUSCOLONI MARIO	con voti n.04

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Dunque, 4 Muscoloni, 20 Barchiesi e Pieretti nessuno.

Entra: Aguzzi

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Visto e considerato che ai Consiglieri comunali nel frattempo si è aggiunta, è arrivata la collega Aguzzi, quindi io propongo di rifare un'altra votazione, visto che la prossima votazione siamo uno di più. Riconsegniamo le schede per favore, è l'ultima di questo Consiglio. Adesso è arrivata Bruna Aguzzi, quindi può darsi pure che alla prossima elezione riusciamo a raggiungere i 21. Ridistribuiamo le schede, forza colleghi. Nel frattempo io intanto vi preannuncio che nei prossimi Consigli comunali modificheremo, credo che sia opportuno modificare questo Regolamento, perché è assurdo continuare con i 21, quindi dobbiamo trovare un altro sistema.

Viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Dunque, la quinta votazione abbiamo l'esito.

Presenti n.25
Votanti n.25

BARCHIESI GIACOMO con voti n.21
MUSCOLONI MARIO con voti n.04

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: E' risultato eletto il Sig. BARCHIESI GIACOMO. Quindi, abbiamo nominato anche il terzo componente della Commissione che a questo punto è composta dai signori: Cascia Aroldo, Barchiesi Giacomo e Novelli Cecilia. Va bene colleghi? Collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (F.I.): Mi auguro che darà atto che il risultato di questa votazione è stato raggiunto grazie al ritiro della candidatura di Ruggeri Teofilo, che era stata prevotata in precedenza, grazie.

Escono: Gregori, Paoletti e Serrini
Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, colleghi, abbiamo esaurito il punto 9. Scusate, a questo punto, votiamo la delibera numero 9: "Nomina Commissione di esperti ai sensi dell'Art. 25 comma 4 dello Statuto ed Art. 7 del Regolamento sui tempi, le modalità di presentazione delle candidature alla carica di difensore civico". Va bene, votiamo la delibera anche se la nomina in effetti con il voto è stata già fatta.

Votiamo la delibera numero 9. Apriamo le votazioni.

Votiamo il punto 9. C'è l'immediata esecutività su questa pratica.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.22
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 9 viene approvato all'unanimità: 22 voti favorevoli su 22 presenti.

Immediata esecutività, apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.22
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 22 favorevoli su 22 presenti.

A questo punto torniamo al punto 11.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.217 DEL 18.11.2005

ATTO D'INDIRIZZO DEL CONSIGLIO COMUNALE PER IL BILANCIO DI PREVISIONE 2006 E TRIENNALE 2006 – 2007 – 2008

Esce: Tittarelli

Sono presenti in aula n.21 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, l'Assessore Romagnoli per conto della Giunta presenta il documento sugli indirizzi di bilancio. Prego Assessore.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: Sì. Allora, io faccio una sintesi di quello che è il documento degli indirizzi di bilancio elaborato dalla maggioranza e dal Sindaco sulla base di alcune proposte di documenti appunto fatti pervenire al Sindaco dalle forze politiche di maggioranza, a seguito appunto della discussione sugli indirizzi per la costruzione del prossimo bilancio che più di una volta abbiamo affrontato, come dire, sia in questo Consiglio comunale già parlando degli equilibri al 30 di settembre, e come avete visto sono uscite anche notizie sulla stampa rispetto a quelle che sono le indicazioni previste dalla normativa finanziaria.

Allora, vado velocemente a sintetizzare il documento di indirizzo che la maggioranza politica ha redatto insieme alla Giunta e al Sindaco. Nodo fondamentale del documento è il concetto della riduzione del debito, in maniera tale da potere innescare dei circuiti virtuosi amministrativi per gli investimenti e il rafforzamento appunto dell'intervento comunale sulla città. Ovviamente il Consiglio comunale ha preso in considerazione e ha valutato attentamente la difficile situazione finanziaria che il nostro Comune come tutti gli altri enti locali dovrà affrontare nei prossimi mesi a causa dei tagli che sono imposti appunto dalla normativa sul fatto di stabilità interna della finanziaria 2006, almeno per come allo stato ci è dato sapere sia in approvazione.

La Finanziaria ovviamente impone una riduzione di spesa rispetto al consuntivo 2004: questo significa che dovremo comunque raggiungere sempre maggiori livelli di efficienza, di efficacia e di economicità. A tal proposito la Giunta si impegna, la Giunta tutta e in primis anche l'Assessore al Bilancio a riferire al Consiglio comunale trimestralmente sulla situazione economico finanziaria del Comune sia per ciò che riguarda appunto il bilancio comunale sia a cercare di convocare gli amministratori delle società partecipate anche in proprio, cioè delle società detenute perché sono a totale capitale del Comune di Jesi, Arca felice, Jesi Servizi e comunque anche la Fondazione Pergolesi-Spontini per capire l'andamento gestionale delle stesse. Oltre a questo ci sono delle indicazioni politiche che apparentemente esulano dalla costruzione del bilancio, ma che in realtà poi hanno effetti comunque sempre di tipo gestionale appunto sui numeri del bilancio.

Dovrà essere valorizzato appieno il ruolo e la funzione del nucleo di valutazione e dovrà sempre più essere aumentata e soprattutto incrementata la gestione con logiche di integrazione intersettoriale tra gli assessorati.

Quali sono gli obiettivi principali per la costruzione del bilancio e che questo documento indica? Il primo fondamentale è quello che prendendo atto dalla situazione attuale di stock... nella misura di almeno il 20 – 25 %. Questo come? Cercando di – ci torneremo poi successivamente nella parte più avanti del documento – riorganizzare sempre più velocemente in modo consistente la macchina comunale e cercando di cambiare la metodologia di lavoro rispetto agli obiettivi prefissati. Tra le entrate al fine di avere sempre l'equilibrio economico finanziario del Comune occorre migliorare la capacità di entrata attraverso una lotta all'evasione e all'erosione tributaria . Questo è stato fatto anche in passato, l'auspicio di questo documento è che venga sempre di più attivata la capacità di verifica sui tributi comunali; non solo sull'ICI che è l'importo del tributo che maggiormente contribuisce a creare le entrate tributarie, ma anche su tutti gli altri tributi comunali. E' necessario inoltre per ciò che riguarda l'ICI andare a verificare - non aumentare, verificare – in tempi brevi le

rendite catastali degli immobili, verificandone se le stesse corrispondono alla reale situazione dell'immobile; quindi, facendo una attenta valutazione della situazione reale degli immobili in tutta la città. Per fare questo occorre dal punto di vista organizzativo, quindi per avere una capacità di verifica ed accentramento e miglioramento della riscossione, creare il cosiddetto ufficio unico delle entrate per la gestione e la riscossione dei tributi comunali, cioè avere oltre all'ufficio tributi ovviamente un gruppo di persone che cura la riscossione di tutte le entrate comunali, non solo quelle tributarie, ma anche quelle di altra natura derivanti dalle entrate extra tributarie.

Per ciò che riguarda l'indebitamento, sapendo che lo stesso ha ormai superato i 42 milioni di euro, costituito in parti uguali tra i vari istituti bancari e la cassa depositi e prestiti, occorre mettere mano velocemente a una decurtazione di tale debito.

Esso, come sapete, lo abbiamo detto più volte, tutti gli anni produce circa cinque milioni di euro tra interessi passivi e rate di ammortamento, in parte corrente del nostro bilancio, noi dovremmo riuscire in tempi molto brevi ad abbattere una parte consistente che dicevamo prima essere identificata intorno al 20 % di questo debito per potere decurtare conseguentemente la cifra che ritorna sulla parte corrente.

Per ciò che riguarda l'accensione di nuovi mutui occorre tenere ben presente che essi potranno essere accessi in misura pari al rimborso annuale delle quote di capitali di mutuo precedentemente contratti, in maniera tale da riuscire quanto più possibile a mantenere il livello del debito costante, salvo l'operazione di decurtazione straordinaria di cui stavamo parlando prima, per riuscire a mantenere comunque l'indebitamento costante. Per ciò che riguarda le alienazioni, come abbiamo detto appunto, occorre che si realizzino in tempi molto brevi e soprattutto certi alienazioni di patrimonio immobiliare non strategico. Questo documento propone di intraprendere la strada della costituzione di una società immobiliare a totale partecipazione pubblica a cui trasferire le proprietà dei beni da alienare.

Tale soluzione permetterà di incassare in tempi brevi proventi delle alienazioni e consentirà l'Amministrazione comunale di avere tempo per attivare tutte le procedure di valorizzazione del patrimonio non strategico e procedere alla sua alienazione. Questo significherà che entro la fine del 2005 venga approvato dal Consiglio comunale un programma operativo per alienare il patrimonio immobiliare e che venga precisato il patrimonio da conferire e le azioni di valorizzazione preventiva dei cespiti che verranno appunto in questo modo alienati. Si propone inoltre che tra le linee guida di tale operazione siano previste vendite per singoli lotti; questo per evitare che l'attività di vendita venga comunque posta in essere nei confronti di soggetti finanziari forti.

Da ultimo, si propone anche di verificare in linea con gli obiettivi programmatici che erano stati votati in Consiglio comunale per l'Amministrazione di trasferire tutto o in parte il patrimonio abitativo dell'ente per necessità sociali all'ex IACP: questo perché è possibile, esiste una legge regionale che consente agli enti, ai comuni di trasferire il patrimonio per esigenze sociali all'Istituto Autonomo Case Popolari in maniera da potere farlo sentire come una massa critica molto più elevata piuttosto che non rispetto agli immobili del solo Comune di Jesi.

Per ciò che riguarda gli oneri di urbanizzazione, a partire dal prossimo bilancio si auspica che essi siano integralmente devoluti al finanziamento della stessa per investimenti; questo perché chiaramente ci debba essere un intervento destinato prioritariamente alla costituzione della città pubblica. Oltre a questo ovviamente occorrerà dare uniformità di trattamento a tutti i soggetti che intendono realizzare queste opere attraverso l'approvazione in Consiglio comunale della convenzione tipo per l'approvazione del regolamento sulle opere a scomputo che ed è già stato approvato. Per ciò che riguarda il contratto di quartiere e il foro boario che sono due progetti qualificanti dal punto di vista urbanistico, occorre anche qui dare attuazione ai progetti utilizzando come strumento la società di trasformazione urbana che andrà costituita entro fine anno al massimo entro il primo trimestre del 2006. L'accantonamento e l'avanzo di bilancio, qualora dovesse appunto emergere un avanzo di bilancio, dovranno essere utilizzati per l'accantonamento per rischi ed oneri futuri, in maniera tale che comunque anche nei futuri bilanci di previsione ci siano questi

accantonamenti per potere coprire eventuali debiti fuori bilancio che nel frattempo dovessero emergere e che appunto in futuro potrebbero venire avanti.

Per ciò che riguarda il piano degli investimenti dovremmo garantire la massima coerenza con l'effettiva capacità dell'ente. Le priorità politiche saranno valutate rispetto al programma di mandato ed anche ovviamente rispetto ai vincoli posti al patto di stabilità interno.

Comunque sia tutti gli investimenti dovranno essere coperti prioritariamente attraverso oneri di urbanizzazione, fondi pubblici per investimenti assegnati da regioni, Ministeri e fondi europei, avanzi di bilancio, accantonamenti effettuati per manutenzioni straordinarie ed accensione di nuovi mutui, come dicevamo prima, solo in misura pari all'importo del rimborso annuale dei mutui precedentemente contratti. Per ciò che riguarda le circoscrizioni occorre che le stesse siano realmente dotate di fondi per manutenzioni minori creando appositi capitoli di bilancio scorporandoli da quelli previsti per la manutenzione. Questo in conformità del regolamento circoscrizionale approvato dal Consiglio comunale.

Per ciò che riguarda la spesa corrente occorre incidere in misura determinante sulla diminuzione della spesa monitorando in modo rigoroso ed attento le singole scelte tramite il potenziamento del controllo di gestione e la verifica attenta di quelle realtà che hanno un grado di copertura del servizio più basso e verificare periodicamente gli scostamenti rispetto a quanto pianificato. Coerentemente con questo principio, quindi, dovremo evitare incrementazioni di servizi esistenti anche se nell'immediato non generano oneri aggiuntivi di bilancio e comunque occorrerà intervenire favorendo una più razionale gestione della spesa in alcuni settori quali ad esempio: le società sportive, le associazioni sociali, culturali e parte dei servizi educativi.

Si ritiene inoltre opportuno verificare anche la possibilità di omogeneizzare gli orari di apertura del Comune prevenendo la possibilità di apertura su cinque giorni, perché questo costituisce comunque un consistente risparmio di spesa, ad eccezione di alcuni sportelli di maggior fruizione del pubblico. Per ciò che riguarda i fondi europei occorrerà dopo avere sperimentato nel 2004, peraltro esperimento interrotto a seguito del decreto taglia spese nel 2005, si ripropone di creare un ufficio con il compito di reperire contributi europei e nazionali al fine di finanziare gli investimenti.

Per ciò che riguarda le società partecipate bisognerà seguire attentamente la loro gestione in modo da cercare di potenziare sempre più il loro intervento all'esterno e dovremmo appunto per fare questo potenziare l'ufficio società partecipate già costituito.

Per ciò che riguarda le farmacie comunali bisogna perseguire un miglioramento della redditività delle stesse e dovremo individuare obiettivi e strategie anche di marketing per il rilancio di esse, non escludendo la possibilità di una loro diversa collocazione in altre parti della città.

Per ciò che riguarda l'azienda agraria occorre perseguire oltre al miglioramento degli standard di qualità anche l'obiettivo del miglioramento economico attraverso l'aumento della produzione e conseguentemente del fatturato ottenuto attraverso il collocamento dei prodotti sul mercato. Io termino dicendo che questo documento è un documento che sottolinea il grande rigore nella gestione e nella preparazione del bilancio 2006, non solo 2006, ma anche 2007. E' un documento che sicuramente sottolinea alcuni snodi e alcuni punti fondamentali e riterrei prioritari come quello dell'abbattimento del debito attraverso una operazione straordinaria e come quello del potenziamento degli organismi creati e già esistenti come sono le società partecipate.

Solo attraverso il costante controllo della spesa corrente ed attraverso la gestione di queste operazioni straordinarie noi potremmo veramente riuscire a dare respiro al bilancio di previsione 2006/2007.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Romagnoli. Dunque, ho prenotato il collega Grassetti. Prego Grassetti.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Cercherò di accogliere l'invito che mi ha voluto formulare attraverso il simpatico sguardo che mi ha rivolto. Alla brevità, ma comunque per quanto breve e sintetico cercherò di essere sostanzioso. Abbiamo sentito l'intervento preliminare e la premessa dell'Assessore al Bilancio che ci ha tenuto a dire che questo documento di indirizzi per i bilanci di previsione è un documento redatto dalla Maggioranza e dal Sindaco.

Io già la ringrazio per questo, perché mi ha fatto capire una cosa che io invece non avevo capito, perché io ero convinto dalla lettura del bilancio stesso che questo fosse stato – senza offesa per nessuno – ma un bilancio chiaramente fatto dall'Assessore al Bilancio, perché certamente ci sarà anche stato un contributo della maggioranza, ma sentite a mio avviso i contenuti veramente politici di questo documento che si chiama “indirizzo di bilancio” ce ne sono pochi. Secondo me, questo indirizzo gira intorno chiaramente alle voci di bilancio. Certo, non è tecnico, è comunque un documento politico, ma è un documento politico di un Assessore.

Poi, sentite, io mi aspettavo – visto che questo, come giustamente dice il documento medesimo, è il documento di indirizzo di bilancio relativo all'ultimo bilancio di previsione del mandato consiliare o legislatura, come possa essere chiamata – sinceramente io mi aspettavo una forma di bilancio di previsione, ma comunque dal punto di vista politico consuntivo rispetto a quelli che erano gli eventuali raggiungimenti o l'eventuale raggiungimento degli obiettivi proposti con gli indirizzi di governo e con la campagna elettorale.

Cioè mi aspettavo che giunti a questo punto della legislatura si tracciassero indipendentemente dei punti e dei totali, delle somme, delle righe per dire: “Ecco abbiamo fatto questo, abbiamo fatto questo, abbiamo fatto questo, è pronta la proiezione per il futuro, da qui prevediamo – appunto il bilancio di previsione – di completare, di migliorare, di proiettare quanto abbiamo fatto nel futuro”. Ebbene, a me questo non sembra sia presente in questo documento che dovrebbe essere molto più politico di quello che in realtà appare.

Questa è la valutazione generale. Entro per un momento – visto che ancora il tempo non manca – un po' più nello specifico. Quando dall'inizio della premessa si dice che la difficilissima situazione finanziaria del nostro Comune dovrà essere presa in considerazione appunto dal Consiglio comunale, ancora una volta si fa riferimento alle difficoltà che dovranno affrontare gli enti locali nei prossimi mesi a causa dei drastici tagli previsti dalla Finanziaria del 2006, io dico probabilmente era il caso di aggiungere una virgola e scrivere per essere chiari e per dire le cose come stanno anche altro, e cioè che a causa dei drastici tagli previsti dalla Finanziaria 2006 di cui abbiamo discusso tanto e sappiamo quali sono i problemi, a causa anche di un vecchio debito che continuiamo a portarci dietro dalle almeno ultime due precedenti Amministrazioni.

Attendo un'ulteriore querela così facciamo tutto un conto e non se ne parla più, perché – vedete – non basta produrre un bilancetto consuntivo per dire: “Siamo stati in avanzo”, perché le vecchie Amministrazioni se vogliono dimostrare di essere a posto e di non far gravare quelle attuali delle loro vecchie difficoltà, debbono farci vedere quale era la situazione al momento dell'assestamento del bilancio, quando venivano votati gli equilibri di bilancio ed allora qualcuno, in particolare chi era nella vecchia Amministrazione prima, se oggi è in grado di parlare o se non è oggi in grado di parlare lo faccia come meglio crede, dovrà spiegarci per quale motivo gli utili provenienti dagli oneri di urbanizzazione venivano posti nel bilancio a coprire i disavanzi della spesa corrente, quando è noto che gli utili provenienti dagli oneri di urbanizzazione vanno inseriti nella voce “investimenti”. Allora, se andiamo a vedere proprio l'ultimo bilancio, quei famosi due milioni di euro, o quattro miliardi di lire, come vi pare, che continuiamo a dire mancano, noi li ritroviamo esattamente nella spesa corrente che aveva un buco di tali dimensioni e che è stato coperto proprio dagli oneri di urbanizzazione che risultano nel bilancio.

Provare per credere, carta canta e quanto io affermo è provato per tabulas, “a buon intenditor poche parole”. Vado avanti altri quattro minuti. Non è un caso che anche qui in questo documento si faccia un riferimento laddove si parla dell'indebitamento a due milioni di euro, a cui l'Assessore al

Bilancio nella sua relazione non ha fatto riferimento, ma che in questo documento sono scritti, tolti i due milioni di euro di prestiti obbligazionari BOC, che se non erro sono quelli che si sono maturati a seguito della famosa scelta del recupero e del maquillage delle mura castellane nell'anno 1998 deliberata in prossimità delle elezioni, quando Jesi aveva forte bisogno di spendere le proprie risorse almeno per risistemare l'asse viario che era in condizioni miserrime.

Ma andiamo avanti. Sono d'accordo, Assessore, sulla scelta di realizzare un ufficio unico delle entrate per gestire ed agevolare quello che è l'obiettivo appunto. Aggiungo che a mio avviso, visto che parliamo di entrate, bisognerà – e questo era già oggetto di una passata mozione che io ho presentato e che è stata respinta – a nostro avviso fissare parametri informati non più tanto a reddito ISE – e così noi la pensiamo – ma a reddito familiare, anche con riferimento ai servizi a domanda individuale.

Le alienazioni. Sulla questione delle alienazioni io vorrei proporre alla maggioranza tutta una innovazione che, a mio modestissimo avviso, darebbe al nostro Consiglio comunale una apertura diversa, metterebbe una stellina nel bavero del Consiglio comunale, dell'Amministrazione, della città tutta. Quando si parla della costituzione di una società pubblica che dovrà curare le alienazioni e fare anche altro da quanto ho letto, io propongo già sin d'ora e non solo con riferimento a questa società pubblica che nel Consiglio di Amministrazione della stessa venga nominato anche un rappresentante proposto dalla minoranza consiliare.

Allora sì che possiamo parlare di trasparenza. Quando parliamo di società partecipate e parliamo di servizi e parliamo di realtà che operano nell'ambito della città tutta, io ritengo sia opportuno prevedere la possibilità tra le tante figure che le governano queste realtà, vi sia anche un rappresentante almeno per ognuna dell'opposizione, della minoranza. In questo modo la democrazia della città sarebbe, se quello che dico è grammaticalmente corretta, più perfetta. Anche qui "a buon intenditor poche parole", o comunque è meno imperfetta, forse è più corretto.

D'accordissimo sul fatto che finalmente si dica e si metta per iscritta che gli oneri di urbanizzazione – e questo è il discorso che facevo precedentemente – debbano essere utilizzati nel capitolo investimenti e non più nella spesa corrente, aggiungo che per quello che riguarda la questione dei fondi europei, mi fa piacere che venga stabilito che si debba costituire un ufficio con il compito di reperire contributi europei, ma davvero era tanto tempo che lo dicevamo tutti, è tanto tempo che tutti quanti siamo d'accordo su questo, ma il fatto stesso che ancora continuiamo a inserirlo in documento di questo tipo vuol dire che noi lo diciamo, ma poi in realtà questa cosa non viene fatta mai.

Aggiungo solo velocissimamente, perché poi avrò altre occasioni come la dichiarazione di voto, come la pratica successiva, che per quello che riguarda l'azienda agraria io aggiungerei, Assessore, tra le cose necessarie – perché se è prosiegua oltre al miglioramento degli standard della qualità del proprio prodotto, etc. etc. - l'obiettivo è il miglioramento economico attraverso l'aumento della produzione e conseguentemente il fatturato ottenuto dal collocamento dei prodotti sul mercato, io aggiungerei "ed anche di una operazione di marketing e strategie di vendita", perché io dimostro, io sono convinto perché personalmente ho un rapporto diretto, che i prodotti dell'azienda agricola del Comune sono veramente ottimi prodotti, probabilmente i migliori sul mercato e danno grandissime garanzie. Allora, io credo che, visto che la spesa non è irrilevante perché poterla gestire, è bene che i prodotti vengano promossi in modo intelligente perché possano essere venduti e perché possano fruttare un reddito importante. Detto questo, io termino l'intervento, chiedo scusa per il minuto e mezzo di ritardo. Mi riservo eventualmente di aggiungere quant'altro in sede di dichiarazione di voto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Dunque, collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (F.I.): Io invidio l'ottimismo strutturale come il debito di questo Comune dell'Assessore Romagnoli quando parla di indirizzi di bilancio, quando parla del bilancio preventivo, quando parla del bilancio consuntivo, quando parla della manovra di assestamento di bilancio, quando poi parla ed illustra le alienazioni serviranno per ripianare come è successo in uno dei consigli precedenti, sostanzialmente il deficit derivante dalla spesa corrente. In occasione della delibera del 30 settembre della salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'Assessore Romagnoli tra le tante cose che ha detto ha sostanzialmente evidenziato quanto sia dannoso per questo Comune l'eccessivo incremento del riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Ma i debiti fuori bilancio che noi abbiamo fino ad oggi riconosciuto sono niente rispetto a quelli che dovremmo riconoscere nei prossimi mesi, che dovremmo riconoscere o inserire nel bilancio di previsione. E mi riferisco a tutti gli arretrati relativi al pagamento non soltanto degli straordinari. Ieri sera in Commissione di garanzia è venuto fuori un problema che il riconoscimento degli straordinari non pagati e delle ferie non godute per questo Comune è un problema fondamentale. Io ho chiesto al Servizio Personale e devo dire che l'efficiente organizzazione informatica del Comune non è in grado né di quantificare in maniera precisa quanto è l'importo che noi dobbiamo versare ai dipendenti comunali relativamente agli straordinari, all'adeguamento, all'applicazione dei contratti nazionali relativamente al personale. Io credo... Ripeto, il servizio personale mi ha quantificato l'importo, credo che l'importo non per cattiva volontà del servizio personale, ma – ripeto – perché probabilmente le procedure informatiche del Comune non sono in grado di effettuare tutti questi conteggi, credo che sia un problema che l'Assessore alle Finanze dovrà affrontare con serietà ed impegno nei prossimi mesi. Ma oltre a questo io aggiungerei anche l'effetto negativo relativo ai ritardi delle alienazioni, grossomodo ci siamo giocati già, ci siamo giocati nel senso che sono stati assorbiti nelle pieghe del bilancio comunale il grosso introito che si è avuto con l'alienazione dei terreni in grotta di Frasassi e con l'alienazione della scuola mi pare elementare o materna in Via Roma, ma quello che più mi preoccupa è che oltre a questo credo che per quanto riguarda l'accertamento dell'ICI ci siano dei grossi ritardi; credo che per quanto riguarda alcune convenzioni che c'erano per la gestione dell'ICI possono creare all'Amministrazione comunale dei grossi problemi.

Credo che – non so se l'Assessore alle finanze questo l'ha considerato – ma credo che, ho chiesto al segretario copia di tutta la documentazione, ma credo che ad esempio la disdetta del contratto con la Lux Perpetua nei modi e nei tempi che è stata predisposta, come è stata predisposta, sia foriera di ulteriori sventure amministrative per il Comune, ritengo che la gara di appalto che è stata predisposta per i servizi cimiteriali inciderà negativamente sul bilancio comunale.

Credo che quello che si sta verificando per quanto riguarda la gestione delle società esterne Arca Felice, Jesi Servizi, creerà ulteriori problemi finanziari al Comune, perché bisogna stare un attimo attenti quando si costituiscono società esterne, perché spesso e volentieri – e su questo devo dire che non solo la Corte dei Conti quale organismo di controllo, ma soprattutto la Corte dei Conti quale struttura dello Stato che esamina il modo con cui gli enti locali gestiscono i propri bilanci attraverso una costituzione di società esterne con le quali poi magari si spende la stessa cifra di prima, ma – caso strano – nel contratto di servizio che viene fatto con queste società esterne, spesso e volentieri non vengono effettuate delle valorizzazioni quantitative o qualitative del servizio per cui si corre il rischio che noi facciamo un contratto di servizio senza indicare chiaramente gli obiettivi e la metodologia di gestione del servizio, per cui sostanzialmente spendiamo la stessa cifra per avere un servizio che è senz'altro peggiore. E' chiaro che se lungo il viale della Vittoria prima lo spazzino comunale faceva il giro – dico una cosa – una volta al giorno, oggi con il contratto del servizio con il quale non è stato precisato quale è il modello di servizio che viene applicato, lo spazzino comunale o lo spazzino della società collegata gira due volte meno a settimana, mi permetto di dire che sostanzialmente l'Amministrazione paga di più perché il servizio che viene prestato è inferiore agli standard. Io ho chiesto al Segretario Generale di fornirmi la

documentazione del matto di servizio e credo che queste puntualizzazioni nel contratto stesso non vengono indicate.

Io non so quale sarà il risultato e il costo della Fondazione Pergolesi Spontini. Una cosa è certa: io mi sono informato e ho chiesto all'Assessore, devo dirlo verbalmente? Ancora non mi sono stati comunicati i dati del flusso di presenza e degli incassi relativi alle prime attività, in modo particolare per il festival Pergolesi Spontini se i dati e i monitoraggi che ho fatto fare durante i vari spettacoli mi dicono il vero, credo che noi abbiamo una percentuale di paganti che oscilla tra il 30 e il 35% rispetto agli effettivi partecipanti agli spettacoli.

Allora, io condivido grossomodo e ho scritto anche una lettera ai rappresentanti nazionali del mio partito e, per quanto mi poteva riguardare, per rapporti precedenti al ministro Buttiglione, che mi preoccupava il taglio che era stato fatto dalla Finanziaria, poi parzialmente ripreso circa i finanziamenti alla cultura, ma devo dire che se tagli ci sono nel settore della cultura questo è senz'altro sbagliato, ma anche per quanto riguarda l'organizzazione degli spettacoli e delle manifestazioni teatrali, si deve perseguire il raggiungimento di una maggior copertura della spesa agli interventi rispetto tra partecipazione e la spesa di chi va agli spettacoli ed interventi per quanto riguarda il settore pubblico.

Il controllo di gestione sostanzialmente non si è mosso, non ha dato segni di vita per quanto mi riguarda e per quanto mi è modo di sapere negli ultimi anni e allo stesso tempo non capisco come sia possibile quello che le forze di maggioranza indicano in un comma sulla possibilità di diminuire progressivamente l'acquisto di prestazioni e servizi da terzi, quando aumentano in maniera esponenziale gli incarichi professionali e quando, anche per attuare – ed è su una delibera di quest'oggi per quanto riguarda la cessione, la trasformazione del diritto di superficie, il diritto di proprietà al contrario di quello che hanno fatto i Comuni di signori più grandi di Jesi e più piccoli di Jesi: da Ancona a Senigallia, all'altezza di Montecarotto.

Noi qui ci permettiamo il lusso di dare incarichi professionali all'esterno per svolgere funzioni per i quali credo la struttura comunale non avrebbe avuto nessun problema di svolgere. Ci preoccupa quando si usa troppo spesso il ricorso all'alta professionalità degli incarichi professionali. Io parlavo oggi a pranzo con un collega e ho detto: "A me se per carità, qui mi si dà un incarico professionale ad uno dei più grossi architetti per fare un progetto non ho nessun problema", anzi è un arricchimento culturale, anche per la macchina comunale. Ma quando per pagare di più le professionalità si riconosce il alta professionalità a persone che hanno appena due o tre o quattro anni di esperienza lavorativa, se vuoi fatta in qualche Comune vicino, magari con incarico a tempo determinato, io credo che un architetto diplomato da due o tre anni riconoscergli l'alta professionalità è una cosa che grida vendetta rispetto a una corretta e sana amministrazione.

La manovra di abbattimento io non so, qui parliamo del 20 – 25 % del debito esistente. Bene, la rinegoziazione di mutui, cari amici, non è un abbattimento del debito, è una riduzione del carico di copertura delle rate nel corso dell'anno vigente, ma sostanzialmente noi allunghiamo il debito da dieci, a quindici, a venti e mi pare che con l'ultima rinegoziazione altri trent'anni, cioè noi indebitiamo sostanzialmente non soltanto i nostri figli, ma anche i nostri nipoti.

Ho sempre invitato l'Amministrazione comunale a verificare in maniera diversa e a quantificare in maniera diversa gli oneri di urbanizzazione. Io sono convinto che una azienda che ottiene una concessione dal Comune deve monetizzare gli oneri di urbanizzazione, poi dovrà essere l'Amministrazione comunale che si fa carico di realizzare le opere e gli interventi in merito, ma questo non può essere una giustificazione iscriverlo in bilancio, perché sostanzialmente in questo Comune da anni non sono state realizzate a scomputo di opere di urbanizzazione opere che dovevano essere effettuate, e mi riferisco all'impianto di risalita dal parcheggio sotto Piazza Baccio o Puntelli, non ricordo come si chiama, il parcheggio delle Conce. Credo che gli oneri di urbanizzazione a scomputo dell'immobile realizzato antistante alla via alla Zipa in permuta del terreno, si deve ricominciare a fare le gare per l'assegnazione dei terreni, anche quando i frustoli di

terreno non sono determinanti per la realizzazione dell'intervento, ma danno quel valore aggiunto all'intervento che valorizza l'intervento stesso.

Credo la soluzione che ha trovato l'Amministrazione comunale, quella di fare una società esterna per gestire la dismissione degli immobili, parliamoci chiari, è una cosa molto simile a quella che è stata fatta a livello nazionale da questo e da altri governi, ma che è stata criticata fortemente anche dalla CEE come violazione dei patti di stabilità. Perché, cari amici, la barzelletta che non si indebita il Comune, ma il Comune costituisce una società e fa indebitare sul mercato questa società non è credibile e tu sai benissimo, Simona Romagnoli, perché queste cose sono il tuo pane quotidiano rispetto a una universalità del bilancio che non vale soltanto per il bilancio della società di capitale o della società di persone, ma vale anche per il bilancio dell'ente pubblico Comune e Provincia e Regione o Stato. La cartolarizzazione si è rivelata un bluff, ma si è rivelata in Italia, si è rivelata nei comuni, nelle province, nelle regioni che l'hanno realizzata.

Questi modelli di finanza innovativa o di finanza creativa per cortesia, indipendentemente da come ciascuno di noi la pensa – ed io credo che su questo, al di là della tua attività di Assessore al Bilancio, condividi questa mia impostazione – questa cosa è sbagliata chiunque la faccia a qualunque livello nazionale, provinciale, regionale o comunale venga effettuata. In questi indirizzi di bilancio non vedo novità, vedo il solito rimescolamento di carte, di conti e di progetti.

Ho guardato i precedenti tre indirizzi di bilancio: la musica è sempre quella; io credo che è ora... Non so se è ora di cambiare i suonatori, ma è ora di cambiare la musica, perché altrimenti ciascuno di noi in questo Consiglio comunale, maggioranza o opposizione che sia, di questo ne porterà la responsabilità non personale, ma la responsabilità politica. Io non condivido. Io condivido tutto l'intervento che ha fatto il collega Grassetti, ma non condivido il consociativismo nella rappresentanza politica all'interno delle società che vengono costituite. Non lo condivido non perché credo io o altri membri dell'opposizione non possiamo avere la credibilità di essere nominati dal Sindaco in questa o quella società esterna. Non credo che sia possibile perché purtroppo il bilancio di quelle società sono parte integrante del Bilancio comunale. Quando noi facciamo una scelta di voto politico all'interno del bilancio dobbiamo essere consequenziali anche per la gestione delle altre attività. Noi voteremo contro questi indirizzi di bilancio.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Belluzzi. Dunque, Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Ieri ho ricevuto una telefonata da un giornalista che mi chiedeva la mia opinione su quanto riguardava gli indirizzi di bilancio. Certamente, probabilmente, il giornalista non conosce quello che è il Regolamento, quindi, che portano a fare questi indirizzi di bilancio ed io ho detto che praticamente gli indirizzi ho spiegato come funzionano, gli indirizzi di bilancio possono essere fatti, sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione, sia da un partito, sia da un singolo e quindi se ne poteva discutere.

Il problema dov'è? Visto che mi ha chiesto: "Perché allora non l'avete fatto?". Bene, io ho risposto semplicemente che non so per uno che sta all'opposizione... Già è difficile per uno che sta alla maggioranza, ma per uno che sta all'opposizione, conoscere il reale introito di questo Comune, le reali spese di questo Comune, le reali necessità di questo Comune, penso che sia difficile in questa situazione, tant'è che - lo ripeto per l'ennesima volta tanto da stancare, con la speranza che qualcosa si smuova. Io da maggio, dal bilancio consuntivo che è stato fatto, quindi chiedo del materiale del bilancio consuntivo, e il giorno della Commissione l'ho richiesto al ragioniere capo e a tutt'oggi ancora deve avere...Mi spiegate voi? Ho detto al giornalista come si può fare un bilancio, però non mi soffermo su questo e termino l'argomento, era solo un cappello. Solo che, divertendomi con il computer, dovevo cercare una determinata delibera dell'Amministrazione comunale e, guarda caso, sono andato sulla delibera che parlava sempre degli indirizzi di bilancio del 1999.

Allora, qui, su questa delibera – ce l’ho sotto mano – trovo che dovevamo vendere degli immobili per – c’era le lire – sei miliardi e cinquecento e cinquantamila euro, per appunto coprire quei debiti che c’era e quindi non si parlava mai di sfruttare queste eventuali alienazioni che noi in maggioranza avevamo proposto e che l’allora maggioranza ci ha attaccato dicendo che siamo i Socialisti che volevano vendere tutto. Adesso, noi non ci siamo, ci sono – è vero – i nostri amici Socialisti, però io mi auguro che siano vigili su questo discorso e che, quindi, non permettano più di vendere per tappare i buchi, perché come nell’ultima situazione che ha ricordato anche Belluzzi – non voglio ricordarlo – qui stiamo facendo questo. E su questa delibera, su questa bozza di indirizzo di bilancio, c’è praticamente scritto questo: che venderemo per poter chiudere i buchi, perché questa è la realtà, purtroppo è la realtà.

Io quando dicevo nella precedente Amministrazione che questa Amministrazione aveva dei buchi enormi, nessuno mi credeva ed infatti adesso, voglio dire, dopo alla fine tutti i nodi vengono al pettine. Io non capisco, quando noi Socialisti avevamo sottoposto la questione dell’azienda agraria delle farmacie comunali, delle alienazioni dei beni, bene c’è stato sempre risposto da quella maggioranza che appunto eravamo sempre i soliti Socialisti. Adesso vedo che qualcosa si sta smuovendo, forse dopo otto anni si sono accorti che effettivamente quello che dicevamo era giusto, però in questi otto anni non hanno fatto niente, hanno fatto solo promesse, promesse dicendo che anche ultimamente...Io voglio capire qui quando si parla dell’azienda agraria, è necessario che la società Arca Felice persegua oltre al miglioramento degli standard di qualità del proprio prodotto anche l’obiettivo del miglioramento economico attraverso un aumento della produzione conseguente il fatturato tenuto dal collegamento prodotti sul mercato. Allora, quando mi risponde uno, mi risponde quando io gli contesto questo discorso che non è vero che l’azienda agraria fa servizi sociali, dove è che qui fa il servizio sociale? Allora, abbiamo cambiato l’indirizzo dell’azienda agraria? Qui qualcuno me lo deve spiegare.

Allora, nell’azienda agraria ed io ho chiesto oggi proprio quello che ha prodotto negli anni addietro l’azienda agraria, però nell’azienda agraria dal colloquio che ho avuto stiamo producendo semi che devono essere per le coltivazioni. Voglio dire, dei semi per le coltivazioni, è inutile che produciamo buonissimi semi quando poi il costo del prodotto non è che aumenti. Abbiamo tanti ettari di terra, forse non credo che sia la migliore strada che abbia perseguito. C’è stato fatto lo studio e l’Assessore in prima persona ha portato avanti quello studio, quello studio praticamente penso che sia stato ormai sorpassato, visto che è entrata in azione almeno dall’ultima riunione di Commissione abbiamo appreso che l’annata agraria è terminata e che la futura annata agraria agirà questa Arca Felice; io mi auguro che sia veramente felice e non infelice, ma dalle delibere che poi andremo ad approvare non penso che sia tanto felice, perché non so quando riusciremo a ripianare le spese che faremo in quello stabile.

Le farmacie comunali. Noi avevamo proposto allora alle farmacie comunali di localizzarle in posti che erano più redditizi e ci è stato detto: “Non è possibile, perché qua, perché là, perché su, non è vero che non rende, è perché c’è un giro lì di farmacie, che qua, che là, che su...”, tante cose, tante belle cose, però le farmacie hanno continuato a vivere, hanno continuato ad andare avanti nel tran tran abituale, hanno continuato non a dare quel reddito che effettivamente queste avrebbero dovuto dare per la collettività. Quindi, non mi si può venire a dire da qualcuno che criticava queste mie parole dicendo: “Ma perché queste farmacie fanno dei servizi sociali”.

E’ ora di farsela finita con questo discorso dei servizi sociali, perché se un servizio sociale deve essere dato, deve essere dato in modo trasparente e quindi deve essere fatto in modo che tutta la cittadinanza si renda conto in che quantità viene dato questo servizio sociale, come il discorso della concessione degli immobili, non si può continuare a dare in affitto degli immobili a persone che nel tempo magari hanno fortunatamente aumentato il loro reddito familiare e che quindi magari non rientrano nei requisiti per avere quelle case e che quindi secondo me doveva essere fatto una cosa diversa da quello che è stata fatta, doveva cominciare quella. Non fare quella società che, secondo me, oltretutto sarà un altro fardello che ci porteremo avanti perché a questo punto non capisco a che

punto arriveremo col fare questa società, perché io sto perdendo anche il conto, perché proprio non riesco a capire.

L'Amministrazione continua a dire che era necessario perché le leggi, perché qua, perché su, però a me sembra che si percorra sempre e comunque una strada, si imbocca sempre una strada quella sbagliata il più possibile che non ha nessuno sbocco da nessuna parte. Abbiamo detto sempre che si parla di dare l'appalto – chiamiamolo così – agli IACP per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, ma signori miei vi rendete conto che è quasi un anno che le cooperative partite insieme alle due torri, le quattro torri sono partite insieme: due torri sono andate anche con grave ritardo perché erano state finite molto prima, hanno finito, completato e la gente abita là dentro, mentre le altre due torri portate avanti dagli IACP non si sa ancora la strada perché le ditte falliscono continuamente?

Questa è una gestione sana dei soldi pubblici? Diamogli anche la gestione del patrimonio abitativo, così se gestiscono come stanno gestendo questo patrimonio che gli IACP stanno costruendo, io penso che non è che faremo tanta strada, perché basta vedere questo esempio, perché è il più lampante, il più vicino al (inc.) mia, quindi è sotto gli occhi di tutti. Vorrei sapere dall'Assessore quando saranno finite quelle case, vorrei sapere dall'Assessore interessato quando saranno finite anche se non è forse competenza sua saperlo, però vorrei sapere quando lì potremo mandare i cittadini jesini che hanno fatto richiesta per avere una abitazione economica popolare.

Quanto ci costa quell'immobile per poter mandare in economica popolare? Non era meglio che facevamo una villa? Gli davamo una villa, almeno abitavano in una villa invece che in un appartamento economico popolare.

Poi, comunque io sinceramente non so proprio cosa dire. Ho detto sempre che quando presentavate i bilanci era il libro dei sogni, e sinceramente questo è la prefazione del libro dei sogni che ci presenterete al momento giusto, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Curzi, prego.

CONSIGLIERE – CURZI RUDI (R.E. – Lista Di Pietro): Grazie Presidente. Sicuramente questo documento di indirizzo per il bilancio di previsione 2006/2007 non può essere per quanto ci riguarda non condivisibile: questo perché troviamo che negli obiettivi che questa Maggioranza di cui facciamo parte si prefigge gli intenti siano purtroppo ancora quelli di inizio legislatura e quindi, condividiamo il documento quando si dice che a raggiungimento di tali obiettivi dovrà necessariamente concorrere in modo consistente la riorganizzazione della macchina comunale. Però, signori, acceleriamo su questa fase perché lo schema di riorganizzazione dell'ente è cambiato dall'impianto iniziale, si è modificato, si è aggiustato, mi auguro sicuramente migliorato e quindi, nonostante le modifiche apportate in seguito alle figure che si sono susseguite a loro volta su questo progetto, diciamo il tutto purché sia migliorativo dell'intero progetto.

Riteniamo inoltre di dover accelerare circa il miglioramento di capacità di entrata dell'ente, condividiamo sicuramente il paragrafo del documento riguardante l'indebitamento che è strettamente collegato a quello delle alienazioni; argomenti quest'ultimo su cui è essenziale tirare dritto e rispettare i tempi che in questo documento finalmente per la prima volta ci diamo. Mi auguro di non trovarci costretti a prorogare questi tempi.

Siamo d'accordo anche sulla proposta di devolvere interamente gli oneri di urbanizzazione al finanziamento della spesa per investimenti, però credo che occorra lavorare anche sul fatto di potere incrementare l'ammontare di questi oneri poiché se ieri ci si diceva che le differenze di oneri che ci sono tra oggi e alcuni anni fa non troppi, credo che oggi questa tesi, cioè comunque sia questa riduzione di oneri che sia dovuta alla situazione del mercato, credo che oggi questa tesi vada un po' a decadere, poiché vediamo che se in una asta riusciamo a realizzare più del doppio di quanto era alla base – e mi riferisco sicuramente a quella di Grotte di Frasassi, ovviamente riscontriamo che allora il mercato c'è ed attende solo che ci si lavori sopra.

In sostanza condividiamo, sì, il documento augurandoci che venga fatto il possibile per realizzare appieno quanto impostato con questo documento e sostenendo con forza gli indirizzi intrapresi.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Curzi. Allora, collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Grazie Presidente. Penso di essere abbastanza schematica, anche se in prefazione vorrei dire a Grassetto che posso assicurare che davvero non è il documento dell'Assessore al Bilancio, perché è stato un lavoro a più mani e quindi è evidente che si parla di bilancio e quindi si può respirare lo stile dell'assessore Romagnoli, ma i pomeriggi, le serate che abbiamo dedicato al confronto, alla messa a punto e soprattutto arrivare ad una sintesi dalle posizioni che in maggioranza sono state espresse, è stato un lavoro penso per la prima volta, ma proprio in questa occasione di un ultimo bilancio per l'anno 2006 e poi per lo scorcio del 2007 che ci ha impegnato in più momenti.

Per quanto riguarda anche la predisposizione e i contenuti che saltano subito evidenti, desidero sottolineare come ci sia uno sforzo anche di comunicazione e di trasparenza di documenti che sono difficilmente comprensibili non dico per i cittadini a leggere il bilancio, ma anche per i consiglieri stessi, per le persone che vogliono capire che cosa c'è scritto e che cosa ci si può aspettare da un bilancio. L'aver dichiarato anche che la struttura stessa del bilancio comunale deve fare uno sforzo di maggiore, migliore comprensibilità e di trasparenza è un atto e un indirizzo politico non da sottovalutare.

Il problema dell'esternalizzazione o della internalizzazione io credo che sia stato affrontato con quel giusto equilibrio, in modo tale e soprattutto da questa maggioranza che è sempre attenta alla linea e alla qualità dei servizi da non tagliare, ma nello stesso tempo senza chiudere gli occhi alla austerità cui siamo richiamati dalle leggi finanziarie. Allora, esternalizzare non certamente per sprecare, come ovviamente fa la sua parte e lo dice su più fronti il consigliere Belluzzi, quindi non esternalizzare per sprecare, ma esternare, per raggiungere prima e con maggiore redditività i risultati e gli obiettivi che ci diamo.

Internalizzare, ottenere attraverso la macchina comunale, attraverso le capacità che esprime la struttura comunale quei risultati che si possono raggiungere altrettanto se non appunto meglio attraverso le professionalità esistenti e le professionalità da formare e da migliorare. Dunque, credo che sia un saggio equilibrio da raggiungere.

Per quanto ci riguarda, siamo sempre dell'idea che riportare anche all'interno progressivamente, gradualmente come qui è scritto anche produzione di beni e servizi questo sia utile ed opportuno nel momento in cui non solo non appesantisce la macchina comunale, ma crea e non abbassa la redditività di quello che attualmente è esternalizzato. Sugli obiettivi penso che Antonio possa vedere lì quelle esplicitazioni politiche di cui lamentava un po' la mancanza in questo documento che pure è abbastanza esteso. Sulle entrate, certo, l'obiettivo di fondo è quello di migliorare il livello delle entrate attraverso un monitoraggio, un controllo continuo e un controllo soprattutto della dispersione delle informazioni riguardo alle entrate e cioè sapere in ogni momento in cui l'Amministrazione, il Consiglio comunale desidera essere informato a che punto è la realizzazione del bilancio sia in termini di entrate sia in termini di spese credo che sia un buon indice di controllo e di comprensione della situazione, dello stato della situazione. Il fatto che poi ci sia questo impegno a tenere informato tutto il Consiglio comunale e quindi immagino anche che le lamentele riguardo a non si sa quanto si spende, non si sa quanto, un po' quello che diceva Brazzini, riteniamo e ci impegniamo invece a superare proprio questo aspetto e questa critica che è stata rivolta.

Per quanto riguarda le alienazioni, in questo paragrafo sono riportati anche quegli obiettivi, quelle richieste che qualche mese fa l'ordine del giorno presentato appunto dalla Margherita riguardo alla procedura e alla realizzazione di un buon progetto di alienazioni in modo tale, che possa produrre una efficacia e degli introiti che non dovessero subire le criticità dell'emergenza e in questo

paragrafo sono stati ripresi quei concetti, che avevamo espresso in quell'ordine del giorno e credo che l'assessore Romagnoli, tra l'altro, aveva assunto questo impegno nel momento in cui noi abbiamo ritirato l'ordine del giorno, perché si trattava di un elemento da presentare nella presentazione degli indirizzi di bilancio. Per quanto riguarda invece... Salto gli altri punti, per una proposta, una sollecitazione, un impegno per tutti per le aziende produttive ed anche soprattutto per le farmacie comunali, io credo che l'Amministrazione debba trovare il modo di sponsorizzare, di pubblicizzare i prodotti – chiamiamoli così – che fanno parte – è un po' quello che diceva anche Antonio Grassetto – io lo dico per le farmacie comunali. Perché noi non possiamo prevedere e non possiamo pensare a forme di sponsorizzazione del servizio che eroga una farmacia comunale? Una farmacia comunale è una farmacia pubblica i cui proventi tornano a beneficio dei cittadini. E allora perché abbiamo tanto timore nel dire anche ai nostri cittadini: sapete che fra tutte le farmacie esistenti a norma del regolamento che dà appunto il numero massimo delle farmacie che possono esistere in un Comune ci sono due farmacie comunali? Credo che sia una minima informazione per tanti cittadini che magari possono usufruire, senza penalizzare niente e nessuno, di quei servizi offerti dalla farmacia.

Nello stesso tempo queste aziende produttive, nella fattispecie le farmacie, dovrebbero trovare una modalità, una strategia di spendersi e di produrre servizi nel campo farmaceutico ovviamente ancora migliori rispetto a quelli che magari già hanno, attraverso anche qui il progetto di miglioramento. Mi fermo qui e poi vedremo se non è da aggiungere qualcosa o se è necessario farlo, in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. Dunque, collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – AGUZZI BRUNA (D.S.): Grazie, Presidente. Io nel mio intervento farò solo brevi considerazioni, perché do per scontato e per acquisito il ragionamento politico già fatto dal gruppo D.S. in sede di illustrazione di ordine del giorno sulla Finanziaria. Quindi, visto che in quella sede abbiamo chiarito anche come intendiamo governare questa fase difficilissima per gli enti locali, a seguito degli effetti e delle scelte della Finanziaria da un lato e quindi da un punto di vista di risorse ed anche per le questioni sanzionate recentemente dalla Corte Costituzionale, la quale come commentava qualche esponente politico sulla stampa, non vanno ulteriormente commentate, ma vanno eseguite.

Questi due segnali di difficoltà finanziaria, anche di rischio di strozzamento dell'autonomia degli enti locali attraverso imposizioni anche su come intervenire all'interno della contrazione della spesa rappresentano a mio avviso il segnale, il contesto entro il quale si inquadrano questi indirizzi di bilancio, che ne rappresentano ovviamente una ricaduta logica, ma che contengono a mio avviso, a nostro avviso anche scelte precise.

Riprendo per contestarla l'affermazione del consigliere Grassetto, il quale rileva la mancanza di contenuti politici in questo documento ed aggiunge anche che gli sembra essere un documento tutto finanziario più dell'Assessore che della Giunta e della maggioranza. Certamente la presenza non completa di tutti gli Assessori è un segnale di scarsa attenzione invece su una questione di grande rilevanza politica, quindi sarebbe opportuno, pur non facendo diventare un feticcio la presenza di tutta la Giunta, che nei momenti nei quali si delineano gli indirizzi, le linee guida, che tutti gli Assessori fossero presenti, proprio per rimarcare questa, che è una logica non solo assessorile, ma una logica collegiale. Diceva dunque Grassetto che nel documento mancano i contenuti politici. Mi permetto di far notare che non è questa una relazione di metà mandato, in cui poi si debbano fare i conti, le conclusioni delle attività e dei contenuti che sono stati realizzati fino a questo momento.

E' vero anche – Grassetto lo sa – che è possibile, anzi lo utilizzeremo tutti, chiedere nelle commissioni, ma è scritto già nello stesso documento, il monitoraggio sullo stato di realizzazione del programma. Ed arrivo appunto ai risultati raggiunti, si lamenta che non ci siano, ma io credo che

sono impliciti, li ricordo alla minoranza, li ricordo al Consigliere Grassetti, questi risultati raggiunti o percorsi e processi in fase di ultimazione sono quelli del piano regolatore, il processo della riorganizzazione, solo per citarne i più importanti, una ultimazione delle schede del piano Secchi, il campus Boario, il contratto di quartiere, i risultati raggiunti nei servizi sociali, la Fondazione Spontini Pergolesi, l'anagrafe del patrimonio. Non credo che questi possano essere considerati elementi di scarsa rilevanza.

Detto questo, il documento contiene a mio avviso, a nostro avviso, alcune scelte che condividiamo pienamente. Crediamo che sia a questo punto fondamentale darsi immediatamente gli strumenti operativi conseguenti, come diceva anche il consigliere Curzi, rapidi e coerenti con gli indirizzi di bilancio e parlo del piano delle opere pubbliche, del piano delle alienazioni, dello sportello dell'ufficio unico delle entrate, della società pubblica per la valorizzazione e l'alienazione degli immobili in particolare. Desidero poi, infine, rafforzare alcuni contenuti e alcuni aspetti che sono già presenti nella relazione e che a mio avviso hanno bisogno di una ulteriore ricentralizzazione.

Il ruolo del Consiglio comunale la cui centralità è bene rivendicare anche attraverso interventi e relazioni trimestrali o in commissione che non debbono essere soltanto attinenti allo stato della situazione economico finanziaria del Comune. Credo che sia giusto ed opportuno che queste relazioni periodiche vengano fatte da tutti gli assessori.

L'altra questione su cui voglio insistere: l'urgenza di concludere in tempi brevi, in maniera concertata o condivisa, ma in tempi brevi, la riorganizzazione perché questo è uno strumento che consente di rendere attuabili alcuni o molti degli obiettivi che sono indicati negli indirizzi di bilancio. In particolare, mi soffermo sulla necessità di puntare sul pieno utilizzo e sulla valorizzazione del personale e degli uffici attraverso la formazione e riconoscimento della qualità del lavoro. Occorre formare o arricchire nuovi profili e nuove competenze professionali per ricondurre – mi permetto di dire – fin da subito, ampliando poi progressivamente la portata di questo intervento, all'interno servizi esternalizzati. Il criterio per ricondurre all'interno è chiaramente quello della presenza di competenze, di figure professionali che possano svolgere gli stessi lavori, le stesse attività che attualmente diamo all'esterno. Questo significa che dobbiamo concepire le consulenze come incarichi a termine, che abbiano l'obiettivo della formazione degli interni.

Quindi, in questa logica riaffermo la necessità di procedere allo sportello unico delle entrate per ampliare la base imponibile e essere quindi certi di potere fare a meno dell'aumento di imposte e tributi. Infine, due questioni: una attenzione più forte che in passato agli aspetti della manutenzione straordinaria degli edifici pubblici, delle strade e di parti della città, perché anche questo accanto a qualche investimento strategico che speriamo di riuscire a fare siamo certi di riuscire a fare con le alienazioni, anche questo è un aspetto fondamentale della qualità del vivere su cui la cittadinanza giudicherà tutti noi.

In ultimo, la necessità di arricchire - la parola "correggere" forse non è completa - arricchire, migliorare la metodologia di lavoro degli uffici, ma anche una logica più assessorile e più collegiale, grazie.

Esce: Belluzzi

Sono presenti in aula n.20 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Aguzzi. Collega Pesaresi, prego.

CONSIGLIERE – PESARESI MARCO (C.I.): Grazie Presidente. Per quanto riguarda gli indirizzi per il bilancio, la condividiamo, ma ribadiamo sottolineando alcuni punti che vi siano garanzie di massima trasparenza in relazione alle difficoltà, con relazioni trimestrali in Consiglio comunale e relazioni periodiche in Maggioranza. Per quanto riguarda la società immobiliare, massima

trasparenza nella costituzione della società e costante aggiornamento del Consiglio comunale della Maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Pesaresi. Dunque, collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Sì, una premessa, perché quello che diceva prima la collega Aguzzi credo che sia da rimarcare nel modo sereno, ma nel modo anche dovuto. Cioè se vogliamo dare centralità al Consiglio comunale, che è la sede in cui debbono avvenire i confronti politici e tra l'altro la sede è delegata per legge a stabilire quelle che sono le linee di bilancio, quelle che sono le grandi linee su cui poi una Amministrazione concretizza delle scelte, bene, il Sindaco e la Giunta - che sono quelle persone che su delega del Consiglio comunale poi quelle scelte debbono concretizzare - come diceva e rimarcava prima la collega Bruna Aguzzi, io l'ho fatto altre volte, lo faccio in modo estremamente misurato e contenuto, però la Giunta deve essere presente e non solamente l'interlocutore al bilancio, perché se no avrebbe ragione Antonio Grassetto quando dice è solo dell'Assessore al Bilancio, perché l'unico interlocutore del Consiglio comunale. Io voglio qui essere prima di tutto libero cittadino nell'esprimere giudizi né di maggioranza, né di minoranza.

Gli interessi pubblici sono generali ed allora la Giunta deve essere presente, altrimenti quelle richieste che, a sentire quanto afferma l'opposizione, uno dovrebbe dire: va bene, anche io vorrei capire se è vero che al teatro esistono solo il 35% dei paganti, vorrei capire alcune altre cose, anche io in qualità di rappresentante dei cittadini vorrei avere l'informazione che può essere solo data da un Assessore nel spero contraddire quanto affermato da un collega dell'opposizione.

Ma non perché il collega dell'opposizione deve essere contraddetto, perché nell'interesse pubblico credo che alcune cose debbono essere note e quindi chi ha scelto e ha accettato la delega del Sindaco a svolgere il ruolo dell'Assessore deve essere assolutamente presente, non dico sempre, ma almeno in questa occasione, cioè oggi si parla d'indirizzi per il bilancio per revisione 2006/2007.

Chiusa la prima premessa, ma credo dovuta perché ognuno di noi ha dei doveri e i doveri poteva anche assumerseli fino in fondo e non per cinque minuti essere presente e poi andarsene via.

Io credo e mi aspetterei e credo che quanto dico sia assolutamente solo da condividere, credo che sia doveroso che in queste situazioni siano presenti tutti soprattutto chi poi su delega deve operare per lavorare.

Chiusa questa parentesi, io invece vorrei rimarcare il fatto - a differenza di quello che prima diceva Antonio Grassetto - che credo che invece contenuti politici questa delibera ne abbia e ne abbia in modo importante e pesante, cioè credo che sia il taglio completamente differente e completamente in discontinuità rispetto alle delibere di indirizzi di bilancio che ci diamo, cioè a differenza del passato noi dobbiamo assumerci con coraggio e con responsabilità una capacità di lavoro, una capacità di programmazione, una capacità di gestire l'interesse pubblico diverso rispetto al passato per due motivi: uno "trasportato" dalla politica diciamo romana, il Governo, cioè io vorrei fare una riflessione: vedete, io credo che indipendentemente dalla maggioranza che ad oggi, e cioè 2005 e probabilmente nel futuro, che sia di destra o di centro sinistra qualsiasi sia il taglio della maggioranza e di Governo si deve ovviamente caricare la responsabilità di una difficoltà economico finanziaria del paese reale, esistente.

C'è una differenza che secondo me è assolutamente da evidenziare ed ovviamente è il mio punto di vista: che fino adesso abbiamo da cicale campato senza far riferimento a questa difficoltà, abbiamo "non avuto il segnale" come molti segnali invece, i segnali reali, quelli della società e quelle difficoltà che la società civile esprimeva ed esprime da diverso tempo, è da un anno all'altro che lo Stato ti dice: "Devi fare questo, ti riduco in modo importante il mio trasferimento, togliendo dalle spese correnti - mi corregga l'Assessore al Bilancio - il costo del personale, devi ridurre il prossimo anno del 47 %, se non ricordo male, le spese sul bilancio corrente" e cioè una incapacità

di gestione che a livello nazionale si trasferisce ad un'assoluta difficoltà per non dire impossibilità nel gestire l'ente locale e cioè il dato politico a mio parere che noi ob torto collo oggi dobbiamo prendere per buono è che dobbiamo affrontare una situazione di forte emergenza che si somma a una incapacità del Governo nell'averci trasferito queste difficoltà in un arco di tempo ridotto.

Voglio dire che tutte queste riduzioni che sarebbero state necessarie probabilmente per qualsiasi tipo di maggioranza sarebbero probabilmente state affrontate queste difficoltà in modo molto più agevole, molto più intelligente se fossero state spalmate su un arco di tempo molto più lungo, molto più ragionevole per poter effettuare dei ragionamenti e delle riorganizzazioni. Fermo restando questa difficoltà che oggi dobbiamo prenderne atto e dobbiamo affrontare, io credo che uno dei dati di fondo di questo documento è che dobbiamo far fronte a una situazione che probabilmente nel prossimo futuro dovrà vedere riorganizzato un ente non più per fare cose.

Io ricordo i bilanci degli anni passati, erano un elenco di cose da fare che il Comune si preoccupava poi di realizzare, molto spesso - per non dire sempre - sovradimensionati rispetto alle capacità di spesa. Oggi io credo - e credo che questo sia un taglio che in ogni passaggio di questo documento viene fuori - è un Comune che pensa come deve riorganizzarsi in molti casi non per fare più direttamente, ma per o fare in sinergia con, con altri soggetti pubblici o privati al di fuori dell'Amministrazione, o far fare a soggetti privati una serie di cose che prima aveva l'ambizione di poter fare, ma oggi non ci sono né le risorse e probabilmente non ci sono nemmeno, come dire, le capacità, le forze per poter realizzare. Questo presuppone quindi che tutto ciò che in termini di investimento pensiamo di fare oggi deve essere trasferito ad altri e quindi il Comune deve riorganizzarsi perché gli altri debbono farlo nel modo migliore. Ha ragione il collega del gruppo dei Comunisti Italiani che ovviamente questo tipo di modo diverso di lavorare, presuppone una definizione di regole preventivamente definite e certe, una serie di passaggi, di verifica del Consiglio comunale o delle sedi istituzionali, quindi quelle che rappresentano l'interesse pubblico, che deve approfondire nel modo più adeguato, perché corrispondono quegli introiti all'interesse pubblico e quindi questo presuppone ovviamente un'organizzazione del nostro lavoro molto più complesso. C'è anche in questo primo documento la fotografia di una situazione di un debito che deriva... Ha ragione Grassetti; io, Antonio, credo di aver apprezzato, due Consigli comunali fa, quando tu ti sei o astenuto o hai votato a favore di un assestamento di bilancio, no, credo che sia una delibera che... La rinegoziazione dei mutui.

Quindi, io credo che a fronte di quella responsabilità e cioè io l'ho detto a Antonio, ho "apprezzato" un atteggiamento da cittadino libero prima che rappresentante di un partito, cioè un conto è fare politica e un conto è fare la pubblica Amministrazione. Io ho apprezzato. A quel tipo di apprezzamento io non posso far corrispondere una mia assunzione di responsabilità e la mia assunzione di responsabilità vorrei esplicitarla in questi termini: io credo che debba essere affermato come implicitamente lo è, ma Grassetti Antonio chiede esplicitamente, io mi sento di chiederlo e, per quanto di mia conoscenza, di farla questa asserzione che noi abbiamo un debito consolidato che deriva da gestioni passate, poi probabilmente ci divide la valutazione politica e cioè io ritengo che quel debito è stato maturato per investimenti fatti su cose che io ritengo importanti, Antonio magari meno importanti oppure altro, lui diceva invece che le mura, la viabilità, eccetera, ma credo che vada trasferita questa informazione, perché è una responsabilità che fa onore a una riconosciuta responsabilità di qualche settimana fa, un mese fa quando Antonio ha assunto quel tipo di atteggiamento e quel tipo di voto, cioè io credo che si debba affermare che questo è un debito che deriva da passate gestioni, ripeto, con differenti valutazioni politiche, ma questa è la verità: 42 milioni di euro non si fanno in tre anni, si fanno in un arco di tempo molto lungo, dobbiamo essere coraggiosi a dire: questi 42 milioni di euro che gravano in modo importante sul bilancio comunale, anche in termini di interessi passivi.

I cinque milioni di euro all'anno, di cui - se non ricordo male Simona - un milione di euro all'anno sono interessi e l'altra parte è quota capitale. Come? Quindi, due milioni di euro sono interessi e cioè banalizzo: se avessimo i soldi per pareggiare i nostri 42 milioni di euro di buffo - e

permettetemi questo termine per essere più esplicito – noi faremo guadagnare alla città – ragione ovviamente per assurdo – un milione e novecentomila euro all’anno di interessi che sono soldi buttati in quel posto dove si tira l’acqua.

Ha ragione Belluzzi, quando dice - e dobbiamo essere coraggiosi nel dire: “Sì, è vero, è così” – “abbiamo spalmato in un arco di tempo più lungo i nostri debiti, non li abbiamo ridotti, non abbiamo ridotto l’indebitamento, l’abbiamo spalmati in un arco di tempo più lungo”. Noi dobbiamo essere coraggiosi in quanto maggioranza nel dire che queste cose sono oggettive, sono vere. Perché sono vere? Perché – ripeto – uno lo merita in modo particolare, perché non è accettabile che riguardo a situazioni come queste noi non siamo chiari e la politica si trasforma in esercizio da aula di Tribunale: querele. Secondo me, è una cosa vergognosa! Ricordo molti anni fa, il Sindaco era ancora Vitalia, Bologna o Imbeni che riguardo ad una cosa del genere si era beccato una querela da un altro Consigliere e diceva: è una cosa indegna che questioni di natura politica si trasformano in questioni di natura giudiziaria. Quindi, mi piaceva dirlo e mi piaceva trovare l’occasione; questa era per me l’occasione per trasferire questa cosa a Antonio e al Consiglio comunale.

Noi dobbiamo essere coraggiosi e credo che questo documento lo è, perché riconosce dei dati di fatto: i 42 milioni di euro e la volontà di cominciare a fare i conti con i nostri conti. Come? Attraverso operazioni virtuose di reintroito di risorse, attraverso alienazioni con strategie evolute e non involute, riorganizzando la macchina perché vendere X anni più tardi; qui si dice sempre “consulenze, consulenze”. Le consulenze sono sprechi se non servono e sono investimenti se servono. Io ritengo che in alcune questioni le nostre consulenze sono strategiche nella società che dovrà sorgere con tutte quante le garanzie che si chiedeva perché è giusto che le garanzie vengono ovviamente assicurate ai cittadini e noi quanto Amministratori pubblici dobbiamo ai cittadini trasferirle, però alcune consulenze che ci hanno permesso oggi di metterci nelle condizioni di poter vendere e non svendere a mio parere sono consulenze che hanno prodotto. Organizzare un piano regolatore che si preoccupa non di fare direttamente le cose non ce le potremmo più permettere noi come qualsiasi altro Comune d’Italia: bianco, rosso, verde o giallo. Noi dobbiamo organizzare una macchina – e questo documento lo dice – che fa fare le cose nel modo più adeguato possibile, organizzare un piano regolatore che non si preoccupa di organizzare cose pubbliche, ma si preoccupa di organizzare strategie all’interno delle quali ci saranno cose pubbliche da realizzare in sinergia con investitori anche privati.

Queste sono secondo me le novità e le discontinuità forti rispetto al passato, cioè riconoscere quello che in termini di debito economico abbiamo, riconoscere quella che dovrà essere la nuova identità del Comune che non è quella che c’è adesso. Noi siamo una azienda che non produce più non solo agli occhi dei propri cittadini che sono i nostri azionisti, ma anche rispetto ai cittadini che sono al tempo stesso utenti, quei servizi e quelle operazioni sul mercato delle cose pubbliche da realizzare che il cittadino si aspetta. Credo che questi tipi di contenuti strategici in discontinuità con il passato ci sono, credo che questo documento fotografi anche quelle situazioni – e lo ribadisco perché ci tengo – che prima Antonio Grassetti chiedeva e che se sono solo implicite e debbono essere maggiormente esplicitate io chiedo con molta cortesia, ma con molta determinazione all’Assessore al Bilancio di trasferirle e di renderle più esplicite, perché a mio parere noi dobbiamo anche apprezzare le assunzioni di responsabilità e, ripeto, affermare le cose per quello che sono.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Talacchia. Dunque, collega Brunetti. Colleghi, vi invito naturalmente a rimanere entro i dieci minuti, va bene che l’argomento è importante e quindi io non richiamo alla puntuale osservanza del tempo previsto, però vedete voi. Prego, Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente. Già in quest’ottica la maggior parte delle considerazioni sono state fatte e anche noi ci associamo alla positività di questo documento, nella quale non vediamo né il libro dei sogni, né chissà obiettivamente quale svolta. E’

un documento realistico che tiene conto di una situazione politico economica in un certo momento di quest'Amministrazione e di una maggioranza che, con senso di responsabilità, rilancia, sotto questo profilo cerca di avvalorare alcuni spunti e alcuni indirizzi, che fanno parte degli obiettivi programmatici di questa maggioranza. Io lo ribadisco tutti gli anni, dall'opposizione giustamente abbiamo sentito critiche, considerazioni anche legittime e sostenibili su alcuni punti che riguardano questo documento, noi ci aspettiamo sempre che, proprio per dare una maggiore consistenza all'istituzione Consiglio, ci sia anche un documento di indirizzi di bilancio dell'opposizione, cioè come le forze di opposizione singole o insieme sviluppano i loro intenti, la loro visione su quella che è la situazione della città oggi e anche su com'è amministrata.

Così non è, mi dispiace in generale per una dialettica che non è al 100 % e mi dispiace anche per non dico lo svilimento delle funzioni del Consiglio, ma comunque andiamo avanti, sarebbe stato un dibattito molto più ricco, un confrontarsi su una visione generale della città e sulla quale comunque potevano anche emergere dei punti di convergenza. Per venire al documento, ripeto, è un documento costruito con sano realismo in un momento che è questo con le difficoltà che ci sono di ordine generale ne abbiamo parlato l'altra volta, ma anche con delle difficoltà o con qualche piccolo ritardo, qualche piccola accelerazione che vive obiettivamente e non è, come dire, giusto negarlo, ma tutto serve per migliorarsi su qualche piccolo ritardo, qualche obiettivo non centrato appieno di questa coalizione. Quindi, la sfida è una sfida di onestà intellettuale e di correttezza politica. Si ribadisce la centralità del Consiglio e questo è un dato positivo, l'impegno ad un di più di produzione di documenti, a una impostazione di un appuntamento, cioè è questa Amministrazione, questa Maggioranza che indica di produrre entro certi termini la massima documentazione, quindi la massima trasparenza anche se sotto il profilo istituzionale non prevista; questo è uno sforzo, secondo noi, lodevole e significativo che avvalorava il senso di responsabilità e l'onestà intellettuale dell'Amministrazione e delle forze di maggioranza.

Per quanto riguarda – brevemente perché è stato detto tutto – io credo che è vero che abbiamo una situazione che va gestita, ma è anche vero che - un dato significativo - non c'è stata la scelta di aumentare l'imposizione fiscale, in fondo poteva avvenire, non era scandaloso quindi mantenere costante la pressione fiscale vuol dire avere un disegno di non appesantire i cittadini per quanto riguarda il loro contributo ai servizi e quant'altro. Il discorso dei 42 milioni di euro, questo è un discorso di indebitamento, di un indebitamento consolidato che è il frutto di scelte politiche fatte ieri, l'altro ieri, cinque anni fa, dieci anni fa, quindici anni fa, quindi qui se vogliamo fare riferimento a una responsabilità politica di chi ha amministrato la città in questi trent'anni, chiaramente io come altri e la maggioranza delle forze politiche di centro sinistra questa responsabilità ce l'abbiamo, ma abbiamo dato dei servizi ai cittadini, abbiamo portato la città a questo livello. Tutto è migliorabile, tutto è fattibile, però bisogna anche capire perché si è in questa situazione. Ne dico una fra tante, se non ricordo male dalle tabelle che abbiamo visto, che ho avuto occasione di vedere, ci sono certi servizi che per noi sono in netta perdita, ma è una scelta politica. Le dico, mi pare se non ho capito male, il discorso degli asili nido, quindi un discorso di ampia socialità.

Un'altra questione è lo sport. Ragioniamo su tutte quelle che sono le opportunità che oggi offre la normativa per gestire lo sport in una certa maniera. E' vero, siamo d'accordo, lo abbiamo elaborato, però attenzione, tenere questa impostazione che è stata tenuta finora vuol dire avere dato un grosso sostegno, un grosso sviluppo all'attività sportiva e questo vuol dire avere tolto giovani dalla strada, avere formato...Questo è un valore che certo, sta stretto nelle rigide tabelle di un bilancio. Per quanto riguarda le alienazioni, società, facciamo tutto quello che è possibile e realistico fare chiaramente con una attenzione anche ai costi, però noi diciamo anche diamo esecuzione a quanto già deliberato, perché questo con senso di responsabilità. Mi riferisco alla questione San Martino, per la quale c'è stata una ampia discussione nella precedente Amministrazione, poi si è raggiunto un onorevolissimo compromesso politico che non mortificava nessuno, con tutto rispetto per chi oggi occupa momentaneamente questa situazione a fronte di mancanza di locali e quant'altro, però

è anche vero che coloro che oggi occupano il San Martino e lo utilizzano sapevano che era una situazione momentanea. Quella delibera va, secondo noi, attuata in quei termini in cui è stata definita politicamente, quindi il Consiglio comunale l'ha definita, nella precedente Amministrazione. Ecco progettiamo, facciamo, però abbiamo dato anche esecuzione a quello sul quale c'è stata una ampia discussione; se rimettiamo in discussione tutto, io credo che alla fine poi i numeri premono e premeranno sempre di più. Non c'è da aggiungere molto – ripeto – gran parte delle cose sono state già dette.

Un punto a noi caro da sempre è il discorso delle farmacie, le farmacie spostiamole e mettiamole... Va tutto benissimo. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di fare scelte di conferire le farmacie in una società da costruire, private, pubblica, a maggioranza pubblica e quant'altro, che avrebbe consentito una ottimizzazione forte del loro rendimento. Qui non c'è, lo faremo. Noi sosteniamo da sempre questa impostazione e continueremo a farlo. Ricordo anche a tutti, a tutto il Consiglio comunale, alla maggioranza che per esempio il Comune di Mantova nell'azienda consortile della quale abbiamo avuto visione negli incontri promossi dall'Amministrazione per la strutturazione giuridica dell'ente che dovrà gestire le politiche sociali nell'ambito, nel Comune di Mantova l'azienda fatta dal consorzio con il Comune di Mantova ci sono anche le farmacie, quindi ben venga o questo impulso a cercare di ottimizzare attraverso compartecipazioni e strumenti che oggi la normativa offre. Per concludere noi approviamo questo documento, lo condividiamo, crediamo che – ripeto – senza enfasi è un documento che contiene un realismo economico politico in questo momento. Portiamo avanti questi indirizzi, integriamoli e correggiamoli se è il caso. Siamo ad un punto nel quale dovremo forse, come maggioranza, come dire non sognare tanto, ma su tre o quattro punti raggiungere la concretezza dei risultati. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Collega Bucci, prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (R.C.): Grazie, Presidente. Allora, voglio essere abbastanza breve, perché molto è stato detto su questo documento di più. Allora, il documento è sicuramente un passo avanti verso una gestione del bilancio da parte del Consiglio comunale, è una gestione del bilancio da parte dell'Amministrazione comunale trasparente e volta al risanamento.

E' evidente che su questo documento noi troviamo numerosi punti di condivisione e in generale la condivisione del documento. La scelta, come già è stato detto, molte delle cose sono già state dette, però la scelta di non aumentare il gettito fiscale e quindi di mantenere invariato quello, mantenendo invariato fondamentalmente l'offerta dei servizi che il Comune ha già oggi, quella attuale, è secondo me già una scelta molto importante. In momenti come questo – ricordiamo la Finanziaria, tutte quelle cose lì – in cui gli enti locali hanno difficoltà a continuare ad erogare il servizio che sempre hanno fatto. Tutto questo evidentemente è una volontà politica, perché evidentemente alcune cose, alcuni servizi devono essere ceduti al mercato e questa è la volontà per cui alcune cose i comuni devono cederle al mercato.

Ora noi non dobbiamo cadere in questo tipo di meccanismo di logica pur strozzato, pur in difficoltà con i bilanci, non dobbiamo cadere in questo tipo di logica. A mio parere, in questo c'è forse un punto anche di maggior chiarezza sul documento. Quando il documento dice che è necessario superare la concorrenza tra pubblico e privato, in un principio di sussidiarietà noi ci troviamo d'accordo, ma questo deve significare che non ci deve essere concorrenza, ma che non ci deve essere nemmeno una capitolazione dell'ente pubblico, rispetto al mercato, rispetto al privato. E mi riferisco in particolare – e a Jesi di questo ne abbiamo avuto esempio – al discorso degli asili, delle scuole, settore che a mio parere, va sempre più verso una privatizzazione e in questo caso privatizzazione non è sicuramente un maggior servizio, una maggiore efficienza, ma è invece la possibilità di trovare dei momenti di guadagno, anche in servizi essenziali.

Il documento, dicevamo, va verso quindi il recupero dell'evasione, dell'elusione e questo è importante, anche perché anche questo va controcorrente, rispetto alle scelte che invece si fanno a livello generale e nazionale. Alcune cose però vanno dette anche sulla corretta gestione chiaramente degli investimenti che il Comune fa. Il collega Brunetti citava la questione delle alienazioni. Ecco, sulle alienazioni bisognerebbe essere molto attenti e molto oculati e in questo condivido quello che diceva il collega Talacchia, nel senso che l'alienazione non può essere la svendita del patrimonio. Allora, sempre per riferirmi all'intervento del collega Brunetti, io ho guardato il piano economico di San Martino, quando è stato approvato. Da tutta quella vendita viene fuori per il Comune un miliardo di lire. Allora, noi vendiamo un bene, che date voi, un valore per un miliardo di lire, perché la gran parte della realizzazione finanziaria di quell'intervento viene spesa per tenere in piedi un'altra parte. Allora, questo tipo di operazioni è un'operazione che, a mio parere non è un'alienazione, ma è una svendita, è in qualche maniera una dismissione e questo non può essere accettato e questo noi loosterremo in quest'ultimo anno e mezzo di mandato amministrativo.

L'altra cosa è anche su questo con l'Amministrazione dobbiamo metterci d'accordo: se svendiamo oppure se vendiamo alcune cose, è perché sono ormai in stato fatiscente, oppure di scarsa, bassissima manutenzione, perché compriamo delle altre cose, perché sono anche quelle fatiscenti? Mi riferisco evidentemente al Palazzetto della scherma. Perché vendiamo San Martino e compriamo il Palazzetto della scherma? San Martino, perché è fatiscente, il Palazzetto della scherma, perché è fatiscente! Allora, su questo... E stasera approviamo una variazione di bilancio, per recuperare un bene, che è fatiscente! Anche qui evidentemente ci vuole del rigore, innanzitutto dal Consiglio comunale.

L'altra cosa, l'ultima cosa che volevo annotare su questo documento è relativo alle circoscrizioni e alla spesa per le circoscrizioni. Noi siamo d'accordo, l'abbiamo sempre sostenuto quello di dare spazio e dare forza alle circoscrizioni, però una previsione generica di attribuzione di risorse alle circoscrizioni magari per manutenzioni minori come qui a mio parere ci deve, pur condividendola, subito impegnare nel creare meccanismi che disciplinano quest'attribuzione, dei meccanismi di trasparenza, dei meccanismi di conoscenza delle informazioni, delle decisioni, altrimenti corriamo il rischio di creare un ulteriore centro di spesa e di costo, che non è disciplinato nel meccanismo di funzionamento della macchina comunale, come qualcuno prima diceva, che quindi è fuori anche dal controllo, che è fuori anche dall'indirizzo del Consiglio comunale, eccetera. Invece quello deve diventare meccanismo di partecipazione, di decisione partecipata.

Allora l'invito in questo caso condividendo questa scelta che sta nel documento è quello però di sostanziare questa scelta e dare subito meccanismi efficienti ed efficaci per far sì che questa attribuzione alle circoscrizioni non diventi in realtà solo un meccanismo di facciata, quindi con scarse risorse etc., oppure un meccanismo gestito in maniera tutta interna alla circoscrizione e quindi su cui i cittadini non possono intervenire.

Complessivamente, dicevo, questo documento dà numerosi indirizzi di tipo politico sulla gestione del bilancio e riconosce anche e permette anche di conoscere ed anche di comunicare la situazione effettiva che ci troviamo a fronteggiare: 42 milioni di euro di debito, come diceva Talacchia, non sono cosa di poco conto. Allora, su questo evidentemente bisogna fare una politica di rigore ed anche definire quali sono le scelte prioritarie che la città si aspetta che i cittadini vogliono. In questo caso, secondo me, per concludere questo intervento, dico che particolare attenzione va rivolta alla riqualificazione del patrimonio urbano della città, del patrimonio comunale, dei beni pubblici, parlo in generale, che siano lampioni, case o strade o impianti sportivi, perché il senso che si coglie è di una difficoltà e un depauperamento progressivi sul valore e sulle prestazioni del patrimonio. Allora, su questo, a mio parere, noi dovremmo dare priorità agli investimenti che faremo e in questo è importante la scelta di utilizzare gli oneri di urbanizzazione e tutte le entrate, per riqualificare e per potenziare la qualità della dotazione complessiva della città.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. Ora, è previsto l'intervento del Sindaco, poi il giro delle dichiarazioni di voto. Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io intervengo molto velocemente, perché non devo sostenere la validità di questo o degli indirizzi che sono contenuti in questo documento. Nel riprendere molte considerazioni che condivido fatte da chi è intervenuto prima di me, almeno per quanto riguarda la maggioranza politica, io credo che su questa questione vadano fatte e tenute presenti almeno due considerazioni: una, la ricordava anche il capogruppo Brunetti, qui è stato detto che siamo al terzo documento sugli indirizzi e non c'è nessuna novità. Io credo – perché lo hanno detto gli altri, non lo ripeto io – che non sia così, o almeno non è tutto così, tenendo conto del fatto che le questioni delle quali si discute quando si affronta un bilancio non è che possano essere valide, tranne per un genio come può essere Tremonti, ma di creatività ce n'è poca nella definizione di un bilancio. Insomma, stiamo parlando di entrate e di uscite, per capire quali possono essere alcuni strumenti.

Quello che a me sembra in realtà invece vero è che per il terzo anno consecutivo noi discutiamo con un solo documento insomma ed anche questa storia che non ci sono i dati, non abbiamo le conoscenze, non ci sono le informazioni, io credo che è ormai una storiella che non regge più, considerando il fatto che dal lungo intervento che ha fatto il consigliere Belluzzi e da altri interventi non manca occasione per dimostrare che le informazioni ci sono, conosciamo cose anche che forse non conosce l'Amministrazione, eccetera, quindi, le informazioni ci sono, i dati ci sono, la documentazione c'è se qualcuno dimostra che queste cose ce le ha e le conosce, evidentemente ci sono; non c'è però il risultato di questo lavoro. Questo io non lo dico a prescindere dalla polemica politica, credo che davvero, siccome in più occasioni ho inteso dire che ormai è il ruolo del Consiglio comunale, ma questo tra l'altro lo dico anche per una mia preoccupazione legata anche ad un dibattito che si sta riaprendo all'interno del centro sinistra, perché non è solo una questione di questo Consiglio comunale, ma sul ruolo, sulla caduta di capacità di ruolo, di poteri del Consiglio comunale, io credo che questo non sia così.

Credo che purtroppo avviene che probabilmente le prerogative del Consiglio comunale se svolte appieno e con determinazione io credo che siano molte e molto forti, perché come in questo caso il Consiglio comunale definisce, ha questo grosso ruolo e responsabilità di definire quelle che sono le strade sulle quali l'Amministrazione dovrà muoversi per definire le politiche di bilancio. Quindi, in realtà l'Amministrazione è un soggetto operativo rispetto a quanto stabilisce il Consiglio comunale, maggioranza e opposizione o l'una, o l'altra.

Il fatto, quindi, credo che a prescindere dal fatto, nessuno pretende che siano condivise alcune scelte, però vorremmo poterci confrontare con delle proposte possibili che ci mettano, o ci aprano anche altre prospettive per affrontare una situazione che io credo non dobbiamo nessuno dimenticare, perché noi stiamo discutendo degli indirizzi per la predisposizione del bilancio nei quali non c'è nessun riferimento al fatto che allo stato attuale questo Comune dovrà capire come riuscire a recuperare una riduzione di spesa di circa tre milioni e passa di euro, che non incide né sulla capacità di entrata né sulle questioni delle possibili alienazioni se non in maniera indiretta, ma qui parliamo di milioni di euro di riduzione della spesa corrente e non di altro, quindi questo è un aspetto che io credo debba essere sempre tenuto ben presente. Non cambia la situazione rispetto anche alle sentenze della Corte Costituzionale per quanto ci riguarda o per quanto riguarda le manovre, perché in realtà l'entità dei tagli e della riduzione della spesa rimangono esattamente le stesse, tutt'al più non ci saranno o non ci potrebbero essere dei vincoli per quanto riguarda l'individuazione di quali spese andare a tagliare o a ridurre.

Voglio fare una sola considerazione di merito, rispetto ad un'osservazione che era stata sollevata. Io credo che anche qui la iscrivo la cosa che sto per dire alla polemica, perché non credo che persone che stimo anche per la loro preparazione e intelligenza possano confondere la costituzione di una società immobiliare per la gestione del patrimonio comunale con la cartolarizzazione che è tutt'altra

cosa, ben altra cosa, è quella sì una esperienza, una espressione di finanza creativa così come è stato richiamato – non sono termini miei, sono termini dati da altri – che non è stata bloccata da interventi o ricorsi da parte della comunità europea, è stata bloccata dal fatto che non funzionava perché era una bufala, perché gli stessi interessati, la stessa operazione non ha riscontrato nessun tipo di apprezzamento né di appetibilità e alla fine in realtà i risultati si sono visti, che ha portato sicuramente molto meno di quello che era nelle previsioni.

Quindi, non riprendo altre questioni soprattutto per quanto riguarda questa questione poi degli incarichi e delle consulenze, ne abbiamo discusso altre volte, avrò modo di spiegare poi successivamente nella prossima pratica quello che abbiamo fatto e quello che hanno fatto, stanno facendo gli altri Comuni per la questione della trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà. Quindi, credo che noi stiamo certamente anche a volte arrampicandoci sugli specchi per riuscire a trovare una quadra a situazioni che sono davvero pesanti, che non ci spingono, perché anche questa manovra con la quale stiamo facendo i conti non lascia agli enti locali – questa probabilmente secondo me dovrebbe essere la vera incostituzionalità di un intervento come quello della finanziaria di quest'anno - che non riduce le risorse trasferite, ma impone scelte di tipo gestionale, perché nel momento in cui ai Comuni fosse data la possibilità a fronte della riduzione di quantità dei trasferimenti statali, ma rimanesse la possibilità di gestire le proprie risorse, seppur ridotte, operando sia sul fronte delle entrate che sul fronte delle uscite, che sul fronte degli investimenti, questo garantirebbe quell'autonomia che si dice a parole, ma nei fatti non si persegue, nella gestione delle cose di una città, di un Comune. In questo modo, con questi interventi in realtà si sostanzia una unica via e una unica possibilità rispetto alle quali non rimangono grandi alternative se non quello di appunto percorrere strade di esternalizzazioni di servizi, di prestazioni etc. e sulle quali sicuramente insomma noi abbiamo e riscontriamo delle grosse difficoltà non solo di carattere politico, ma anche di carattere economico.

Quindi, io credo che le questioni che noi abbiamo posto in questo che la maggioranza anche con la condivisione da parte nostra dei contenuti di questo documento mettono in evidenza alcuni percorsi e alcune strade che probabilmente in certe situazioni e in determinati punti forse ripercorrono anche questioni già poste nei precedenti anni. Il fatto che siano ripetute non significa che non siano state fatte, probabilmente di alcune questioni che possiamo ritrovare anche negli indirizzi negli anni passati e alcune questioni sono state fatte, ma considerando che ogni anno quello che si recupera si rilascia per strada con i tagli, i trasferimenti e le riduzioni da parte delle finanziarie, ogni anno si deve anche forse ripercorrere le stesse strade che si sono percorse negli anni precedenti.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Dunque, iniziamo il giro se ci sono le prenotazioni per le dichiarazioni di voto. Inizia il collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Sarò rapido.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Hai cinque minuti a disposizione.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, io cercherò di essere anche più breve se è possibile considerando il fatto che il Sindaco è stato davvero un flash, ha fatto un intervento flash ed allora è giusto mantenerci su quella linea. Però io ho preso la parola perché sentivo fortemente in me il desiderio di replicare rispetto all'intervento della collega Aguzzi che è sempre molto lucida e politicamente di grande spessore, però a volte nella forte volontà di poter sventolare la bandiera del gruppo che rappresenta, a mio avviso, compie qualche ingenuità. Allora, come disse Gesù Cristo a Pilato: "Ex ore tua, te judico". Quando ha voluto elencare una serie di realizzazioni fatte per dire che non è vero che non sono stati raggiunti gli obiettivi così come avevo eccepito io, ha elencato una serie di cose che è vero, sono lì, ma sono ancora praticamente nel lembo dell'incertezza per usare un termine inglese potrei dire in stand by.

E' tanto che non parliamo più del piano idea, è tanto che non parliamo più del nuovo piano regolatore; consideriamo che è rimasto un anno, un anno e mezzo alla fine del mandato, probabilmente per l'effettiva realizzazione dello stesso bisognerà attendere il prossimo. Io auguro a questo Sindaco dal punto di vista personale di continuare a essere il Sindaco della città, dal punto di vista politico certamente no, auguro che sia uno dei nostri, però il piano idea non sembra pronto ad essere risolto, ad essere varato e a diventare il piano regolatore nella scadenza di questo mandato. Il (inc.) è ancora una cosa di cui stiamo discutendo, l'anagrafe del patrimonio ne parliamo veramente da tanti anni, ma siamo 4ancora lì, ancora la voce del fiume non la vediamo. Il contratto di quartiere, abbiamo avuto i fondi da Roma, dal Ministero; questo Governo cattivo che taglia, però... La riorganizzazione della macchina comunale è tutta "nella mente degli dei", almeno ancora c'è una cosa che ha dimenticato invece la collega Aguzzi che invece è stata realizzata davvero e che avrebbe potuto dire è il piano di rete delle antenne nella città: obiettivo perseguito da tanto tempo, che noi abbiamo appoggiato, che credo sia veramente il fiore all'occhiello di questa Amministrazione ed io lo riconosco, ma che però vede all'interno dei democratici di sinistra figure anche importanti del passato che si sono poste in posizione contraria, addirittura alcuni hanno proposto ricorsi amministrativi, ci sono ricorsi ex Art. 700 del Codice di Procedura Civile in Tribunale, però questo si è raggiunto.

Si è raggiunto, lo dico con soddisfazione, perché mi sento anche io attore di questa realizzazione. Vedi, per dire che il documento politico è un documento certamente forse scritto a quattro mani, a dieci, a quindici, ma che in definitiva presenta qualche elemento di precarietà politica, lo dimostra una delle proposte che proprio la stessa collega Aguzzi ha fatto quando ha detto: propongo di fare particolare attenzione alla manutenzione straordinaria degli edifici pubblici, delle strade, dei parchi, condivisibilissimo, lo condividiamo, ma io non lo leggo nel documento. Se effettivamente questo documento fosse stato la sintesi, il sunto di un dibattito politico e di una scelta comune di questa maggioranza avremo trovato certamente negli indirizzi di bilancio un capitolo riguardante appunto una attenzione, una proposta verso questa cosa. E' probabile che ci sia, ma non è che spicca in modo particolare.

Aggiungo, Bucci, conferma quanto abbiamo ascoltato dalla Consigliera Aguzzi, anche lui insiste addirittura nella riqualificazione del patrimonio immobiliare, si oppone a quella che lui chiama la dismissione del patrimonio pubblico e in particolare fa riferimento alla questione di San Martino che è purtroppo una ruota della maggioranza che scricchiola un po', perché vede non tutti i suoi raggi disposti in modo concentrico. Io voglio dire che nel momento in cui sento mettere a paragone la vendita, la probabile, la progettata, la deliberata vendita dell'immobile di San Martino con l'acquisto del Palazzo della scherma, mi sento d'intervenire com'è paradossale, ma come un po' di persone dell'ufficio della Giunta, rispetto alle accuse che arrivano da parte di un partito che invece fa parte di questa Giunta che ha addirittura l'Assessore ai lavori pubblici.

Voglio dire che l'acquisto del palazzo della scherma non è certamente un'operazione diretta ad acquistare un immobile, che peraltro è fatiscente, ma è il riconoscimento di un movimento sportivo che ha dato, che dà tanto alla città di Jesi, che continua a dare e nei confronti del quale è giusto porre un'attenzione particolare, anche perché è rivolto veramente a tutta la città, non solo alle persone, agli elementi, ai giovani che la frequentano, ma anche alla risonanza che la città di Jesi ha avuto non in tutta Italia, ma in tutto il mondo. Quindi la questione di San Martino si muove invece a mio avviso su binario completamente diverso, quindi non rimaniamo attaccati alla cosa, ai muri, ma vediamo di condire questi muri con degli argomenti e delle questioni politiche, che distinguono una scelta da un'altra scelta. Detto questo, come avevo promesso, due minuti e mezzo.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ne hai già, perché siccome è partito da dieci, piuttosto che da cinque, sette e mezzo.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): E' partito da dieci? Allora, debbo chiedere scusa ancora una volta, quindi mi limito soltanto a dichiarare formalmente quello che sarà il voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. Dunque, non ho altri interventi colleghi, quindi pongo in votazione. Invito i colleghi ad entrare in aula, per favore. Pongo in votazione il punto 11: "Atto d'indirizzo del Consiglio comunale per il bilancio di previsione 2006, triennale 2006, 2007 e 2008". Apriamo le votazioni. Morbidelli è presente. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.04	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N. – Brazzini per U.S.)

Dunque, il punto 11 viene approvato con 16 voti favorevoli e 4 contrari, qui non c'è l'immediata esecutività, quindi passiamo al punto... Il 12 l'avevamo già fatto e rinviato, allora il punto numero 13.

PUNTO 13 – DELIBERA N.218 DEL 18.11.2005

CESSIONE IN PROPRIETA' DI AREE APERTE NEL COMUNE DI JESI GIA' CONCESSE IN DIRITTO DI SUPERFICIE EX ART. 35 LEGGE 265/71. ATTO DI INDIRIZZO

Sono presenti in aula n.20 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Non ho interventi, quindi apriamo...Scusate, Brazzini.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Io vorrei intervenire, anche perché avendo fatto parte della precedente Amministrazione e dopo avere vissuto sulla questione del salvo conguaglio, certamente questa delibera non è che possa accoglierla favorevolmente, nel senso che a mio parere, come al solito l'Amministrazione comunale non si è comportata in modo trasparente e mi spiegherò bene. Io mi ricordo bene, anche perché ho rivisto i verbali dei Consigli comunali e ricordo bene che in molte riunioni che il Sindaco e l'Assessore competente faceva, per convincere certi cittadini a pagare il salvo conguaglio, veniva promesso che era un affare vantaggioso in quanto avrebbero avuto in proprietà piena quello che praticamente prima non avevano, essendo molti in diritto di superficie e molti in diritto di proprietà, comunque con dei vincoli.

Ebbene, adesso ci ritroviamo che praticamente coloro che erano in diritto di superficie, è vero che sono passati in diritto di proprietà, però sono passati in diritto di proprietà sempre vincolata, anche perché le aree che erano interessate al diritto del salvo conguaglio io le ritrovo qui dentro.

Quindi, io credo che, da parte dell'Amministrazione comunale, non ci sia stata una correttezza nei documenti, perché almeno questo mi risulta dalle carte che mi avete dato e da quello che è stato scritto anche attraverso i giornali, perché comunque si dice che a chi ha pagato il salvo conguaglio gli verrà comunque tolta dalla cifra, che eventualmente loro decidessero, per passare al diritto di proprietà completo. Poi io mi chiedo un'altra cosa: ma se questa legge è del 1998, il salvo conguaglio lo abbiamo fatto nel 1999, mi sembra che sia stato nel 1999, 2000, ma allora, perché questa legge non è stata tirata fuori quella volta e quindi si poteva fare tutto in un'unica operazione, questo che adesso andiamo a fare? Anche perché sicuramente il valore che il cittadino doveva pagare era inferiore a quello che dopo sette anni dovrà pagare adesso e quindi allora forse sarebbe stato più vantaggioso economicamente e quindi forse più appetibile, anche se sette anni sono pochi, però io credo che in questi ultimi sette anni le rendite del mercato immobiliare e le aree, i prezzi come sono andati, anche perché l'abbiamo sotto gli occhi di tutti che abbiamo venduto noi, come Comune, un terreno e l'avevamo valutato un miliardo e mezzo, ce l'ha pagato quasi più di due miliardi, quasi tre, non mi ricordo adesso di preciso i prezzi, però una cifra più rilevante di quella che noi avevamo determinato, quindi ciò vuol dire che i prezzi sono lievitati, comunque sia. Quindi, mi sembra che, ad un certo punto, non è che noi siamo contrari che si dia questa possibilità, siamo contrari, perché non c'è stata trasparenza, anche perché vorrei dire un'altra cosa: chi è che è capitato in area PEEP con diritto di superficie e chi è che è capitato in area PEEP con diritto di proprietà? Mi sapete dire che differenza c'era, a livello finanziario? Nessuna, perché l'Amministrazione a suo tempo decise che chiunque andava sul diritto di proprietà o sul diritto di superficie, avrebbe pagato la stessa somma! Allora se ha pagato la stessa somma, non mi sembra che sia la stessa cosa il diritto di superficie e il diritto di proprietà! Quindi, a mio parere, già a suo tempo era stata fatta una cosa che non andava bene, anche perché adesso chi è che ancora mantiene il diritto di superficie per passare, praticamente con una sola spesa farebbe due passaggi, perché acquisterebbe il diritto di proprietà piena, cosa che quello che già ha la proprietà piena per acquistarlo deve pagare e paga la stessa cifra! Quindi, con quello guadagna due passaggi e quest'altro ne guadagna uno e non sto dicendo cose... Mi sembra che sul banco fossero tutti un po'

meravigliati di quello che sto dicendo, però non mi sembra di dire delle cose che sono al di fuori di quello che è scritto qui dentro, mi sembra invece di dire delle cose scontate e ovvie, non è che stia dicendo delle cose diverse da quelle che sono state riportate in delibera. Quindi, voglio dire, questo problema mi sembra che, ad un certo punto...! Io mi sento, avendo fatto parte della precedente Amministrazione, diciamo anch'io sono stato tradito dalle parole "conteso", perché le parole "conteso" adesso, dopo sette anni, non corrispondono alla realtà e questi sono fatti veri, signori miei!

Quindi, io penso che una maggiore trasparenza e una maggiore correttezza nei confronti dei cittadini bisogna averla, perché se no i cittadini non credono più nelle istituzioni; è questo il vero problema di questa delibera! Quindi, è vero che probabilmente noi cerchiamo per recuperare anche, visto che abbiamo fatto le linee di bilancio, speriamo che molti aderiscono, però io penso sinceramente non vedo un grosso vantaggio, in particolare da parte di chi... Poi un altro problema che volevo sollevare e concludo, anche perché il tempo sta terminando - è pure un altro: mi dovete spiegare, tutti coloro che fino adesso non hanno rispettato quello che era la convenzione, perché signori miei, dovete pur sapere che, nelle cooperative già non dico di 1.300 appartamenti che ci sono stati già rivenduti e rivenduti ancora nuovamente almeno due o trecento appartamenti di quelli costruiti in area PEEP, però quei signori non hanno sicuramente versato nelle casse del Comune quanto dovuto, chi è che era in diritto di proprietà, versando la differenza e chi era in diritto di superficie e ha acquistato sicuramente in buona fede, si è trovato sul groppone il discorso del salvo conguaglio e il discorso adesso di dover ritirare fuori degli altri soldi, perché si trova che con quelli aveva dei vincoli che comunque all'atto di vendita non risultavano. Mi dovrete spiegare questa cosa. Allora, quelli sono stati cittadini furbi che hanno venduto o fortunati, chiamateli come vi pare, però vi sembra giusta una cosa del genere? Io non so se vi sembri giusto che sia stata fatta una cosa del genere! Se invece l'Amministrazione avesse fatto, quando era il momento di fare quest'operazione, io suppongo che, quantomeno, il cittadino avrebbe capito, perché c'era una legge e quindi poteva approfittarne, adesso perché mai io dovrei approfittarne, dopo otto anni, sette anni che è uscita fuori la legge? Me lo dovete spiegare, questo! Quindi, noi voteremo contro, proprio per tutti i motivi che ho elencato, perché purtroppo sono così, quindi voteremo contro questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Dunque, per dichiarazione di voto il collega Sanchioni. Vi ricordo, colleghi, che avete cinque minuti a disposizione per le dichiarazioni di voto. Ah, scusate, collega Sanchioni, scusate.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Io credo che ancora una volta, come in altre circostanze noi ci troviamo con questa delibera e come tante altre volte, ad esaltare come una virtù quest'operazione, in fondo noi abbiamo censito tutte le nostre situazioni critiche, perciò sappiamo che esistono 1.300 case, che devono essere alcune con diritto di proprietà, altre con diritto di superficie, adesso le metteremo sul mercato e cercheremo di stimolare la gente a pagare per avere il diritto di proprietà. Probabilmente, a nostro parere, valuteremo quelle che sono le previsioni che sono maturate anche attraverso la stessa procedura in altre città o otterremo forse un'adesione del 30 %, del 20 %, del 10 %, quindi questo ci farà incassare una certa cifra.

Come siamo bravi, come siamo stati furbi! Ma è la premessa quella che non ci piace, perché questo è il frutto di un errore, perché se a suo tempo il Comune avesse acquistato e venduto alle cooperative questi terreni al prezzo di allora, probabilmente noi avremmo avuto gli stessi edifici, le cooperative avrebbero pagato una cifra molto più modesta di quella che oggi ogni singolo cittadino deve pagare e questa storia non avrebbe avuto questo strascico, che sa molto di adescamento, che sa di... Questo termine "salvo conguaglio" già all'origine è qualcosa che non ha niente del diritto. Il salvo conguaglio è qualcosa che si fa per un'operazione poco trasparente. Il salvo conguaglio è qualcosa del tipo: "Prendete su e poi vedremo!". Oggi noi stiamo esaltando come una grande virtù

quest'operazione. No, qui stiamo mettendo un tappo sopra qualcosa di errato, che nacque vent'anni fa, perché in altri Comuni questo salvo conguaglio non ce l'avevano. Ce l'ha detto anche qualcuno in sede di commissione, per esempio il Comune di Chiaravalle, non ci portato questo problema, perché all'epoca comprò e vendette. Noi invece abbiamo scelto questo e oggi siamo furbi, oggi abbiamo fatto questa operazione molto meglio, in maniera più capillare; qualche anno fa con la storia del salvo conguaglio l'altro Sindaco ha cercato di ottenere ancora una volta – lo dico senza polemica – cercando di “adescare” quelli che potessero diventare proprietari a pieno titolo. Ancora oggi sappiamo che chiunque pagando circa diecimila euro diventa proprietario e tuttavia ancora oggi con questi diecimila euro non diventa proprietario definitivamente di un bel niente, perché ci sono ancora tempi lunghi! Per ottenere, come dire, lo svincolo definitivo dovremmo arrivare al 2011, 2016, non mi ricordo, trent'anni dal 1980, dal mille e novecento, eccetera, quindi, vedete ancora una volta come andiamo avanti strascicandoci come dire in situazioni che non sono affatto chiare, limpide?

Ma perché uno deve oggi diventare proprietario del diritto della superficie dove abita? Che ci guadagna? Qualcuno dice: “Bene, se lo vende farà di più”, ma perché deve fare di più? Quello che oggi acquista fino a che non arriva a trent'anni non è che può svincolarsi, anche se questo ha pagato questa famosa tassa, poi se quello di là ha venduto a dieci, io che ho la stessa casa, lo stesso appartamento, venderò a dieci, perché non è che avere il diritto di proprietà mi dà la certezza che nessuno poi mi romperà le scatole, perché queste scatole te le possono rompere sia che sei diritto di proprietà, sia che hai il diritto di superficie, sia che non fai nessuna operazione.

Quindi, io non faccio una operazione negativa nei confronti dell'Assessore che sta cercando di recuperare soldi da tutte le parti, perché è giusto nelle condizioni in cui ci troviamo tentare anche questa via, ma io voglio sottolineare che ancora una volta stasera stiamo cercando di camuffare un errore del passato in una risorsa del presente! Non è una risorsa del presente quella che stiamo per votare, ma è la copertura di un errore del passato e forse anche in questo momento non risolve definitivamente quell'errore. Io vorrei che si rimarcassero questi aspetti, come li sto rimarcando io. Qualcuno ha detto che la precedente Amministrazione aveva dei debiti ed è stato querelato, spero di non essere querelato anche io stasera, perché sto dicendo che questo è un errore del passato. E rischio, mi difenderai spero. Vogliamo dirlo chiaro e tendo che questi sono errori su errori? Non scelte sociali, come qualcuno va dicendo, sono errori sociali! Perché quella volta dovevano essere chiare le cose fin da subito, altro che salvo conguaglio! Era un tranello, un trabocchetto di fronte a cittadini che avevano bisogno di case... Va bene, furono errori, perché altri Comuni non li hanno fatti, tutti scemi quegli altri? Quelli che non hanno fatto questo errore tutti matti? Quelli che non hanno questo problema tutti scemi? Non vado avanti, chiaramente voteremo contro per non suffragare un altro errore. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. Dunque, il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io devo dire che faccio molta fatica in questo momento a rispondere alle critiche mosse sia da Brazzini che da Sanchioni, perché in realtà stiamo parlando di due cose completamente diverse. Il salvo conguaglio è non una conseguenza di un errore del passato, è la conseguenza del fatto che a suo tempo quegli strumenti che c'erano una volta negli anni passati per costruire e far costruire cooperative il Comune interveniva espropriando le aree e nove volte su dieci, così come accade anche oggi, sui valori e sui termini degli espropri si aprivano contenziosi.

Quindi, le cose erano due: o si aspettavano gli esiti dei contenziosi e quindi a quel punto qualora... Sì, tenendo conto che sono passati vent'anni e forse se aspettavamo gli esiti dei contenziosi le cooperative cominciavano a costruire due anni fa, tre anni fa e non hanno fatto invece quegli interventi fatti vent'anni fa. E' evidente che il salvo conguaglio era ricompreso nei contratti proprio

perché a fronte dei contenziosi aperti si rinviava alla chiusura del contenzioso il salvo conguaglio, quindi la possibilità che qualora l'ente fosse soccombente rispetto al ricorso del proprietario dell'area espropriata, questo doveva restituire delle somme che ovviamente dovevano essere recuperate da chi aveva avuto quell'area, quel terreno ad un costo inferiore rispetto a quello che era stato pagato dal Comune. La questione della trasformazione del diritto di superficie il diritto di proprietà è un'altra modalità, tra l'altro prevista dalle normative, eccetera, che consente ai cittadini di costruirsi un'abitazione in cooperativa, avendo non la piena proprietà, ma la proprietà dell'abitazione e non della superficie su cui la casa viene costruita.

Questo non è una cosa nascosta o truffaldina, ma è un contratto chiaro, pattuito tra l'ente e le cooperative, quindi i soci delle cooperative, che si costruiscono le case, è una questione che l'ente e i soci delle cooperative pattuiscono su cui sono d'accordo. Inizialmente c'è, questo presuppone una possibilità di avere il diritto di superficie e quindi di poter costruire su quell'area per 99 anni, a meno che non ci sia la possibilità prima dei 99 anni di poter recuperare il diritto pieno con una operazione come quella che oggi noi facciamo, come stanno facendo e hanno fatto altri comuni. Rispetto a questo, quindi voglio dire qui bisogna che teniamo ben separate le questioni, non è questa una operazione come quella del salvo conguaglio che risponde a criteri, normative e logiche completamente diverse; il Comune offre, non costringe, offre una opportunità ai cittadini che hanno la loro abitazione in queste condizioni per poter avere prima dei 99 anni previsti nelle convenzioni la piena proprietà dell'area del terreno su cui hanno costruito la loro abitazione.

No, che vuol dire senza poter vendere? No, Sanchioni, scusa, diciamola tutta, ma cerchiamo di dirla con cognizione di causa! Sì, con questa cosa qui sì. Va bene, scusa Sanchioni, abbi pazienza. Io credo che poi ognuno si informa e ha i modi per informarsi di queste cose e documentarsi, però le cose stanno in questa maniera.

Detto questo, io ho però chiesto ed intervengo sostanzialmente per un motivo, perché non ho niente da aggiungere rispetto ai contenuti di questa pratica, se non il dovere e credo anche il diritto di dover rispondere a quanto detto da Belluzzi nel suo intervento precedente rispetto a questa operazione che l'Amministrazione avrebbe fatto sperperando risorse e soldi con un incarico di consulenza esterna invece che utilizzare e farlo all'interno, così come è stato fatto dal Comune di Ancona, dal Comune di Senigallia. Allora, anche qui io credo che bisognerà trovare un livello di confronto che possa un po' elevare il limite della discussione, perché se no rischiamo proprio di volare basso insomma, come si diceva qualche anno fa in una nota trasmissione televisiva. Faccio questi raffronti perché li conosco, li conosciamo.

Allora, il Comune di Ancona pensa, sta predisponendo e facendo questa operazione senza spendere una lira, ma per il semplice fatto che il Comune di Ancona non ha fatto niente se non un bando per la verifica delle eventuali intenzioni di cittadini rispetto a una possibilità di questa natura, quindi per avere quadro potenziale di quante richieste ci sarebbero nel caso in cui il Comune avvia l'operazione come quella che stiamo avviando noi oggi e quindi ha fatto questo. Non ha speso niente perché non ha fatto ancora niente, tenendo conto che l'orientamento assunto, che sta assumendo il Comune di Ancona è quello di gestire con convenzioni, con organizzazioni ed organismi che si rendono disponibili a pagamento a fare i conteggi, i calcoli e le stime, pagando una persona e facendo anche operazioni interne con piani e progetti di produttività.

Il Comune di Senigallia, che ha fatto questa operazione, ha speso complessivamente tra incarico esterno per le stime e i calcoli del diritto di superficie un discorso di produttività interna per realizzare e fare tutte le procedure una cifra intorno a cinquantamila euro; cinquantamila euro più seimila euro per i calcoli e le stime e facendo pagare ai cittadini cinquanta euro per ogni pratica. Quello che abbiamo fatto noi in sostanza è un progetto che nella sua interezza, quindi dal censimento a quelle che sono le stime e le valutazioni, a quelli che sono anche il sostegno così come è scritto nel contratto insomma per la redazione degli atti etc. per 45 mila euro, senza chiedere niente ai cittadini, per cui è tutto compreso all'interno dei 45 mila euro, tutto il lavoro che altri fanno in parte e con costi seppur di poco superiori.

Quindi, questo credo che era necessario chiarirlo, fermo restando che avevamo anche un'altra opzione, che riguardava la possibilità di fare la valutazione degli immobili e quindi delle stime con l'agenzia del territorio, assegnando questo incarico all'agenzia del territorio salvo il fatto che l'agenzia del territorio chiedeva un costo, un contributo per pratiche che si aggirava tra i 260 e i 350 euro pratica, considerando che abbiamo 1.300 se tutti lo facessero supereremmo il mezzo milione di euro.

Quindi, io credo che questa è una operazione che noi abbiamo fatto alle migliori condizioni possibili, sperperando niente, ma anzi realizzando una operazione come questa in poco più di due mesi tra il tempo che percorre tra l'incarico e la conclusione e quindi, mi sembra che ci sia il massimo di correttezza, trasparenza e legalità in tutto quello che abbiamo fatto.

PRESIDENTE DEL C.C.. – FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, prima delle dichiarazioni di voto una breve integrazione dell'Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: Sì, perché non volevo intervenire perché il Sindaco è stato estremamente chiaro sulla filosofia della pratica, però devo sicuramente rimarcare alcune questioni sollevate dal consigliere Sanchioni, perché non mi piace assolutamente il tono dell'intervento che ha usato, Consigliere, perché pur nella diversità delle idee politiche, delle idee sulle singole pratiche, non è bello sentire...perlomeno io non sono mai stata una, che è andata in Commissione a dire quanto siamo stati bravi, ci tengo sempre ad illustrare le pratiche in maniera estremamente asettica e scientifica, perlomeno in commissione che ha una funzione consultiva e non sicuramente una funzione di dibattito politico che è il Consiglio comunale, quindi onestamente dubito di avere detto che siamo stati bravissimi.

Sicuramente, ho detto quella che era stata l'attività della pratica, del resto non la vedo nemmeno come il sanare un errore, perché la legge che prevedeva la costruzione con questi termini è la legge numero 10 del '77. Non credo che nel '77 siano stati fatti errori perché se c'era una legge dello Stato che lo permetteva credo coerentemente siano state fatte delle scelte conseguenti. Io non posso giudicare su scelte politiche effettuate dal '77 in poi, io del resto nel '77 avevo sei anni, quindi voglio dire con tutto il rispetto per chi c'era nel '77 perlomeno io penso di essere scevra da qualsiasi responsabilità politica di allora. Però vorrei chiarire che noi oggi non stiamo adescando nessuno, cioè noi stiamo solo dando la possibilità a chi vuole – e questo lo ribadisco in maniera estremamente facoltativa – di poter unificare la proprietà dell'abitazione con la proprietà della superficie, del terreno sulla quale l'abitazione è stata costruita.

Nulla ha a che vedere questa questione con il salvo conguaglio, perché il salvo conguaglio è una partita che è stata correttamente risolta dall'Amministrazione precedente, credo anche con una punta di coraggio nell'affrontare un problema spinoso da anni. Mi ricordava il Presidente Fiordelmondo anche in un periodo in cui c'era una vacatio legislativa che non rendeva facile la definizione di quel problema, quindi io ritengo che le due questioni vadano tenute nettamente separate e che non si dica in città per buttare fumo su questa pratica che è una pratica conseguente al salvo conguaglio, perché così non è, così non è. Noi stiamo facendo quello che una legge del 1998 aveva previsto e che oggettivamente va fatto. Il problema salvo conguaglio era su un altro piano che – ripeto – è stato affrontato intorno al 2000. Quindi, questo ci tengo a chiarirlo perché la correttezza istituzionale e la correttezza politica vuole che non si faccia confusione sulle questioni, perché altrimenti siamo tutti bravi a dire: "Ah, perché questo è un problema del salvo conguaglio o perché questo è un adescamento!" o altre cose. Così non è.

Vorrei chiarire anche sulla questione che era stata posta al Sindaco e forse non ha risposto. Allora, chi oggi aderisce alla trasformazione con massima chiarezza dico che stipula una nuova convenzione pari a 30 anni, mentre la prima era di 99, meno il tempo trascorso dalla stipula della convenzione precedente; quindi, se una persona sta in diritto di superficie dal 1980 sono passati 25 anni, oggi paga il 30% del corrispettivo del valore dell'area e chiaramente rimane convenzionato

per altri 5 anni. Questo deve essere estremamente chiaro: chi vuole essere libero da subito e cioè riunificare fin da subito il diritto di proprietà al diritto di superficie deve pagare l'intero prezzo del valore venale dell'area che ovviamente la norma prevede pari al 50%, al valore proprio dell'area, ma non c'è lo sconto del 60% sul 50%, cioè per essere molto chiari deve pagare l'importo che ad oggi si stima essere il valore dell'area.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore per i chiarimenti. Collega Brazzini, per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Sì, volevo fare solo delle piccole precisazioni. Io avevo chiesto come mai l'Amministrazione comunale la fa ora quando la poteva fare benissimo due anni fa o tre anni fa. Io penso, il pensiero mio è questo: che siamo arrivati a raschiare il fondo e quindi stiamo toccando il fondo; era una opportunità che era rimasta lì sul fondo della pentola, quindi approfittiamo perché abbiamo questa opportunità e raschiamola, mi sembra un po' messa in questa maniera, buttata lì, perché l'opportunità c'era adesso come c'era due anni fa, come c'era tre anni fa, come c'era nel 1998 quando è uscita fuori la legge.

Poi, un'altra precisazione: il Sindaco ha detto è vero che abbiamo speso – è vero, almeno io credo, anche se vorrei vedere la fattura perché io a questo punto non mi fido più e quindi chiederò pure la fattura delle spese sostenute per questa cosa – però è anche vero che in Commissione è stato detto che ha avuto la collaborazione di due dipendenti – almeno di avere capito – comunali che non hanno preteso, perché l'ha affermato anche mi sembra che l'ingegnere che era presente abbia detto: "Sì, non ci ha dato niente!".

Però io pure su questo punto – permettetemi – ho dei dubbi, comunque sia non penso che l'abbiano fatto fuori dell'orario di lavoro e quindi sono stati distolti da quello che era il lavoro di routine giornaliero e quindi ha un costo anche quello, che noi dovremmo aggiungere ai 45 mila euro comunque, perché credo che non mi possa dire che l'hanno fatto fuori del lavoro e per regalo perché sono simpatici all'Amministrazione comunale.

Quando si dice le cose io direi di precisarle queste cose, perché secondo me è importante, anche se poi mi dite che il valore è poco perché il costo di un ingegnere delle ore che ci ha perso probabilmente sarà mille euro, non lo so se potrà essere così, oppure sarà diecimila, questo non lo so, però sarebbe corretto comunque mettere le cifre quando si dice: "Abbiamo speso per...". E' vero che quella figura, perché ci sarà una regolare fattura, quindi... Però dobbiamo mettere pure quello che non figura, che comunque è una spesa per l'Amministrazione comunale e per i cittadini tutti.

Poi l'ultimo consiglio che do, spassionatamente, perché ho sfogliato l'altro giorno, quando l'ho preso così, io dalla mia piccola conoscenza che posso avere ho trovato delle imperfezioni, quindi fate rivedere questi dati perché secondo me c'è qualche dato che non sono veritieri o attinenti a quello che è scritto lì, quindi, prima di procedere nell'operazione, per non far accadere come è successo nel salvo conguaglio, io non è che l'ho voluto tirare dentro, perché...però comunque sia, il discorso che facevo io nei confronti del salvo conguaglio era quello che la legge esisteva nel momento del salvo conguaglio e, al momento del salvo conguaglio, si poteva fare un'operazione unica, mentre adesso questi cittadini si dovranno trovare a fare due operazioni. E' questo il problema, quindi non è tanto per tirare in ballottaggio il salvo conguaglio, che non c'entra niente e questo l'ho capito benissimo, però è questo, il problema. Quindi, io quello che vi dovevo dire l'ho detto, penso che non abbiate ribadito niente, su quello che ho detto e che quindi abbia detto quello che è la realtà dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Allora, collega Grassetti.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente, sarò velocissimo, perché io ho ascoltato con molta attenzione il dibattito consiliare, perché per miei problemi, non ero presente in Commissione e onestamente, debbo dire che non ero nemmeno preparato ad affrontare la discussione. Però tutto questo non è del tutto negativo, forse in questo modo il dibattito consiliare diventa più importante, diventa più formativo e contribuisce ancor di più a formare una sintesi, che sia scevra da orientamenti ideologici. Allora, debbo dire, in estrema sintesi, che ho tratto la convinzione, che quest'operazione è certamente vantaggiosa per il bilancio comunale e per le entrate del Comune; non credo che lo sia altrettanto per quei singoli cittadini, che a mio avviso dovrebbero arrivare ad accettare questo tipo di proposta. Ripeto: si tratta di una mia valutazione, del tutto soggettiva, ma che non mi convince a votare favorevolmente questa pratica.

E' vero che le entrate comunali sono molto importanti ed è altresì vero però che nell'azione politica va posta attenzione sia all'uno che all'altro aspetto della vicenda e all'una e all'altra parte dell'operazione stessa. Dicevo: non mi sono convinto dell'estrema bontà totale dell'operazione e per questo il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Intanto prima una informazione a integrazione di quello che diceva l'Assessore. Guardate che la legge 865 non mi ricordo bene – Achille aiutami – la percentuale, ma imponeva che in ogni PEEP ci fosse una percentuale minima di diritto di superficie, che se non ricordo male era il 30%, cioè le cooperative a suo tempo potevano avere dei fondi a tasso agevolato, a particolari quindi condizioni economiche qualora avevano delle aree all'interno dei PEEP, ma all'interno di PEEP la Legge 865 – se non ricordo male – corrispondeva a quella percentuale minima al 30% era appunto destinata al diritto di superficie in ogni PEEP di ogni città d'Italia una parte minima doveva essere in diritto di superficie non inferiore, ripeto se non ricordo male, al 30% e una parte massima al massimo del 70% era in diritto di proprietà.

Quindi, da Bolzano a Canicattì si dice sempre qualsiasi PEEP se non ricordo male era quella la percentuale minima che doveva garantire, altrimenti era difforme alla legge vigente e quindi, non potevi attivare un PEEP, non potevi attivare richiesta di finanziamento alle cooperative, quindi in ogni PEEP c'è in tutta Italia una quota parte – ripeto, se non ricordo male – del 30% destinata al diritto di superficie. Sopra a quelle aree destinate a diritto di superficie sono stati costruiti dei fabbricati soggetti a quella imposizione; imposizione a suo tempo che permetteva degli sconti e sugli oneri di urbanizzazione come qualsiasi altro fabbricato ed alloggio di fabbricato che veniva costruito, cioè chi costruiva da una parte della strada in cui c'era edilizia libera e chi costruiva dall'altra parte della strada dove c'era edilizia PEEP pagava un importo oneri scontato rispetto al mercato libero.

Oggi io dico tutto quanto va collocato all'interno di questa logica. Oggi che per liberarti di un vincolo che hai in relazione a una agevolazione che hai avuto a suo tempo, che non c'entra niente il conguaglio come diceva giustamente il Sindaco, l'Amministrazione comunale di Jesi dà una opportunità visto che c'è oggi una normativa che lo consente, ma magari tra un anno per motivi di ulteriori esigenze finanziarie può darsi pure che il Governo, chichessia che governi la può anche togliere e cioè oggi i cittadini possono avere l'opportunità – e questo credo che sia il senso di questa delibera – di “saldare” quel vantaggio che avevano avuto a suo tempo a prezzi scontati tra quello che era dall'altra parte della strada che ha operato a suo tempo su edilizia non convenzionata, cioè edilizia libera e quindi ha pagato il 100% degli oneri a suo tempo vigenti e l'area che aveva comperato a condizioni di mercato.

Quello che sta da quest'altra parte della strada che era appunto in zona PEEP ripeto il 30% della quale soggetta a diritto di superficie, oggi qualora vuole avere tutti i titoli rispetto a quello dell'altra

parte della strada deve pagare, se vuole perché questa è una opportunità, quel vantaggio – se non ricordo male all'X % che mi pare che è il 50 quanto diceva Simona – comunque in ogni modo ad un prezzo ribassato, gli oneri di urbanizzazione e quel “vantaggio” che oggi in forma ridotta viene saldato e che era il diritto di superficie. Quindi, in ogni modo in ogni PEEP tu hai una quota di diritto di superficie. Oggi il Comune dà l'opportunità, visto che oggi esiste questa legge e forse tra X tempo non ce l'avrà più il cittadino di “saldare” quel vantaggio in forma ridotta in modo tale che il bene diventa di totale godimento e totale proprietà. Quindi, può essere trasferito nel momento stesso che te saldi il... Questo non lo, quindi all'interno di questa logica io credo che sia da vedere come una opportunità per il cittadino e non una coercizione per qualcuno. Chi non vuole accettare questa logica non l'accetta e rimane così come è, come a suo tempo si era assunto (inc.) economici, ma aveva ovviamente un qualche vincolo che era quelli dovuti a leggi vigenti all'epoca, quindi la 865 e la legge 10 che diceva prima Simona.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Talacchia. Dunque, l'ultimo intervento prenotato, collega Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Dunque, perché non parlare di salvo conguaglio? L'opportunità proprio a proposito di salvo conguaglio la offrì il Sindaco Marco Polita nell'altra legislatura. Io me la ricordo perfettamente, quando praticamente, per convincere i cittadini a tirare fuori questi soldi del salvo conguaglio, promise ai cittadini, disse: “Guardate, pagate questi 12 mila euro, questi 11 mila”, perché c'erano delle cooperative, che dovevano pagare su quelle cifre, poi ce ne stavano altre che ne pagavano soltanto duemila e cinque, tremila euro e allora magari quelli aderirono tranquillamente e altri che dovevano pagare undicimila, dodicimila euro ovviamente come mio padre tanto per intenderci rifiutò questa proposta, eccetera, ma molti invece dissero: “Okay, aderiamo pure!”.

Che cosa promise Marco Polita all'epoca? Promise di dare praticamente la proprietà del terreno, invece oggi scopriamo che non c'è più la proprietà, ma non hanno acquistato niente, perché così si è detto in Commissione l'altro giorno: i cittadini che hanno aderito al salvo conguaglio e che praticamente hanno acquistato la proprietà non hanno acquistato niente, quindi il cittadino che ha fatto questo intervento, io credo che si dovrebbe sentire in qualche maniera preso in giro in qualche maniera, per non dire altre cose. Insomma, bisognerebbe stare molto attenti, perché poi magari si finisce per fare la fine del collega Grassetti.

Comunque, c'è un altro discorso che voglio fare parlando di salvo conguaglio perché di salvo conguaglio fondamentalmente si tratta. A suo tempo mio padre comprò la casa in cooperativa perché gli costava rispetto al mercato due milioni di meno, due milioni di meno rispetto al mercato! Quando si è andato a fare il salvo conguaglio aveva pagato la terra un milione e mezzo, qualcosa del genere e si ritrovano con dodici milioni di salvo conguaglio. Scusate un attimo, quando uno fa un conto e dice: “Io ti do questo determinato prodotto, lo paghi un milione, salvo conguaglio”. Ma il salvo conguaglio sarà una piccola differenza ragazzi, non può essere il duemila per cento in più, il tremila per cento in più, il quattromila per cento in più! Ma stiamo scherzando? Quindi, come si fa a non sentirsi presi in giro? Quando uno andava a comperare l'appartamento in cooperativa perché doveva risparmiare questi due milioni, questi due milioni e mezzo e compagnia bella aveva tutta una serie di vincoli!

Cioè doveva comprare l'appartamento, non doveva essere più largo di così, non poteva essere con due bagni, doveva avere tutta una serie di caratteristiche di tipo economico e compagnia bella, quando al mercato spendevo due milioni in più e avevo praticamente la libertà di fare come volevo! Qua ci siamo trovati problemi, problemi, problemi e problemi su problemi ancora! Ed ora si cerca ancora di spillare – se vogliamo utilizzare questo termine – dei soldi dal cittadino che non poteva permettersi di fare una cosa diversa, si continua ancora a dire: “Va bene, adesso vi diamo questa altra opportunità, però c'è ancora un altro vincolo, non è completo!”. Ancora non è completo! Ci

saranno i trent'anni da quando hai fatto, da quando hai costruito che quindi andrà a finire fra cinque anni, sei anni, sette anni compagnia bella. Per questi motivi noi andiamo a votare contro! Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 13: “Cessione in proprietà di aree PEEP del Comune di Jesi già concesse in diritto di superficie ex Art. 35 Legge 865/71 . atto di indirizzo”. Apriamo le votazioni.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.04	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N. – Brazzini per U.S.)

Va bene, il punto 13 viene approvato con 16 voti favorevoli e 4 contrari.
C'è l'immediata esecutività, apriamo le votazioni. Votiamo.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.04	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N. – Brazzini per U.S.)

L'immediata esecutività del punto 13 viene approvata con identica votazione: 16 voti a favore e 4 contrari.

PUNTO N.14 – DELIBERA N.219 DEL 18.11.2005

INTEGRAZIONE PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE. ELENCO ANNUALE 2005, VARIAZIONE DI BILANCIO

Esce: Grassetti

Sono presenti in aula n.19 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Grazie, Presidente. Io vorrei capire, perché qui bisogna anche farsi capire bene! Noi il 7 dicembre 2004 abbiamo detto che avremmo dovuto ristrutturare la casa colonica presso l'azienda agraria per una spesa di 350 mila euro, anche perché la Regione ci dava 110 mila euro e lo dicevamo allora, lo diciamo anche oggi.

Allora, dicevamo che avremmo trovato la differenza tra quello che ci dava la Regione e il costo, vendendo dei fondi rustici; oggi a distanza di quasi un anno si dice: per non perdere i 110 mila euro e non avendo venduto i fondi rustici, perché non abbiamo fatto niente per vendere i fondi rustici, andiamo avanti su questa ristrutturazione prendendo soldi e c'è scritto qua da dove li prendiamo: da un flusso che ci ha dato la fondazione, da soldi che abbiamo meno speso. Un'operazione diciamo di carattere finanziario per giustificare il non perdere il finanziamento della Regione Marche, quasi che questo finanziamento della Regione Marche ce lo dia – che ne so? – la Russia, l'America, la Cina? No, ce lo diamo da soli, perché la Regione Marche la finanziamo anche noi con i nostri soldi. Ora noi al di là di questa operazione che per me dal punto di vista amministrativo può essere senz'altro valida, giusta, non metto assolutamente in dubbio non solo l'onestà intellettuale, ma anche la correttezza di questa operazione, io però mi domando:

1) Ma noi il 7 dicembre 2006 eravamo convinti che avremmo terminato questa operazione nel giugno del 2006? Scusa, il 7 dicembre 2004 eravamo convinti che avremmo terminato questa operazione nel giugno del 2006 per poter prendere i 101 mila euro? Non lo so, perché non ci avevamo manco messo un granello di sabbia su quel rudere là.

2) Avevamo fatto una ricognizione geologica di quella zona sapendo oggi, come è stato detto, che quella è una casa che è destinata a franare e fronerà sempre, a meno che ogni tre o quattro anni non ci butteremo soldi sopra?

3) A chi serve e a che serve quel rudere? E' un'opera storica, ci ha fatto la stretta di mano di Teano lassù? C'è qualcuno che deve essere sfrattato e lo dobbiamo tenere lì? Serve perché quella zona è una zona di turismo? Serve a qualcosa mantenere quella casa lassù? Vale la pena di spenderci 700 milioni delle vecchie lire in quella casa? Quando ancora non sappiamo come faremo il corso di Jesi, quando non metteremo ancora mano ai vincoli intorno al corso di Jesi che sono i peggiori di tutta Italia ormai? Spendiamo 700 milioni lassù per che cosa? Mi si dice: avevo fatto una proposta, ma piuttosto che quella casa non so se era per questione di custode non si poteva fare un capannone, mi si dice: "No, c'era il vincolo paesistico", però il capannone per rifare la stalla è stato fatto, non lo so con quale meccanismo.

Io non ho capito perché noi andiamo a buttare dei soldi nostri e della Regione perché a questo punto anche i 101 mila euro della Regione sono nostri in un rudere che non serve a niente, ci si dice: ci si renderà la carne lassù! Ma vi rendete conto di quello che si sta dicendo? Ma chi ci andrà a comprare la carne lassù? Anche se costasse il 15% di meno non è conveniente! Ci si dice: sarà per il custode. Non ho capito a che serve questa casa là e per questo che al di là dell'operazione che stasera stiamo per votare corretta sul piano amministrativo... Ancora una volta dico che è un errore, era un errore, è stato un errore e sarà errore! E' questo che voglio rimarcare quando prima si faceva il discorso dei progetti di bilancio, finanziari etc. Ma mi dite quando metteremo a posto il corso di Jesi e con quali

soldi se noi buttiamo 350 mila euro in queste circostanze? Io vorrei appunto che qualcuno riflettesse su questo, perché noi ne sappiamo un po' di più perché magari andiamo in Commissione e qualcuno magari della Maggioranza stasera votava nemmeno ricordandosi dove stava questa casa e come e perché. Ecco perché a voce alta rimarco queste cose, perché molti anche di quelli che votano non sanno cosa "stanno per votare". Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Forse a Sanchioni che cosa faremo? La potrei dare io, la risposta, visto che con questa cifra penso che ci verrebbe bene anche un agriturismo e quindi potremo approfittarne, visto che dobbiamo fare delle migliorie, anche dal punto di vista economico l'azienda agraria, quindi farla rendere qualcosa di più, io consiglierei di fare anche un agriturismo lassù, quindi per restare in contatto con la natura. Penso che, più agriturismo di quello, non si possa fare, quindi bando alle ciance, volevo chiedere solamente una cosa: innanzitutto, a me sembra una cifra assurda spendere su un qualcosa, che sicuramente poteva essere risolto diversamente, ma la maggioranza siete voi e quindi decidete voi e poi il futuro dirà se noi abbiamo ragione, oppure se non ce l'abbiamo, come in tante altre occasioni. Però quello che vorrei sottolineare è un punto di questa delibera che non so o non la capisco io o non è veramente chiara! C'è scritto, qui leggo che: "Pertanto, per limitare la perdita del finanziamento (inc.) si rende necessario reintrodurre per l'anno in corso l'intervento in oggetto per l'importo di 350.656.07 da finanziare per 101.562 con il contributo regionale summenzionato. 155.658,28 mediante diminuzione di mutui già contratti per l'Amministrazione comunale e per 93.435 mediante contrazione di nuovo mutuo".

Poi sotto leggo che "per quanto sopra è possibile procedere all'inserimento nel programma delle opere pubbliche del progetto in argomento, in quanto la contrazione del mutuo non comporta un aumento della previsione complessiva delle risorse... l'assunzione di mutui per le opere pubbliche. E pertanto gli oneri aggiuntivi di ammortamento sono già stati iscritti nel bilancio triennale...".

Allora, se questo è un nuovo mutuo, questi 93 mila euro, come fanno a rientrare sui mutui già previsti nel capitolo 530, visto che gli altri sono comunque dei mutui che erano stati contratti e che vengono da altre parti? Io non me ne intendo di cose, però qualcuno mi deve anche spiegare questa cosa, perché parlando di numeri è una cosa che non mi para i conti. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Dunque, Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Io volevo soltanto dare un paio di spiegazioni, tanto per cercare di capire meglio un po' la cosa. Alle premesse leggo che la corresponsione del contributo regionale è subordinata al completamento dell'intervento per il giugno 2006. Per il giugno 2006 sono stati già appaltati i lavori? Scusate, ma che siamo diventati dei maghi? E' possibile che si scriva una cosa di questo genere che la corresponsione del contributo regionale è subordinata al completamento...quindi vuol dire che non ce li daranno? Che vuol dire, questa cosa? Entro il giugno 2006, adesso siamo a novembre, è quasi finito. In cinque mesi si spendono 700 milioni? Ma chi ci fa in cinque mesi... Chi è l'impresa che fa questo lavoro? Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti, non ho altri interventi. Sindaco.

SINDACO- BELCECCHI FABIANO: Sì, al consigliere Agnetti non posso che rispondere, dicendo che se siamo stati capaci di costruire una scuola in due mesi, probabilmente riusciremo a

ristrutturare una casa in sei. La questione della validità, della necessità o meno di fare un intervento su quella struttura è legata a una serie di ragioni che...

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Come fai a sapere l'impresa se ancora si deve fare l'appalto? Dai Agnetti, su! Va bene, però stiamo facendo una delibera per perfezionare il finanziamento, quindi sarebbe...

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Spero che sia chiaro che non rispondo non per maleducazione insomma. Dicevo che su questa questione – e credo che valga solo la pena chiarire un aspetto per fugare anche qui dubbi rispetto alla correttezza amministrativa di questa Amministrazione, così come delle altre – allora, la necessità di intervenire su quella struttura è legata ad una serie di motivazioni, non ultimo il fatto che in quella realtà vorremmo trovasse collocazione un servizio di custodia, quindi il custode tenendo anche conto dell'importanza non solo dell'azienda, ma della delicatezza della situazione relativamente al fatto che iniziano ad esserci consistente quantitativo di animali, quindi anche di patrimonio in quella realtà che a questo è legato anche una possibilità che ci apre anche l'opportunità di accedere a finanziamenti regionali, cioè alla possibilità di creare in quell'ambiente insomma anche momenti didattici e formativi.

La questione non è uno scandalo prevedere la possibilità che anche in quella realtà direttamente nell'azienda considerando che se il marchese Onorati ha aperto una azienda che produce mozzarella di bufala e con annesso negozio che sta al di sopra - anzi, scusate, Trionfi Onorati mi correggo – a Pian del... sì, sopra al passo dei cingoli, eppure lì la gente ci va a comprare le cose.

Quindi, anche la possibilità di inserire un momento di commercializzazione dei prodotti dell'azienda agraria sul posto, ma a prescindere da questo la necessità di intervenire su quella struttura è legata a due fattori fondamentali: il primo è che non è possibile per una serie di vincoli che insistono in quella zona lì, poi a prescindere dal fatto che... Brazzini, ho capito, adesso lo so che tu sei abituato con questo governo, che le leggi si possono anche... però siccome qui purtroppo noi invece vogliamo rispettare le regole e le leggi che esistono in questo paese e da paese si va dal Governo alla Regione, alla Provincia compresa e se ci sono dei vincoli legati al piano idrogeologico, che sta in quella realtà, che non consente di fare delle nuove costruzioni in quella zona, ciò significa che si può intervenire solo nel caso in cui la si ristrutturi e si apportino migliorie a quello che già esiste.

Quindi, da questo ne deriva il fatto che non è pensabile di abbattere o lasciare quella struttura al suo destino e costruire o accanto o in una zona sempre però in quella realtà, in quell'area, una nuova costruzione, perché forse può sembrare strano, ma anche noi ci siamo posti il problema se era opportuno o meno spendere ed investire soldi su una struttura che era carente, ma non avendo alternative ed essendoci la necessità che ci sia una struttura in quell'area e in quel posto all'interno e nelle vicinanze delle stalle, l'unica possibilità di intervento era quella che abbiamo trovato e che oggi portiamo all'approvazione del Consiglio comunale. Quindi, è semplicemente questa, la questione e i contenuti di questa pratica. Poi se le situazioni ci portano o decidiamo che lì oltre alla stalla non c'è altro, ma non è possibile e credo che sia sbagliato non prevedere una collocazione così per l'uso che oggi viene fatto di quella casa, però io ritengo che sia sbagliato e per questo che interveniamo in quella struttura con gli unici strumenti e le uniche modalità che le norme, le leggi e le possibilità ci consentono.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Brazzini, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Volevo solo dire che io mi auguro che quella sia stata l'unica alternativa, perché non credo comunque che quella sia stata l'unica alternativa per poter risolvere la questione, però forse qui in Comune abbiamo la gente più capace e che conosce

meglio di me le leggi, quindi sono contento, però non vorrei scoprire un domani che altre alternative potevano esistere che sicuramente è stata solamente una scelta politica e non una scelta perché il discorso del Sindaco mi sembra che esuli dal fatto del mio intervento, che il Governo abbia abituato me e questo Governo o un altro Governo alle leggi che cambiano.

Voglio dire che le leggi le cambiano tutti i governi e non credo che su questo campo io non voglio entrare in merito alla politica nazionale, perché ripeto sempre che a me interessa di fare il Consigliere comunale, quindi io vado alle cose che riguardano i cittadini e quindi, certe affermazioni io credo che il Sindaco se le possa risparmiare, quindi mi auguro appunto che non ci siano altre alternative, perché se nel mio piccolo riuscirò a proporre qualcosa di alternativa, anche se la cosa ormai è andata avanti, non credo che il Sindaco ci faccia una bella figura. Grazie.

Esce: Agnetti

Sono presenti in aula n.18 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 14: “Integrazione del programma opere pubbliche. Elenco annuale 2005. Variazione di bilancio”. Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.02	(Sanchioni per F.I. – Brazzini per U.S.)

Il punto 14 viene approvato con 16 voti favorevoli e 2 contrari. C'è l'immediata esecutività.

Sono entrati nel frattempo i colleghi Grassetti e Agnetti

Sono presenti in aula n.20 componenti ed Hammami

Apriamo le votazioni per l'immediata esecutività per favore.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Brazzini per U.S.)

L'immediata esecutività al punto 14 viene approvata con 16 voti a favore, 3 contrari e 1 astenuto.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 15: “Convenzione intercomunale per la gestione del servizio ‘Centro di aggregazione giovanile’ nei Comuni di Jesi, Monsano e Maiolati Spontini” è ritirato.

I lavori sono terminati, vi ricordo che il prossimo Consiglio comunale è programmato per mercoledì 30 novembre. D'accordo colleghi? C'è la pratica importante dell'assestamento di bilancio che scade appunto il 30 novembre, quindi buonasera a tutti e buona domenica a tutti!

La seduta termina alle ore 23.50 .